



Il Fante d'Italia



«ONORARE I CADUTI OPERANDO PER I VIVI»

Organo Ufficiale della Associazione Nazionale del Fante - 20125 Milano - Via Tonale n. 20
Sede Centrale: Tel. e Fax n. 02/67075069 - e-mail: assofante@virgilio.it - sito internet: www.associazionenazionaledefante.it





Sommario

Marzo-Giugno

2020



Rappresentanza legale
Presidente Nazionale A.N.F.
Dott. Gianni Stucchi

Direttore Responsabile
Gr. Uff. Savino Vignola

Stampa
Tipografia PI-ME Editrice Srl
27100 Pavia - Via Vigentina, 136^A
e-mail: tipografia@pime-editrice.it

Gli scritti che vengono pubblicati investono la diretta responsabilità dell'autore. La Redazione si riserva di selezionare il materiale e di effettuare tagli a quelli troppo prolissi o non pertinenti al tema trattato. Testi, fotografie e disegni, anche se non sono pubblicati, non verranno restituiti. Per riproduzioni, anche parziali, è fatto obbligo di citare la fonte.

IL MATERIALE PER IL PROSSIMO NUMERO DOVRÀ PERVENIRE ENTRO E NON OLTRE IL 10 SETTEMBRE 2020 ALL'INDIRIZZO: assofante@virgilio.it

La spedizione dei testi e di foto in documenti digitali devono esclusivamente essere:

*Testo in Word.doc -
Foto in JPG a: assofante@virgilio.it*

Non inserire foto nei testi ma a parte e in formato JPG, 1 sola foto.

NON INVIARE JUMBO MAIL.

I testi non conformi NON SARANNO PUBBLICATI.

**LA SEGRETERIA NAZIONALE OSSERVERÀ IL SEGUENTE ORARIO:
DAL LUNEDÌ AL GIOVEDÌ
DALLE ORE 9,00 ALLE ORE 13,00**

***Venerdì, Sabato e Domenica
gli Uffici sono chiusi***

**L'ACCESSO ALLA SEDE NAZIONALE SOLO CON APPUNTAMENTO
assofante@virgilio.it - 0267075069**

**Conto Corrente Postale:
n. 000036831204**

IT87W0760101600000036831204

**BANCO POPOLARE B.P.M. S.p.A.
IT95X050340160100000004123**

Tribunale di Milano
Registrazione n. 346 del 13-2-2012
Finito di stampare: Giugno 2020

- | | |
|--|---|
| <p>1 Ai Fanti d'Italia</p> <p>2 La Festa della Repubblica</p> <p>3 2 Giugno 2020, Festa della Repubblica al tempo del Covid-19</p> <p>5 Catanzaro - La Sezione Provinciale dell'Anf alla Festa della Repubblica</p> <p>6 Gradisca d'Isonzo, 24 maggio 2020</p> <p>7 Celebrata a Voghera la Festa della Fanteria</p> <p>8 La Festa della Fanteria con il suggello dell'Ordinario Militare Monsignor Santo Marciàno</p> <p>9 Monte Podgora - Il calvario delle Fanterie Italiane</p> <p>11 17 Marzo 1861 - Anniversario dell'Unità d'Italia</p> <p>12 La Sezione ANF di Roma ricorda l'Eccidio di Dogali del 1887</p> <p>15 In occasione della Giornata della Memoria (27 gennaio 2020)</p> <p>16 27 gennaio 2020 - Giornata della Memoria ... quella memoria che spesso ci difetta</p> <p>18 Ricordo di Guerra 1940-1943</p> <p>19 "ORA ET LABORA" - Monachesimo: viaggio alle radici dell'Europa</p> <p>25 La storia torna a Fiume</p> <p>26 La "Grande Storia" a Lugagnano</p> <p>27 "Grazie Daniele!" - Il Socio Cassol ringraziato dalle Autorità all'inaugurazione del nuovo viadotto dell'A-6</p> <p>29 Riconoscimento prestigioso per il nostro Cortese Gennaro, Presidente Provinciale di Reggio Calabria</p> <p>30 30° Raduno Provinciale dei Fanti con le Benemerienze di San Martino</p> | <p>31 La Sezione di Roma ha inaugurato la nuova sede presso il risorto Museo Storico della Fanteria</p> <p>33 A Soave i Fanti ricordano la Battaglia di Nikolajewka</p> <p>35 Marostica 8 febbraio 2020 - Cerimonia in memoria dei Martiri delle Foibe</p> <p>36 Onorare i Caduti operando per i vivi</p> <p>37 Lamezia Terme (Cz) - Celebrata la ricorrenza della Madonna di Loreto</p> <p>38 Catanzaro - L'Anf Provinciale sulla presentazione del "CalendEsercito 2020"</p> <p>39 Catanzaro - Il Colonnello Giovambattista Frisone è il nuovo Comandante del Cme-Calabria</p> <p>41 Prorogate per altri cinque anni le servitù militari di Monte Mancuso</p> <p>42 Intervento pronto ed efficiente del Reggimento "Sirio"</p> <p>43 L'operazione del "Sirio" "Sanijet C921" in funzione anti-Covid</p> <p>44 Il Volontariato Associativo</p> <p>56 Adunata</p> <p>84 Il 5 per mille a favore della nostra Associazione</p> <p>85 Ricordando i nostri Fanti</p> <p>85 L'ultimo viaggio del Fante Savagnano</p> <p>86 Il Fante Colonnello Enzo Raffaelli</p> <p>87 Varie</p> <p>87 Nozze - Culle - Ricorrenze - Lauree - Riconoscimenti - Lutti - Contributo alla Rivista</p> <p>89 Disposizioni Organizzative</p> |
|--|---|

Fanti, Patronesse, Amici

abbiamo combattuto e stiamo combattendo una battaglia dura, difficile. Una battaglia contro un nemico invisibile e subdolo.

In questo conflitto abbiamo opposto al nemico la nostra tenacia e la nostra disciplina.

Abbiamo silenziosamente resistito e silenziosamente offerto il nostro aiuto a chi ci è accanto.

Abbiamo pianto per chi è caduto e gioito per chi è sopravvissuto.

Abbiamo donato e ci siamo donati per costruire una fitta rete di protezione per costringere il nemico ad indietreggiare,

ad abbandonare il terreno che vigliaccamente ha sottratto alla nostra libertà, alla nostra salute. Alla nostra vita.

In questa prova tremenda voi, Amici, avete dato una prova di incommensurabile valore. Di coraggio e abnegazione inesauribili.

Avete compiuto nella prova più difficile il dovere che ciascuno di noi sente come assoluto:

essere sempre pronti quando la Patria chiama. La Patria ci ha chiamato e la Fanteria ha risposto "presente!".

Voglio condividere con voi uno speciale pensiero che, all'apice della battaglia, nel giorno della nostra Festa,

un nostro amico ha voluto inviarmi: è il pensiero di un Grande Uomo e di un Soldato Vero.

Gianni Stucchi



Vittorio Veneto, 24 maggio 2020

Signor Presidente, Caro Gianni,

oggi ci saremmo dovuti incontrare a Bergamo per il nostro XXXV Raduno Nazionale ma a causa di quello che io chiamo "carnagione-virus" siamo rimasti tutti nelle nostre residenze.

Stamane, nonostante tutto, il calendario ci ha ricordato che, come 105 anni fa oggi era l'ultima domenica di pace.

Mascherina sul viso ci siamo ritrovati davanti alla nostra struttura commemorativa nella Piazza delle Medaglie d'Oro al Valor Militare.

"Nomen Omen". Mai nome fu più appropriato se riferito ai fanti e fa pendant con quello di dannunziana memoria "Per se fulget".

Con noi era anche il Sindaco e qualche passeggiatore curioso che non era scappato al mare.

In ossequio alle vigenti disposizioni i fanti vittoriosi erano geometricamente distanziati, ma loro no!

Erano lì, attorno alla struttura, senza mascherina, non erano allineati né coperti ma erano ammassati alla rinfusa.

Erano laceri, sporchi, con scarponi chiodati ai piedi...

Erano i nostri 359.312 fanti caduti durante la grande guerra, quelli, per intenderci, che nel 2018 eravamo riusciti a far giungere nella terra promessa: Vittorio Veneto!

Il buon senatore Rossini, nostro indimenticato Presidente, sarà stato orgoglioso di noi per aver sciolto quel voto che lui, anche a nome delle future generazioni, fece nel 1968 davanti ai centomila eroi di Redipuglia.

In questi due anni questi caduti li abbiamo "adottati" anzi, siccome sono soldati, li abbiamo "aggregati" alla nostra comunità, erano "accasermati" nei nostri cuori, li abbiamo quotidianamente "vettovagliati" del nostro amore e dissetati della nostra fede.

Con loro saremmo dovuto venire a Bergamo. Rimarranno ancora con noi fino a quando non sarà possibile farli giungere in un'altra parte di questa nostra comune a cara Patria per la quale essi stessi sono caduti.

Guardando i loro volti sfocati nella tenue luce del tramonto di questo giorno caro a tutti i fanti rivedo gli stessi volti del conflitto successivo, gli stessi volti riarsi dell'Africa Settentrionale e quelli irrigiditi nel gelo della campagna russa prima ancora che dal gelo della morte.

Le stesse espressioni le avevo già viste nei volti dei "miei fanti", quelli che lo Stato mi aveva affidato perché li addestrassi all'uso delle armi e, più in generale, al combattimento come prescriveva la circolare 1000 (Addestramento individuale al combattimento).

Era il periodo in cui l'Europa e il mondo erano tesi per via di una pericolosa "guerra fredda", calda anche se i mesi non erano estivi.

Eravamo assieme quella notte del 6 maggio 1976 quando la terra tremò paurosamente nel Friuli.

In quella dolorosa circostanza scoprii che "i miei uomini" avevano insita in loro una sensibilità a me sconosciuta ma credo fosse sconosciuta anche a loro.

Li ho visti recuperare corpi di vite spezzate con delicatezza, quasi avessero paura di fare male a quei corpi privi di vita. E i loro volti si rigavano di pianto.

Dove sei caporale Cudicio (scusami, non ricordo il nome) che dovemmo congedare immediatamente perché la sua famiglia aveva subito danni gravissimi. Abitava nel cividalese....

Caro Presidente, i fanti di oggi non sono dissimili dai fanti di ieri e neanche da quelli dell'altroieri e ancora più indietro nel tempo.

Perdona il mio smisurato orgoglio per le origini: alla fine del I° secolo d.C. ai tempi dell'Impero Romano, sotto Settimio Severo, l'esercito imperiale si arricchì di una nuova coorte: era la "Cohors II Sardorum".

Avevano gli stessi volti dei sardi del Monte San Michele, della Bainsizza, dell'Altopiano di Asiago, del Piave e dell'odierno Afghanistan.

Insomma l'attuale brigata Sassari può vantare quasi 2000 anni di storia....

Perdona, caro amico, queste povere riflessioni di un antico fante a cui qualcuno impresse a fuoco sul collo due stellette a cinque punte. Era il 16 settembre del 1966...

Il Presidente

Col. r. Uff. le OMRI Lorenzo Cadeddu
Lorenzo Cadeddu

La Festa della Repubblica

2 Giugno 2020. Sono trascorsi 74 anni da quando il Popolo Italiano, con referendum istituzionale, dava vita a una nuova Italia, l'Italia Repubblicana.

Conferitogli la solennità di "Festa Nazionale", quel giorno è divenuto il momento celebrativo più partecipato dei valori della Repubblica Italiana e delle sue Istituzioni.

Purtroppo quest'anno anche la Festa della Repubblica ha sofferto i limiti imposti dalle gravi contingenti necessità; tuttavia, le cerimonie svolte, quelle poche possibili, hanno comunque interpretato appieno i comuni valori, etici e patriottici, del sentire popolare, che si confermano nel più profondo sentimento di "amor di Patria".

L'Inno d'Italia, eseguito nei Giardini del Quirinale dall'Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma, al pomeriggio del 1° Giugno introduceva, con la solennità del suo spirito risorgimentale, alle manifestazioni del giorno successivo.

È mancata, in quella occasione, la folla di cittadini festosi e plaudenti, così interrompendo una consolidata ed esaltante tradizione; era però presente il Capo dello Stato, **unico spettatore**, il quale da quel luogo rivolgeva al Paese un suo caloroso messaggio, un appello vibrante di unità, di responsabilità e di coesione nazionale.

Ed oggi, 2 Giugno, in una Italia purtroppo costretta in una anomala imprevedibile realtà, scorrono vivi nella mente e nel cuore dei suoi Cittadini le sequenze degli eventi più significativi che negli anni trascorsi hanno caratterizzato questa storica giornata.

Mancano al loro orgoglio ed al loro applauso le immagini della imponente parata militare, espressione unitaria delle sue diverse componenti, che assolvono, ciascuna con la propria specificità, l'onorevole compito di "sentinelle d'Italia"; e la lunga schiera di Medaglieri e Vessilli, i simboli del valore e del sacrificio che, *restituendole i confini che il destino le aveva assegnato*, hanno fatto l'Italia unita,

libera e indipendente; e il toccante scenario degli innumerevoli Tricolori, da quello maestoso srotolato sulle mura del Colosseo, ai tanti dispiegati lungo la Via dei Fori Imperiali, a quelli che superbi garriscono sull'Altare della Patria, al più emblematico che adorna la Corona d'Alloro sul Sacello del Milite Ignoto.

Di tutto questo oggi gli Italiani si sono sentiti inopinatamente usurpati.

Ma il Capo dello Stato, il Presidente Mattarella, non poteva mancare al suo Popolo, come non gli è mancato quando, il 25 Aprile, si è recato **in solitudine** sull'Altare della Patria per testimoniare la riconoscenza della Repubblica a quanti, in ogni tempo, hanno offerto il proprio sacrificio nel nome dell'Italia. Ed anche oggi, sotto lo sguardo orgoglioso e commosso dei suoi Cittadini - purtroppo lontani, distanziati e silenziosi - il Presidente Mattarella, accolto dalle Cariche Istituzionali dello Stato, ha reso omaggio al Soldato senza Nome, stando riverente davanti al suo Sacello; e intanto, mentre le solenni note del Silenzio d'Ordinanza si diffondevano meste sul Colle Capitolino, le Frece Tricolori solcavano il cielo di Roma, come a voler segnalare la presenza del Capo dello Stato e così confermare che la Repubblica c'è, e c'è il suo Presidente, con noi, per noi, come UNO di noi.

In tale spirito, il Presidente Mattarella si recava poi a portare il suo saluto e la sua solidarietà alla travagliata popolazione della ex "zona rossa" di Codogno.

E da questa Città, la prima a subire la tragedia che ha poi colpito i gangli vitali dell'intero Paese, compromettendone efficienza e potenzialità, il Capo dello Stato concludeva con un messaggio di fiduciosa certezza: superato il vortice dell'emergenza e forte del grande senso di responsabilità dei suoi Cittadini, **L'ITALIA CE LA FARÀ.**

Viva la Repubblica! Viva l'Italia!

Giovanni Cortellessa



25 Aprile 2020 - Il Presidente della Repubblica On. Sergio Mattarella all'Altare della Patria.



2 Giugno 2020 - Il Presidente della Repubblica On. Sergio Mattarella in visita a Codogno.

2 Giugno 2020

Festa della Repubblica al tempo del Covid-19

È stata una festa della Repubblica diversa rispetto al passato, in conseguenza della pandemia da coronavirus, che ha interessato l'Italia a partire dal mese di marzo, e poi il mondo intero.

Il senso della celebrazione è rimasto intatto, ma con una modulazione diversa, di sicuro per volontà ed iniziativa del nostro Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

Sono stati quattro i momenti significativi della giornata, incastonati in uno scenario nuovo, nel quale è stato protagonista positivo il Presidente, come rappresentante dell'unità nazionale, che ha agito con discrezione, garbo e grande senso dello Stato.

Il Presidente con la deposizione di una Corona di Alloro presso l'Altare della Patria, a Roma, ha iniziato la celebrazione quasi in solitudine. Poi si è recato a Codogno (Lodi) e ha reso omaggio alla città dove è iniziata l'evidenza del contagio da coronavirus, con successiva visita al cimitero della cittadina, dove riposano i deceduti della pandemia. Nel pomeriggio si è svolto un concerto all'aperto nel cortile del Quirinale, eseguito dall'Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma con un numero ridotto di musicisti e senza pubblico. A corollario della manifestazione, nel contesto delle celebrazioni, il Presidente ha conferito a 57 cittadini meritevoli l'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica, un riconoscimento molto importante: sono state insignite persone, distintesi nella lotta

alla pandemia, per abnegazione e sacrificio, da proporre come esempio di solidarietà e di dedizione verso gli altri cittadini.

Questo è stato lo scenario di quest'anno, ma fino allo scorso anno la manifestazione prevedeva la parata militare ai Fori Imperiali a Roma, alla presenza del Presidente della Repubblica e delle alte cariche istituzionali, dove sfilavano rappresentanze dell'Esercito, Aeronautica e Marina, e di altri corpi specialistici.

Tra i protagonisti assoluti, negli ultimi 20 anni, nella sfilata si è distinta la Banda musicale della *Brigata Sassari*, conosciuta, oltre che per le Missioni di pace, per le quali nel 2019 il 151° Reggimento è stato insignito dal Presidente della Repubblica di una Onorificenza per un decennio di servizio all'estero, ma è stata sempre apprezzata anche per l'entusiasmo che suscitano i Militari *Sassarini* che cantano e suonano l'Inno *Dimonios*. Dalla sua costituzione la Banda è diretta dal Maresciallo Capo Musica Andrea Atzeni.

Per saperne di più sull'Inno, per capire come è nato, ho proposto una breve intervista all'amico Col. Luciano Sechi, per apprezzare i sentimenti genuini e semplici, che caratterizzano una persona, innamorata della vita e della Sardinia.

Come è nata l'idea di comporre testo e musica di *Dimonios*, Inno della Brigata Sassari?

È nata quasi per caso. L'allora Comandante della Brigata,

Generale Nicolò Manca, desiderava che la mitica *Sassari* avesse un Inno suo, che la caratterizzasse e fosse di sprone per i giovani *Sassaresi*. Conoscevo il Generale Manca, per essere stato mio Comandante alla Brigata *Cremona*, e proprio da questa conoscenza nacque la sua richiesta, sapendo che tra i miei interessi vi era anche quello della musica, seppur da dilettante.

Mi misi subito al lavoro e non impiegai molto a scrivere le parole e la melodia. Al Generale piacque molto e chiese che lo spartito venisse consegnato al Maresciallo Andrea Atzeni, Direttore della Banda, affinché i musicanti lo imparassero. Da parte mia iniziai il "giro" delle Caserme della Brigata per insegnarne la melodia e le parole ai militari di ogni ordine e grado. Una delle prime esecuzioni fu effettuata nella Caserma *Bechi Luserna* in Macomer, al suono dell'organetto diatonico di un ragazzo di Oliena con le voci di vari militari. Eravamo nel 1995. *Dimonios* fu messo da parte, fino a quando assunse il Comando della Brigata il Generale Giangabriele Carta. Al pari del Generale Manca fu entusiasta dell'Inno. *Dimonios*, nato per le Caserme, è divenuto l'Inno della Sardegna.

Nelle parole del testo è ripilogata l'epopea dei Fanti della Brigata Sassari?

La *Sassari* ha incarnato e rappresentato i valori più puri della gente di Sardegna. Partiti da un'Isola, per molti versi sconosciuta, i Fanti sardi dimostrarono alla Nazione forza



Il Col. Luciano Sechi, autore dell'inno *Dimonios* della Banda musicale della Brigata Sassari.

granitica e meravigliosa coesione. Impiegati in guerra in rischiosissime azioni, riuscirono dove gli altri reparti ebbero delle rovinose battute. Dato il numero di azioni, tutte spinte all'estremo limite dell'audacia e della compattezza è molto difficile tracciare un quadro completo di quella che è stata l'epopea della *Sassari*. In pochi mesi la fama si è consolidata per divenire leggenda e mostrare alla Nazione italiana il valore dei piccoli Fanti Sardi e di conseguenza della Sardegna.

La Brigata terminerà la Guerra con due Medaglie d'Oro a ciascuno dei suoi Reggimenti, caso unico nell'Esercito Italiano, per la stessa Campagna di Guerra e La Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia alle Bandiere. Le ri-

compense individuali: sei Ordini militari di Savoia, nove Medaglie d'Oro, 405 Medaglie d'Argento e 551 di Bronzo. Nella Seconda Guerra Mondiale la *Sassari* fu inquadrata come Divisione, venne dislocata sul confine orientale e combatté con lo stesso ardire in Bosnia, Dalmazia e Croazia fino al 1943 quando, rientrata in Italia, fu dislocata alla difesa di Roma. Dopo la guerra la *Sassari* fu sciolta. Fu ricostituita in Sassari l'otto aprile del 1989 e da allora, così come in guerra, è custode dell'antica eredità di compattezza, orgoglio, dedizione alla Patria e amore per le proprie tradizioni.

Che sensazione prova nel sapere che i Sardi si riconoscono in quest'Inno?

Provo una sensazione intimamente struggente quando sento cantare *Dimonios* dai bambini, molti di tenerissima età.

Ho, allora, la sensazione di aver fatto qualcosa più grande di me e anche l'orgoglio di aver contribuito a far amare la nostra terra. Sentire le note di *Dimonios* che risuonano in via dei Fori Imperiali, davanti al Presidente della Repubblica e alle altre cariche dello Stato, mette i brividi addosso e ti dà la sensazione che veramente quello che hai fatto è amato e capito anche da chi Sardo non è. La mia speranza è che "*Dimonios*" abbia lunga vita e che venga cantata da generazioni di Sardi, essendo *sa mezus gioventude de Sardigna* [la migliore gioventù di Sardegna] e portino nel cuore il nome sacro di Sardegna e d'Italia.

A titolo di informazione, attualmente nella Banda sono presenti militari originari di paesi della provincia di Oristano (Ales, Mogoro e Uras). In tempi recenti ha partecipato a due Raduni Nazionali dei Fanti, a Treviso (2002) e a Vicenza (2014) e i "Radunisti" partecipanti possono testimoniare l'affetto di cui fu oggetto.

La Banda musicale è composta da circa 30 militari. Il repertorio varia da quello tipico delle formazioni militari a quello classico. Oltre a partecipare alle manifestazioni militari, la Banda si è esibita in occasione di avvenimenti sportivi, anche a carattere internazionale. Intensa è l'attività concertistica nell'Isola e in Italia. Perciò, «*China su fronte, / si ses sézzidu pesa / ch'es passende / sa Brigata tattarèsa...»!*

Italo Cuccu

Catanzaro - La Sezione Provinciale dell'Anf alla Festa della Repubblica

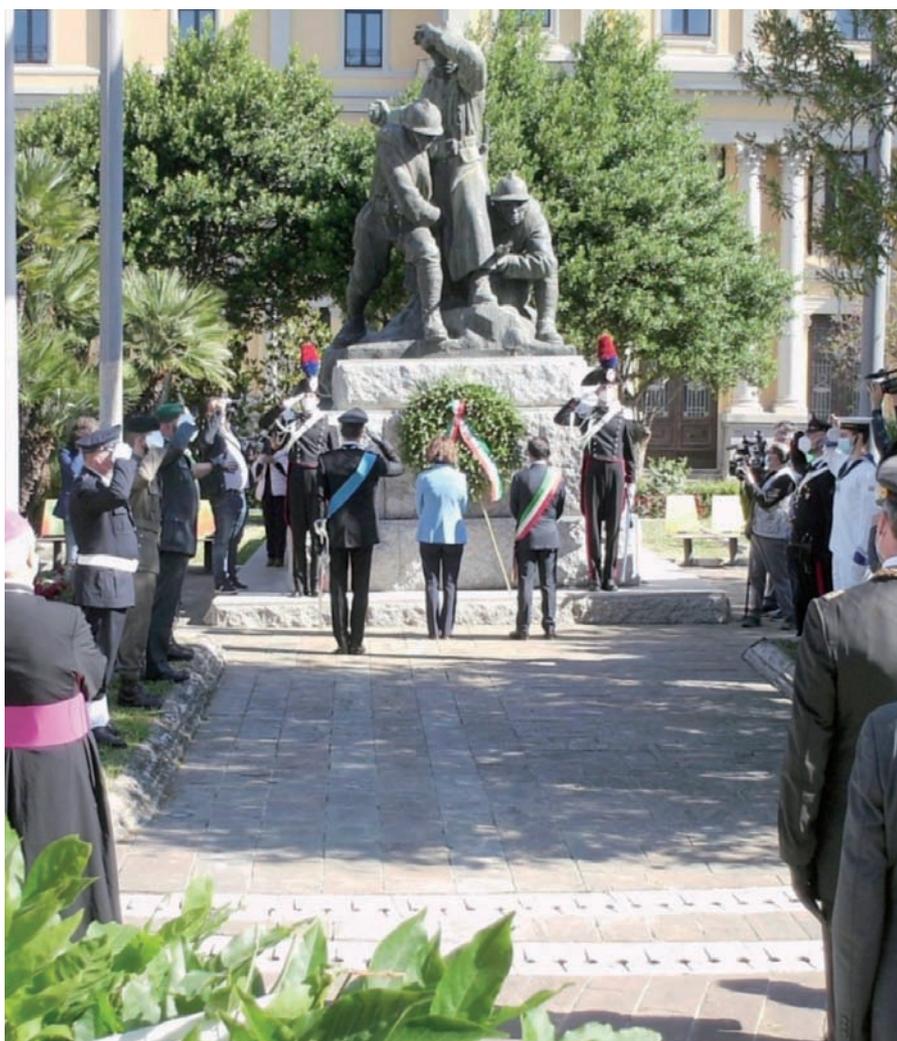
L "Covid-19" ci ha tolto tanto, ma non l'identità culturale, la storia e le tradizioni. Quest'anno per molti la "Festa della Repubblica" a Catanzaro è stata un appuntamento con la Patria e i Caduti a cui è stato dato corpo nel giro di pochi giorni. Quando sembrava che il rischio di contagio avesse precluso la celebrazione del 2 Giugno, una telefonata del Comandante in persona della Legione Carabinieri "Ca-

labria", Generale di Brigata Andrea Paterna, ha chiamato all'adunata catanzarese pure la Sezione Provinciale di Falerna Marina (CZ) dell'Associazione Nazionale del Fante, che non ha esitato ad essere presente alla cerimonia, benché in modalità "Covid-19" e a ranghi ridotti per potere rispettare il distanziamento sociale.

Organizzato dal Comando Legione Carabinieri "Calabria" d'intesa con la Prefettura, il

74esimo Anniversario della Fondazione della Repubblica Italiana s'è svolto nella centrale e storica piazza Matteotti di Catanzaro, davanti al monumento ai Caduti. Presenti le massime Autorità Locali Civili, Militari e Religiose, la cerimonia ha visto l'Alzabandiera, gli Onori ai Caduti da parte del Generale Paterna, del Prefetto, Dott.ssa Francesca Ferrandino, e del Sindaco catanzarese, Dott. Sergio Abramo. È toccato al Prefetto Ferrandino di leggere il messaggio del Capo dello Stato, Sergio Mattarella, che non poteva non contenere riferimenti all'emergenza nazionale prodotta dalla "SarsCov2", alle sue vittime, a coloro che l'hanno combattuta in prima linea. Un evento drammatico, che «ha determinato difficoltà mai sperimentate nella storia della Repubblica, ponendo a tutti i livelli di governo una continua domanda di unità, responsabilità e coesione».

Nel messaggio di Mattarella pure un monito: «La crisi non è terminata e tanto le Istituzioni quanto i Cittadini dovranno ancora confrontarsi a lungo con le sue conseguenze e con i traumi prodotti anche nelle dimensioni più intime della vita delle persone». La cerimonia di quest'anno è stata più breve e sobria del solito e non ha avuto la cornice di una compagnia d'onore interforze con unità dei Corpi militari e civili armati e non armati dello Stato.



Gli Onori ai Caduti ad opera del Generale di Brigata dei Carabinieri, Andrea Paterna, del Prefetto Francesca Ferrandino e del Sindaco di Catanzaro, Sergio Abramo per la cerimonia del 2 Giugno in piazza Matteotti.

Giovambattista Romano



La Storia entra lentamente nell'oblio, che è un processo naturale di perdita di ricordi per attenuazione o per cancellazione di tracce, ma è dovere di chi può fare testimonianza ricordare alle nuove generazioni che la conoscenza della nostra storia può essere sempre maestra di vita.

Gradisca d'Isonzo, 24 maggio 2020

FANTI D'ITALIA, in osservanza alle misure in materia di contenimento e gestione dell'emergenza Epidemiologica COVID 19, non siamo nei Sacrali Militari, nelle vie o nelle piazze come ogni anno, a rendere omaggio alla memoria dei nostri predecessori che conobbero negli aspri conflitti ogni rischio, ogni sacrificio, ogni fortuna, è ormai consegnato alla Storia quanto fu compiuto dall'Eroica Fanteria italiana.

Oggi **idealmente** ognuno di noi è a rendere gli Onori e a rievocare le gesta dei Fanti d'Italia ed esaltare la gloria della Fanteria italiana, l'Arma che accolse sotto le sue insegne la

maggioranza del popolo e ne impersonò ed espresse le virtù migliori.

La nostra Associazione Nazionale del Fante, costituita in Milano il 7 luglio 1920, quest'anno compie il suo primo centenario, dalla fondazione. L'Associazione con il suo motto "**PER SE FULGET**" (**di sé risplende**), ha tra le finalità principali la glorificazione dei Fanti Caduti nell'adempimento del dovere, perpetuandone la memoria, esalta il valore della Fanteria Italiana che nell'avversa e nella buona sorte scrisse in ogni tempo con inesauribile fede la sua Storia più grande che è la Storia di tutto un popolo. Ai gio-

vani, che credono con fervido amore nella nobiltà delle opere e delle tradizioni, i vecchi Fanti, che vissero gli orrori e le tragiche vicende della guerra, lasciano con fiduciosa speranza una consegna: tutti gli uomini si adoperino per la difesa dei valori di pace, libertà e giustizia, per un avvenire sereno e fecondo fondato sulla fraternità tra i popoli.

Viva la Fanteria Italiana!
Viva l'Esercito Italiano! Viva l'Unità degli Italiani!

Pasquale Siniscalco

*(è stato consultato uno scritto del
compianto Primo M. Ilo Sergio
Marchitelli)*

Celebrata a Voghera la Festa della Fanteria

NEI lunghi mesi che hanno costretto gran parte della popolazione a chiudersi nelle proprie case, a causa della epidemia di coronavirus, si è dovuto anche annullare o rinviare la quasi totalità di manifestazioni ed eventi per evitare occasioni di contagio. Dal 4 maggio, seppure con molta prudenza, c'è stato un allentamento delle disposizioni di chiusura.

In questa nuova situazione, ai Fanti della Sezione di Voghera, su iniziativa del loro Presidente, Comm. Giorgio Andreoni, è sembrata cosa buona coinvolgere la cittadinanza in un momento di ricordo di una data, il 24 maggio, che coincide anche con la Festa della Fanteria e che trova la sua origine in quel giorno del 1915 in cui ebbe inizio, per l'Italia, la Prima Guerra Mondiale. Una data che è rimasta scolpita nella memoria degli Italiani anche in virtù di quelle parole inserite nella famosissima Canzone del Piave: "Il Piave mormorava calmo e placido al passaggio dei primi Fanti il 24 maggio".

Si è quindi pensato di svolgere la cerimonia proprio nella giornata di domenica 24 maggio che, per Voghera, rappresentava anche un momento particolare, coincidendo infatti quest'anno con la Festa patronale dell'Ascensione.

Nel Duomo cittadino si è celebrata una solenne funzione religiosa presieduta dal Vescovo diocesano Mons. Francesco Vittorio Viola e che ha visto la presenza di rappresentanti delle Istituzioni civili e militari, oltre che del mondo associativo e del volontariato.

Per l'Amministrazione Comunale erano presenti il Sindaco Dott. Carlo Barbieri, il Presidente del Consiglio Comunale, Dott. Nicola Affronti, oltre ad alcuni Assessori e Consiglieri Comunali. Numerosi rappresentanti delle Forze dell'Ordine tra cui il Magg. Pinto Comandante della Compagnia Carabinieri di Voghera, il Vice Comandante della Polizia Locale, Gianluigi Algeri, e Ufficiali e Sottufficiali della Guardia di Finanza, della Polizia di Stato, della Polizia penitenziaria.

Al termine della funzione religiosa tutte queste persone hanno inteso dare un segno tangibile di vicinanza e condivisione con la nostra iniziativa, unendosi a noi Fanti nella celebrazione della Festa della Fanteria e nell'onorare i Caduti.

Opportunamente distanziati, tutti i presenti si sono schierati sul sagrato del Duomo per l'Alzabandiera, che è stata accompagnata dal canto co-



Voghera (PV) - Alcuni momenti della Cerimonia.

rale dell'Inno di Mameli, la cui esecuzione è stata calorosamente applaudita dal pubblico che nel frattempo si era radunato nella piazza.

Si è poi proceduto alla deposizione di una Corona di Alloro, offerta dai Fanti vogheresi, alla lapide, posta nel pronao del Duomo, che ricorda il sacrificio degli oltre 600 vogheresi immolatisi per la Patria nel corso del primo conflitto mondiale. Il Vescovo diocesano Mons. Viola, dopo le note del "Silenzio", ha benedetto la Corona ed ha recitato la preghiera dell'Eterno Riposo in suffragio dei Caduti.

Giorgio Fermo

La Festa della Fanteria con il suggello dell'Ordinario Militare Monsignor Santo Marciànò

L "Covid-19" ha negato il regolare svolgimento del XXXV Raduno Nazionale dei Fanti d'Italia a Bergamo, città pesantemente colpita dal virus, ma non ha potuto impedire che i membri dell'Associazione Nazionale del Fante nel tardo pomeriggio del 24 maggio, Festa della Fanteria, si riunissero virtualmente, attraverso gli specifici canali di Youtube e Facebook, davanti all'altare che ha visto l'Ordinario Militare per l'Italia, Monsignor Santo Marciànò, celebrare la ricorrenza con una funzione religiosa. Una celebrazione da remoto, che ha evitato assembramenti, superando i confini regionali e abbracciando, da Nord a Sud, ciascun socio del Sodalizio d'Arma presente davanti al monitor per seguire la Santa Messa. Grata la Sezione Provinciale di Falerna Marina (CZ) dell'Anf per aver potuto assistere in streaming ad un evento religioso che ha rinnovato i legami di fratellanza e solidarietà tra i Fanti, le Patronesse e le loro famiglie che si sarebbero dovuti riannodare a Bergamo dal 22 al 24 maggio scorsi, se il "Covid-19" non si fosse posto di traverso. L'Anf ha onorato ancora una volta il suo debito morale nei confronti dei Caduti. La Sezione falernese ha apprezzato l'omelia di Monsignor Marciànò che, oltre a menzionare l'impegno associativo dell'Anf e a ricordare i Fanti Caduti, ha ripetuto più

volte il concetto che "Dio è con noi", così com'era nei volti di coloro che nella sanità hanno operato per gli altri nel momento terribile della pandemia: questo, perché «qualsiasi direzione che seguiamo -ha detto- dev'essere strada verso il cielo».

La Festa della Fanteria 2020, benché virtualmente, si è celebrata con il suggello spirituale dell'Ordinariato Militare per l'Italia nel giorno che rievoca la data del 1915 in cui, dichiarata guerra all'Austria, dopo aver firmato in segreto il Patto di Londra con la Francia, l'Inghilterra e la Russia, il nostro Paese diventava belligerante e avviava le operazioni militari del primo conflitto mondiale, nel quale più di 359 mila Fanti provenienti dalle diverse regioni italiane e inquadrati in 116 Brigate caddero sui campi di battaglia. Molti di loro erano calabresi: ben 16 mila 178, appartenenti alle Brigate "Calabria" (4.830 dei Reggimenti 59esimo e 60esimo), "Catanzaro" (6.054 dei Reggimenti 141esimo e 142esimo), "Cosenza" (1.375 dei Reggimenti 243esimo e 244esimo), "Ionio" (3.520 dei Reggimenti 221esimo e 222esimo). La Sezione Provinciale di Falerna Marina dell'Anf ha seguito con intima partecipazione la funzione religiosa officiata da Monsignor Marciànò, una figura quasi familiare, avendo preso parte a diverse ricorrenze che hanno visto in Calabria la Sua presenza; fra l'altro, è stato per ben due volte nel 2018 a Lamezia Terme, celebrando a marzo nella Cattedrale il Precetto pasquale interforze e a dicembre, nella Caserma "Carminè Calò" del 2° Reggimento "Sirio", una funzione eucaristica in occasione dell'inizio della custodia di una reliquia "ex corpore" del "Papa Buono", San Giovanni XXIII, patrono dell'Esercito Italiano, nella cappella della struttura militare. Un Papa che è nel cuore della comunità bergamasca, essendo nato il 25 novembre 1881 con il nome di Angelo Giuseppe Roncalli a Brusico di Sotto il Monte (Bergamo) da famiglia di umili origini, per essere ordinato sacerdote nel 1904, dopo aver prestato servizio militare nel 73esimo Reggimento di Fanteria, di stanza a Bergamo.



La Sezione Provinciale di Falerna Marina dell'Anf durante la funzione religiosa officiata da Monsignor Santo Marciànò e trasmessa in streaming in occasione della Festa della Fanteria.

Giovambattista Romano

Monte Podgora Il calvario delle Fanterie Italiane

IL Monte Podgora (toponimo sloveno dell'omonimo villaggio ai piedi dell'altura - Piedimonte in italiano) è tradizionalmente noto anche con la denominazione di "Calvario" per la presenza di un monumento lapideo della Crocifissione, risalente al 1703, comunemente conosciuto come "Tre Croci". Quest'altura di 240 metri sul livello del mare che si erge a ovest di Gorizia, sul fiume Isonzo, è la più elevata di tutta la catena collinare che si diparte dal Vallone dell'Acqua al paese di Lucinico. Sebbene poco elevata, dalla sua sommità si può controllare la valle dell'Isonzo fino a Gradisca e gli importanti punti di attraversamento del fiume. Per questa sua particolare posizione strategica, durante la Prima Guerra Mondiale, il monte fu sapientemente organizzato dall'esercito austro-ungarico a difesa, con capisaldi, caverne, trincee e camminamenti scavati in profondità e protetti da più ordini di reticolati e da nidi di mitragliatrici, divenendo il pilastro difensivo centrale della "Testa di Ponte di Gorizia", supportato a nord dal Sabotino e a sud dal San Michele.

Il 24 maggio 1915 i reparti del VI Corpo d'Armata italiano (11^a, 12^a e 4^a Divisione di Fanteria) varcarono il confine sullo Judrio in direzione di Gorizia e, senza incontrare particolare resistenza, presero contatto, nei primi giorni di giugno, con la linea d'arresto asburgica sul Podgora presidiata dalle truppe austro-ungariche della 58^a

Divisione, veterana del fronte balcanico, agli ordini generale Erwin Zeidler.

Il 10 giugno 1915, dopo il bombardamento preparatorio, le Brigate *Re* (1° e 2°) e *Pistoia* (35° e 36°) mossero all'attacco delle posizioni del Podgora, ma il nutrito fuoco dell'artiglieria, delle mitragliatrici e di fucileria arrestò le nostre truppe sui reticolati ancora intatti, infliggendo loro pesanti perdite. Questo primo assalto dimostrò che la conquista di quell'altura sarebbe costata fiumi di sangue. La conferma si ebbe alla fine di giugno nel corso della Prima Battaglia dell'Isonzo (23 giugno - 7 luglio 1915): in due giorni consecutivi di reiterati attacchi i Battaglioni delle Brigate *Re*, *Pistoia* e *Casale* (11° e 12°) furono sistematicamente decimati dalle artiglierie posizionate sul Sabotino, ancor prima di arrivare sulla linea di partenza per l'assalto, e poi annientate dal fuoco incrociato delle mitragliatrici.

Con il trascorrere del tempo per i comandi italiani divenne evidente che per far cedere il sistema fortificato sul Podgora era necessario far capitolare gli altri due pilastri difensivi del campo trincerato di Gorizia, ovvero il Sabotino e il San Michele. Pertanto già nella Seconda Battaglia dell'Isonzo (19 luglio - 10 agosto 1915) lo sforzo principale si diresse prevalentemente contro queste due cime, riservando al Podgora solo operazioni di carattere dimostrativo. Tuttavia in quelle azioni "secondarie" il tributo di sangue pagato dai re-

parti delle Brigate *Re*, *Pistoia*, *Casale*, *Pavia* (27° e 28°), dal II Battaglione della Regia Guardia di Finanza e dal I e II Battaglione del Reggimento Carabinieri Reali fu altissimo, a fronte di risultati di poco rilievo.

Dal mese di ottobre a dicembre 1915, durante la Terza e Quarta Battaglia dell'Isonzo, le trincee del Podgora furono prese e successivamente perse in un continuo alternarsi di cruenti e sanguinosi assalti e contrassalti. Alla fine del 1915, a fronte di inauditi sacrifici, le truppe italiane erano riuscite ad occupare solo alcuni elementi di trincea, peraltro rischiosamente esposti al tiro avversario. Alle operazioni del primo anno di guerra seguì una relativa pausa invernale, durante la quale le rigidissime temperature provocarono, non meno dei combattimenti, diverse vittime fra i soldati degli opposti schieramenti.

Il 19 marzo 1916 le truppe austro-ungariche della 58^a Divisione, in risposta alla Quinta Offensiva Italiana (13-17 marzo 1916), durante la quale la Brigata *Treviso* (115° e 116°) e il 27° Reggimento della *Pavia* avevano conquistato il cosiddetto "Naso di Lucinico" (una postazione a quota 184 del Podgora), effettuarono un contrattacco per riprendersi le posizioni perdute. L'azione ebbe qualche successo iniziale contro la prima linea italiana, tuttavia l'immediato contrattacco dei reparti delle Brigate *Abruzzi* (57° e 58°) e della *Cuneo* (7° e 8°) ripristinò la precedente situazione.

Successivamente l'attacco imperiale che ebbe inizio sugli Altipiani Trentini nel maggio 1916, la famosa "Strafexpedition", costrinse il Comando Supremo Italiano a rimandare ad agosto la nuova offensiva per tentare la conquista di Gorizia. Questa fu avviata il mattino del 6 agosto 1916, con un violentissimo fuoco d'artiglieria e delle bombarde (queste ultime si rivelarono risolutive per distruzione dei reticolati) che sconvolse e spianò, una dopo l'altra, le postazioni austro-ungariche di prima linea. Nel pomeriggio seguì l'attacco delle Fanterie del VI Corpo d'Armata su tutto il fronte dal

Sabotino a Lucinico. Sulle alture del Podgora gli austro-ungarici si difesero tenacemente, ma la loro eroica resistenza dopo la conquista italiana del Sabotino, che aveva fatto crollare l'intero sistema difensivo asburgico della testa di ponte, era destinata ben presto a crollare. Dopo due giorni di aspri combattimenti l'intera dorsale cadde in mano italiana e a mezzogiorno dell'8 agosto 1916 la Brigata *Casale*, supportata dalla *Cuneo* e dalla *Pavia*, s'impadronì degli ultimi capisaldi avversari sulla Quota 240 del Podgora. Il giorno successivo, dopo circa quindici mesi, durante i quali le postazioni

del monte avevano bloccato l'avanzata italiana, le truppe Regie entrarono a Gorizia: questo fu il primo vero successo conseguito fino a quel momento dall'Esercito italiano.

Nel 1920, in ricordo di queste azioni belliche e del sacrificio dei tanti soldati (la maggioranza dei Caduti riposa oggi nel Sacrario di Oslavia), fu eretto, sulla quota 240, l'Obelisco della Riconoscenza e della Memoria, con indicate su ogni lato del Monumento il nome delle unità impegnate su questo settore del fronte.

Mariano Moro



Monte Podgora - Obelisco della Riconoscenza e della Memoria.

17 Marzo 1861

Anniversario dell'Unità d'Italia

L'Anniversario dell'Unità d'Italia ricorda la promulgazione della legge n. 4671 del Regno di Sardegna con la quale, il 17 marzo 1861, in seguito alla seduta del 14 marzo dello stesso anno della Camera dei deputati nella quale fu approvato il progetto di legge del Senato del 26 febbraio 1861, Vittorio Emanuele II proclamò ufficialmente la nascita del Regno d'Italia, assumendone il titolo di re d'Italia per sé e per i suoi successori: «Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato; noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue: Articolo unico: Il Re Vittorio Emanuele II assume per sé e suoi Successori il titolo di Re d'Italia. Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta degli atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato. Da Torino addì 17 marzo 1861» (Testo della legge n. 4671 del 17 marzo 1861 del Regno di Sardegna).

Da non confondere con la Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate che è una giornata celebrativa nazionale italiana. Fu istituita nel 1919 per commemorare la vittoria italiana nella Prima Guerra Mondiale, evento bellico considerato completamente del processo di unificazione risorgimentale. La festa è il 4 novembre, data dell'entrata in vigore dell'armistizio di Villa Giusti (firmato il 3 novembre 1918) e della resa dell'Impero austro-ungarico.

IL 17 MARZO 1859

Si ricorda anche la Costituzione del Corpo dei Cacciatori delle Alpi

20 FEBBRAIO 1859

È istituito un deposito di emigrati nel Monastero di S. Chiara a Cuneo.

16 MARZO 1859

Incominciano gli arruolamenti volontari nel deposito.

17 MARZO 1859

R. Decreto che istituisce il Corpo dei Cacciatori delle Alpi. Si comincia a formare il 1° Reggimento.

20 MARZO 1859

Si istituisce un secondo deposito dei Cacciatori in Savigliano nel Monastero di S. Monaca.

7 APRILE 1859

Incomincia la formazione del 2° Reggimento Cacciatori delle Alpi.

17 APRILE 1859

R. Decreto, che con gli emigrati del deposito di Acqui istituisce un Corpo Cacciatori degli Appennini.

24 FEBBRAIO 1859

Il 1° e 2° Reggimento Cacciatori delle Alpi, una Compagnia guide a cavallo, un drappello di Carabinieri genovesi partono per il campo.

25 MARZO 1859

Il Corpo Cacciatori degli Appennini passa alle dipendenze del Ministero della Guerra 4 maggio 1859.

Incomincia la formazione del 3° Reggimento Cacciatori delle Alpi.

5 MAGGIO 1859

Il deposito di Cuneo è riunito a quello di Savigliano.

8 MAGGIO 1859

il 3° Reggimento parte per il campo.

14 MAGGIO 1859

Con un nucleo di Carabinieri genovesi si forma la 1ª Compagnia Bersaglieri.

20 MAGGIO 1859

Garibaldi forma un deposito a Biella.

27 MAGGIO 1859

È soppresso il deposito di Biella. Si formano in Cuneo l'ambulanza e la Compagnia d'infermieri.

30 MAGGIO 1859

Si formano la batteria d'artiglieria e il reparto treno.

2 GIUGNO 1859

I Cacciatori degli Appennini, formato un Reggimento di 4 Battaglioni, partono per il campo; resta un deposito ad Acqui.

6 GIUGNO 1859

Si organizza in Cuneo una Compagnia zappatori del genio. Il deposito dei Cacciatori degli Appennini è trasferito ad Alessandria.

13 GIUGNO 1859

Il deposito dei Cacciatori delle Alpi è trasferito da Savigliano a Cuneo.

METÀ DI GIUGNO 1859

I 3 Reggimenti dei Cacciatori delle Alpi sono ordinati in 3 Battaglioni.

21 GIUGNO 1859

Si organizza un Battaglione di adolescenti su 3 Compagnie.

FINE GIUGNO 1859

S'incomincia a formare in Cuneo il 5° Reggimento.

1° LUGLIO 1859

Garibaldi ordina che il Corpo Cacciatori degli Appennini, il quale deve passare ai suoi ordini, venga chiamato 4° Reggimento.

8 LUGLIO 1859

Il 4° Reggimento giunge a Sondrio e passa agli ordini del generale Garibaldi.

METÀ LUGLIO 1859

I Reggimenti 1°, 2° e 3° vengono ordinati in 4 Battaglioni; si formano le Compagnie Bersaglieri 2 a, 3 a e 4 a.

8 AGOSTO 1859

Il 5° Reggimento, completato in 4 Battaglioni, presta giuramento.

Dopo l'armistizio di Villafranca la maggior parte dei volontari si congedò; il Ministero allora con decreto 6 settembre ordinò lo scioglimento del Corpo e la formazione d'una Brigata Cacciatori delle Alpi, costituita dal 1° e 2° Reggimento. Venne perciò trasferito a Bergamo il deposito dei Cacciatori degli Appennini. Non vennero

provvisoriamente sciolti il Battaglione Valtellinese, la batteria d'artiglieria, la Compagnia del genio, l'ambulanza, i Carabinieri genovesi, le guide a cavallo.

L'11 OTTOBRE si formarono:

In Como il 1° Reggimento con i soppressi 2° e 5° Reggimento, e le 4 Compagnie di Bersaglieri.

In Bergamo il 2° Reggimento con i soppressi 1°, 3° e 4° Reggimento e parte del Battaglione adolescenti.

In ogni nuovo Reggimento le Compagnie vennero formate da quelle di numero corrispondente ai Reggimenti soppressi.

Per R. Decreto il 14 maggio 1860 la Brigata ebbe poi nome "Alpi", Reggimenti 51° e 52°.

Il Battaglione Valtellinese fu sciolto il 20 maggio 1860, per ordine del 16 detto mese: il personale andò metà al 51° e metà al 52°. Artiglieria, genio, ambulanza, treno vennero sciolti

il 30 novembre 1859 e ripartiti nei due Reggimenti della Brigata. I Carabinieri Genovesi vennero congedati nel settembre 1859, e nel novembre vennero licenziate le guide a cavallo, andate con Garibaldi a Bologna. Il Battaglione adolescenti, passati al 2° Reggimento i giovani di età superiore ai 17 anni, andò con i rimanenti a Biella. Venne il 9 febbraio 1860 considerato succursale del "Battaglione figli dei militari" e fu sciolto il 1° gennaio 1861.

COMANDANTI

Del Corpo
Giuseppe Garibaldi

Del 1° Reggimento
ENRICO COSENZ

Del 2° Reggimento
GIACOMO MEDICI

Del 3° Reggimento
NICOLA ARDUINO

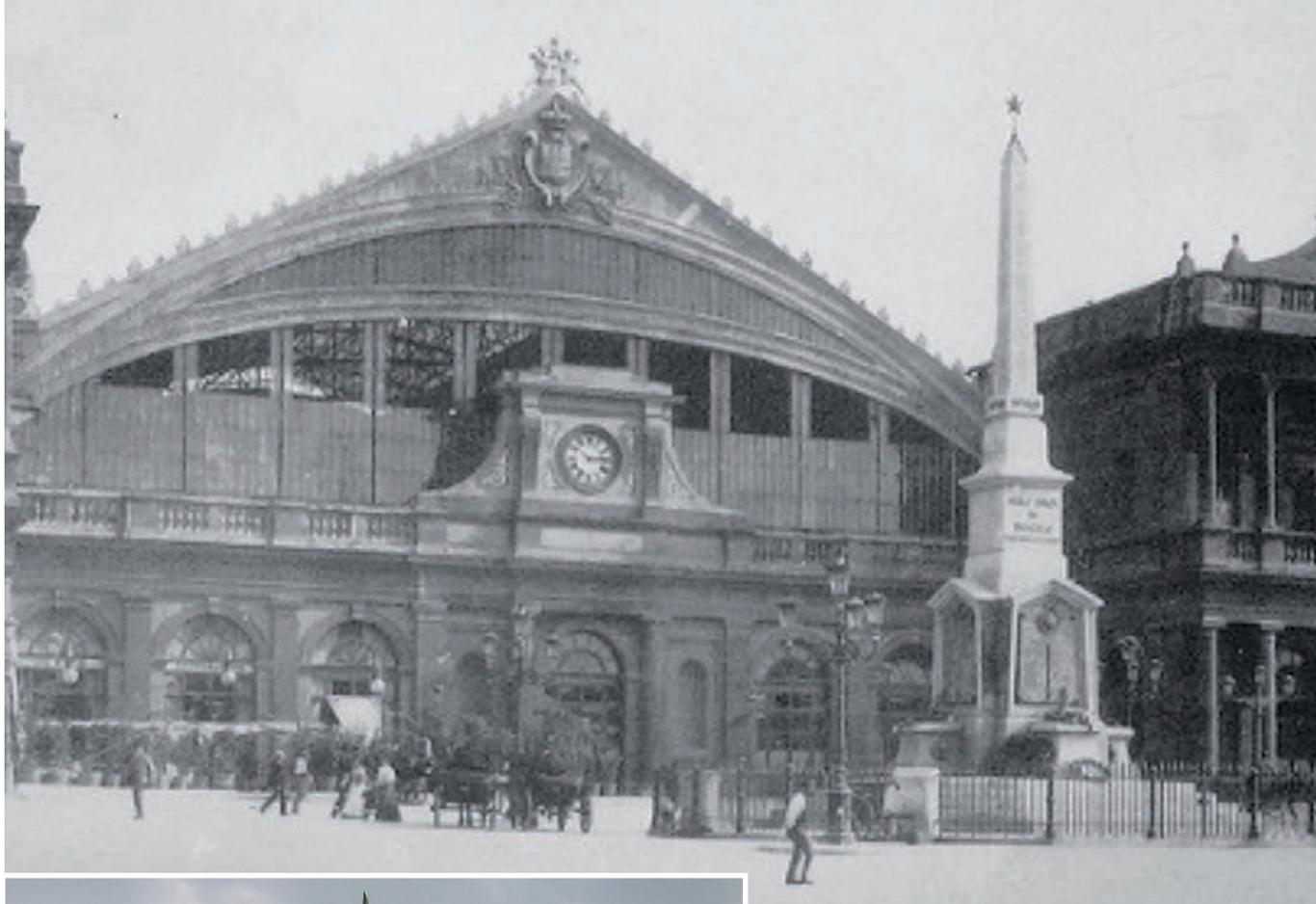
Del 4° Reggimento
CAMILLO BALDONI

Del 5° Reggimento
GIUSEPPE MAROCCHETTI

La Sezione ANF di Roma ricorda l'Eccidio di Dogali del 1887

LA principale Stazione ferroviaria di Roma, Roma Termini, fu inaugurata nel 1874 e, inizialmente, la piazza antistante era denominata Piazza di Termini per la vicinanza alle antiche Terme di Diocleziano. In seguito la piazza fu denominata Piazza dei Cinquecento per ricordare il cruento eccidio di Dogali del 26 gennaio 1887 in cui furono trucidati 500 Soldati italiani; questo perché proprio davanti alla stazione, il 5 giugno del 1887, a pochi mesi dalla

battaglia di Dogali, fu edificato un bellissimo Monumento realizzato da Francesco Azzurri, costituito da un obelisco egizio, collocato su un doppio basamento, per dare più slancio possibile e renderlo maggiormente visibile anche da grandi distanze. Il basamento inferiore è a forma di stella, mentre quello intermedio è caratterizzato da quattro edicole sulle quali sono disposte altrettanti tavole in bronzo su cui sono riportati i nomi dei Caduti.



Nel 1925, a seguito dei lavori di modernizzazione della Stazione Termini, per motivazioni ancora oggi inesplicabili, il citato Monumento fu trasferito nel vicino giardino in via delle Terme di Diocleziano. Giardino diventato nel tempo un luogo di bivacco per extra-comunitari e diseredati che hanno trasformato la storica sede in luogo di miserabile degrado.

Da alcuni anni la Sezione ANF di Roma sta mostrando una decisa sensibilità per questa situazione organizzando ogni anno, nella ricorrenza dell'evento (26 gennaio), una cerimonia per ricordare l'eccidio di ragazzi che possono essere considerati i primi Eroi dell'Esercito nazionale. Ed anche quest'anno la Sezione di Roma ha organizzato questa cerimonia, coinvolgendo tante Associazioni d'Arma della Capitale.

Ben 13 Associazioni erano presenti con i loro Medaglieri e Labari a creare una bellissima e policroma cornice intorno al Monumento. Nutritissima la partecipazione di tanti Amici e Colleghi che hanno potuto ammirare anche il no-

Monumento Dogali nuova dislocazione.

stro Medagliere Nazionale. Tantissimi i Presidenti ed i Soci delle citate Associazioni d'Arma che si sono stretti intorno ai Soci ed alle Dame/Patronesse della Sezione di Roma in un coeso sentimento di riconoscenza verso quei 500 Caduti a Dogali (in Eritrea) il 26 gennaio 1887 nel corso di una cruenta ed impari battaglia.

A rendere gli Onori un Picchetto Armato dell'8° Reggimento Lancieri di Montebello.

Proprio per rendere ancora più sublime il sentimento di riconoscenza nei riguardi di quei 500 Eroi e del loro Comandante, il Ten. Col. Tommaso de Cristoforis, sovviene una riflessione storica. In quella battaglia si trovarono a combattere fianco a fianco Fanti provenienti da tante diverse Regioni.

Fanti, comunque, uniti da Sentimenti e Valori decisamente nobili che sono anche alla base della nostra Associazione.

Insomma, una cerimonia che è stata un bellissimo momento in cui, tutti insieme, abbiamo potuto elevare un sentito e vibrato pensiero a quei Soldati che hanno scritto una pagina così toccante della nostra storia patria.



Alcune foto della Cerimonia..

Il video della cerimonia può essere visionato su youtube al seguente indirizzo

<https://www.youtube.com/watch?v=VMZr9AV00Bo&feature=youtu.be>

In occasione della Giornata della Memoria (27 gennaio 2020)

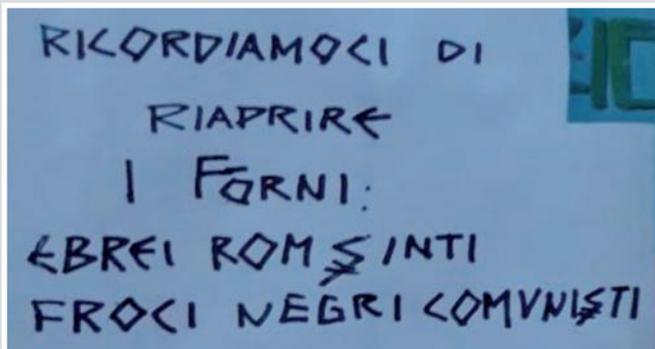
SAREBBE troppo facile parlare di Shoah per immagini, si proietterebbero fotografie come queste che seguono e si colpirebbe sicuramente il cuore delle persone, o almeno di gran parte delle persone, si spera.

Il problema però non è quello di colpire il cuore, ma il cervello delle persone, colpire il ragionamento, il discernimento, la capacità di affermare con fermezza che questi atti non debbono più essere compiuti, MAI PIÙ.

Invece, se mi permettete, sono queste le immagini che dobbiamo proiettare, perché sono quelle che non vorremmo più vedere, perché sono queste che arrivano al cervello. L'indignazione deve essere totale "senza se e senza ma" e tanto più forte quanto più il pensiero ed il sospetto è che siano delle "bravate" di giovani ignoranti che nulla conoscono della storia umana, perché non studiano, ma passano tutta la loro giornata a bere spritz ed a fumare, con quella loro aria ebete da uomini non cresciuti.

Penso anche ai loro genitori, che nulla sono riusciti ad insegnare, nessun valore, nessun rispetto e che dal basso della loro ignoranza non provano alcuna VERGOGNA.





In occasione della giornata del ricordo, questo cartello appeso in centro a Torrelvelicino (VI).

Dire che "l'ignoranza" ci rende simili alle "bestie", è fare un torto alle "bestie".

"Il 15,6% degli italiani nega la Shoah (nel 2004 era il 2,7%). E il 16,1% (era l'11,1% oltre quindici

anni fa) ridimensiona la portata dell'Olocausto, sostenendo che avrebbe determinato un numero di vittime inferiore a quanto documentato dai libri di storia". Questi i dati raccolti sull'antisemitismo in Italia dall'Eurispes - ente che si occupa di studi politici, economici e sociali - nella 32esima edizione del "Rapporto Italia".

Sono dati che mi preoccupano profondamente e che confermano, in buona sostanza, quello che vado dicendo e scrivendo da tempo: viviamo in una società dove è particolarmente cresciuta la "fobia del diverso", e questo rappresenterà un grave problema per tutti noi. Dobbiamo porre un freno al razzismo, in qualsiasi forma si manifesti.

Romolo Giannini

27 gennaio 2020 - Giornata della Memoria ... quella memoria che spesso ci difetta

PER la nostra Associazione il 2020 è un anno molto importante, a maggio avremo il Raduno Nazionale che si terrà nella città di Bergamo che coincide con il centenario della nascita dell'Associazione.

Una tappa importante sia dal punto di vista storico che da quello più specificatamente attuale vista la nostra propensione al volontariato e alla costante attività di organizzazione eventi di natura storico-culturale. Proprio a questo proposito, con la rielezione del Sig. Manuele Bozetto a Presidente della Federazione di Vicenza (secondo mandato), sono stati definiti alcuni gruppi di lavoro tra i quali quello culturale. Tutto questo per riuscire ad essere presenti in maniera omogenea, fermo restando l'opera di manutenzione di siti storici e di siti comunali che procede con il medesimo impegno.

Il sottoscritto, con l'elezione nel Consiglio dei Provirati della Federazione di Vicenza, è stato incaricato di essere il referente del gruppo culturale che avrà tra i suoi compiti quello di promuovere questi incontri o di replicare eventi già organizzati in altre zone. Certo sarebbe auspicabile che quando si organizza un evento la partecipazione fosse a largo spettro e questo sarà uno dei due punti principali che mi vedranno in campo.

Il secondo sarà quello, da me molto caldeggiato anche presso la Presidenza Nazionale, di coinvolgere cominciando dall'organizzazione del Raduno Nazionale o anche di altri tipi di raduni, le Sezioni e le Federazioni di tutta Italia, non solamente quelle del nord. È vero che noi al nord siamo i più numerosi, ma i proseliti vanno fatti dove non ci siamo, piuttosto che dove siamo presenti e conosciuti.

La nostra Italia è lunga e la sua unità è stata conquistata e pagata a caro prezzo in giovani vite umane provenienti da tutta la penisola. Dobbiamo sempre ricordare questo in ogni occasione, i termini "polentoni" e "terroni" che identificano diversità e divisioni devono essere cancellati dal nostro vocabolario.

La continua nostra abitudine nel definire i meridionali "terroni" pensando noi di essere superiori; i buhhhh che alcuni spettatori durante le partite di calcio indirizzano ai giocatori di colore; l'insofferenza nel prestare aiuto a chi scappa dal proprio paese in guerra civile, approdando sulle nostre coste, inssofferenza spinta fino al punto da obiettare su una delle regole che ogni marinaio deve osservare, quella di soccorrere chi è in difficoltà; la fobia del "diverso" che pervade le menti di questa nostra generazione. Ho spesso riflettuto sul fatto di cercare di coinvolgere i giovani

studenti riguardo a questi incontri che organizziamo, però ho anche pensato che i primi insegnanti sono i genitori e che, forse, dovrebbero essere coinvolti per primi.

Mio padre ha fatto il medico tisiologo al sanatorio di Galliera Veneta per tutta la sua vita, ha curato ammalati delle nostre zone (Pianezze, Marostica, Conco, l'Altopiano) senza mai esprimere un qualsiasi anche piccolo commento di natura territoriale. Allo stesso modo, mi raccontava, durante la guerra ebbe modo di curare feriti di ogni tipo, commilitoni, civili ed anche nemici. Per alcuni aveva un unico difetto: era "terrone". Io sono cresciuto con questi valori, solo osservando il suo comportamento. I figli imparano dai genitori non solo per quello che questi dicono ma anche per come si comportano.

Questa sera, nell'incontro che noi Fanti di Marostica e Pianezze e con il patrocinio del Comune di Pianezze abbiamo organizzato, abbiamo parlato del ghetto di Venezia, a 500 anni dalla sua costituzione, e quando si parla di ghetto non si può non pensare alla Shoah.

Gli ebrei erano ritenuti dei "diversi" e per questo è stato deciso di eliminarli dalla faccia della terra, con tutto quello che poi è successo.

La storia, a saperla comprendere, ci insegna che tanti tragici avvenimenti sono nati da piccoli atteggiamenti che con l'andare del tempo si sono ingigantiti ed incancreniti ed è su questi che noi dobbiamo vigilare e non abbassare mai la guardia. Ogni incendio, per quanto devastante possa essere, ha avuto sempre origine da una "piccola scintilla".

Abbiamo ancora, non per molto, la possibilità di sentire dalla viva voce dei sopravvissuti ai campi di sterminio tedeschi l'esperienza condivisa dalla Senatrice Segre, dal Sig. Vanzina, e da pochi altri che sono rimasti in vita.

Abbiamo la possibilità di leggere i libri di persone che "sono tornate" e che hanno descritto le atrocità subite come nel libro "Se questo è un uomo" di Primo Levi.

Abbiamo la possibilità di ritrovarci, seppur una sola volta all'anno, per RICORDARE e NON DIMENTICARE.

Di cosa abbiamo bisogno di più? Per capire e di conseguenza insegnare ai nostri figli che la diversità, l'indifferenza, la cattiveria, la mancanza di rispetto, l'odio sono sentimenti che non ci devono più appartenere.

DI CHE COSA ABBIAMO ANCORA BISOGNO ... NEL 2020 !!!

Un momento dell'incontro.



Ricordo di Guerra 1940-1943

LE truppe tedesche di stanza a Palermo nel periodo 1940/1943 non furono considerate come forze di occupazione, ma come alleati facenti parte del “patto tripartito” Roma-Berlino-Tokio, e il loro comportamento era del tutto normale anche a causa della rigida disciplina vigente in quell’esercito.

I nostri valorosi soldati al loro confronto sfiguravano con l’uniforme di panno grigioverde, che essendo aperta come un abito civile era portata con camicia e cravatta, quest’ultimo accessorio sconosciuto ai più che provenivano da laboriose famiglie di contadini ed operai, che tra l’altro avevano difficoltà nell’annodarla. Calzavano degli stivali di cuoio naturale che diventavano nero con l’applicazione del lucido da scarpe di quel colore, le fasce mollettiera univano gli scarponi ai pantaloni alla zuava.

Gli stivali erano prerogativa degli Ufficiali, i quali indossavano l’uniforme di “diagonale” grigioverde molto elegante.

Le truppe montate (Cavalleria, Artiglieria a cavallo, Carabinieri e alcuni corpi particolari), portavano dei gambali di cuoio nero che venivano indossati sugli scarponi chiodati.

Il consolato tedesco era ubicato nella villa Zito nel Viale della Libertà, oggi sede della Fondazione del Banco di Sicilia e nei giorni di festa gli ufficiali si “pavoneggiavano” al balcone del piano nobile ostentando uniformi dalle vistose contropalline e dalle numerose decorazioni.

Ricordo che alcuni panifici della città ospitavano militari tedeschi che confezionavano il pane per la truppa; ricordo in particolare che nel panificio, presso il quale acquistavamo il pane con le carte annonarie che era ubicato in via Principe di Scordia di proprietà di “Don Paolino” (nei timbri che apponeva sulle carte annonarie all’atto della prenotazione risultava essere il Sig. Fausto Ernani), erano presenti due militari tedeschi che fraternizzavano con i panificatori in tutta serenità.

La città di Palermo era fatta segno da continui bombardamenti aerei nemici: dapprima dai francesi che provenivano da Biserta in Tunisia e, dopo la conquista della Francia, dagli inglesi che, provenienti da Malta, martellavano la città con frequenti bombardamenti diurni e notturni.

Adesso voglio parlare di un episodio che ebbe per protagonista un giovane soldato tedesco.

Eravamo nella primavera del 1943, dopo un terrificante bombardamento del 9 maggio effet-

tuato da quattrocento “fortezze volanti” che distrussero buona parte della città con ondate successive diurne e notturne. Allora avevo dodici anni; le lezioni, stante lo stato di calamità, erano state sospese dopo le vacanze natalizie del 1942 e avevo frequentato la terza media della Scuola Media Unica (riforma del ministro dell’educazione nazionale: Giuseppe Bottai che aveva sostituito le tre classi del ginnasio inferiore). Una mattina di un giorno verso fine maggio eravamo usciti per degli acquisti e verso le 10:30 venne segnalato l’allarme aereo; ero in compagnia di mio fratello maggiore di due anni e di mia madre, insegnante in servizio. Eravamo nei pressi di piazza Sant’Anna e ci siamo precipitati in un ricovero antiaereo che era ubicato nel chiostro dell’attuale Galleria d’Arte Moderna, allora sede degli uffici delle imposte di consumo, del convento dei Padri Passionisti e del liceo classico Umberto I. Nel ricovero c’era poca gente e tra questi un soldato tedesco che seduto in un angolo era curvo e pensieroso. L’artiglieria contraerea iniziò i tiri di sbarramento, si sentirono anche delle esplosioni attribuibili a bombe di piccolo calibro e, ben conoscendo la vulnerabilità dei ricoveri, eravamo tutti terrorizzati. Ad un tratto venne a mancare l’energia elettrica ed io che avevo la brutta esperienza dei pregressi bombardamenti ero in uno stato di angoscia, in quanto tutto era piombato nel buio più assoluto. Il soldato tedesco, che era seduto alla mia sinistra, dapprima parlando in italiano mi rincuorò e poi, avendo preso dei giornali che aveva con sé, fece delle fiaccole che rischiararono quel tetro ambiente. Finito l’allarme lo ringraziai e ci salutammo con un sorriso. Sono trascorsi cinquantasei anni, ma nella mia mente è rimasto scolpito quel volto dal quale non traspariva affatto la marzialità e l’arroganza in seguito manifestata dopo l’armistizio dell’otto settembre dalle truppe germaniche, ma traspariva l’indole di un buon uomo che si era intenerito alla vista di un fanciullo impaurito ed angosciato.

Questo è stato l’unico soldato tedesco con il quale ho avuto “un incontro ravvicinato”.

Comm. Dott. Ugo Frasca de Figueroa

*Dirigente Superiore della P.A. (r)
Presidente della Federazione Provinciale di Palermo dell’Istituto
del Nastro Azzurro fra Combattenti decorati al Valor Militare*

*Si consente l’eventuale pubblicazione
Citandone la fonte
Palermo 28 settembre 2009*

“ORA ET LABORA”

Monachesimo: viaggio alle radici dell'Europa

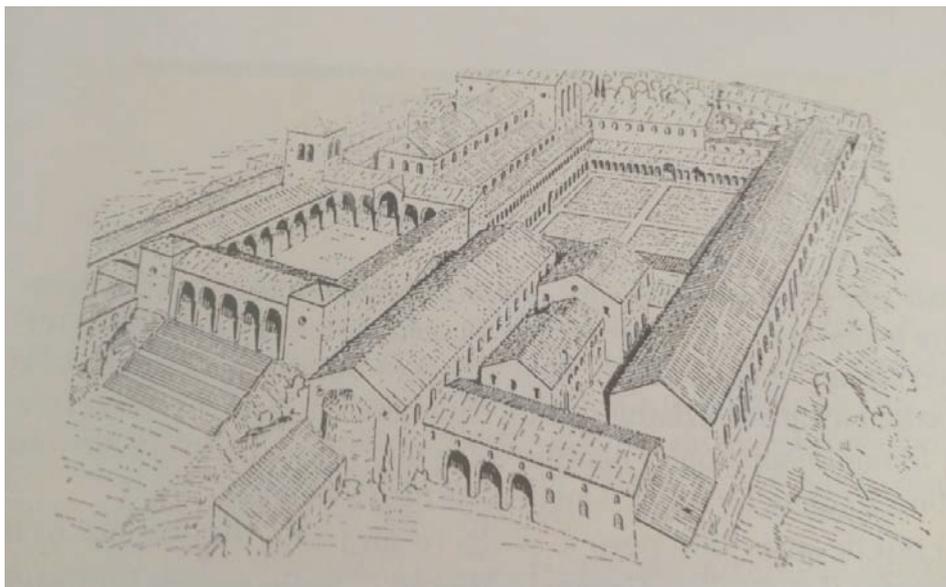
DALLA caduta dell'Impero romano d'Occidente (476 d. C.) fino all'incirca l'anno Mille l'Europa attraversa un periodo di crisi profonda, politica, economica, sociale e culturale. Politica: perché i numerosi regni romano-barbarici, con amministrazione poco efficiente, sostituiscono la centralità del forte ed organizzato Stato romano. Economica: perché ormai l'intenso commercio imperiale è diventato molto scarso e l'attività si riduce quasi esclusivamente all'agricoltura e al piccolo artigianato; le vie di comunicazione sono insicure, molte sono state distrutte dalle invasioni barbariche, difficilissimi sono i traffici. Sociale: perché le città sono state quasi completamente abbandonate, le condizioni di vita sono peggiorate a causa di carestie ed epidemie sempre più frequenti. Culturale: perché si assiste alla scomparsa delle scuole, la maggioranza della popolazione non sa né leggere né scrivere. Di conseguenza le città decadono e rispetto all'epoca di splendore romana, la natura selvaggia ha sostituito le opere di bonifica attuate nel passato. Dopo il collasso dell'autorità imperiale e la disgregazione dell'unità del mondo romano, l'Occidente ritrova ancora un elemento di unificazione, quello spirituale della Chiesa cristiana, l'interprete autorevole e fedele della civiltà latina e, mentre in Oriente essa continua ad essere al servizio dello Stato, in Occidente il naufragio dello Stato porta inevitabilmente all'indipendenza della Chiesa. La sua funzione religiosa è quella di continuare a parlare di fede, carità, fraternità in mezzo alla crudeltà e barbarie, ma più importante è la sua funzione storica: quella di aver saputo conservare tutto ciò che era possibile salvare della civiltà antica mediterranea (mantenendo un minimo di istruzione tra le file del clero), di scuole, di uso e conservazione di libri, di pratica artistica (per poter offrire ai fedeli immagini dipinte o scolpite), di ordine organizzativo (per la sua struttura gerarchica in diocesi e circoscrizioni minori), di scambi commerciali con l'Oriente (per avere incenso, paramenti preziosi, drappi). La Chiesa è diventata l'unica istituzione solida dell'Alto Medioevo, perché dotata di una stabile organizzazione, presente sia nelle città con le sue sedi vescovili sia nelle campagne con i monasteri: la cul-

tura sopravvive grazie ad essa, perché solo gli uomini del clero sanno leggere e scrivere. I vescovi sono l'unico punto di riferimento nelle città, quindi l'unica realtà autorevole e in grado di provvedere ai bisogni e alla protezione dei cittadini; in assenza dello Stato sono la guida non solo spirituale e religiosa, ma anche politica ed amministrativa della comunità. Nelle campagne la Chiesa è presente con un'istituzione che sarebbe diventata basilare per l'unificazione cristiana europea: i monasteri.

Con il tempo però la crescente e pericolosa mondanizzazione del mondo ecclesiastico ufficiale, e il suo asservimento agli scopi della politica terrena, favorisce sempre più la diffusione del monachesimo, che per secoli costituisce l'unica riserva di forze spirituali della Chiesa e l'unico stimolo riconducibile alla vera potenza morale cristiana. Limitato dapprima all'Oriente, il monachesimo già nel IV secolo giunge in Occidente con San Girolamo. Il ministro di Teodorico, Cassiodoro, fonda a Vivarium, in Calabria, un monastero che diventa centro di studi religiosi, ma sicuramente il monachesimo occidentale ha le sue caratteristiche assunte dal mondo romano con San Benedetto da Norcia, nobile umbro vissuto tra il 480 e il 547, che ridimensiona la vita monastica secondo una nuova fisionomia costruttiva, operosa, equilibrata rispetto a quella orientale, più ascetica e contemplativa (con rigide regole e crudeli penitenze, che implicano autoflagellazioni ingiustificate, l'astensione per periodi variabili dal lavarsi, dal cibo, dal sonno). A Montecassino, nel Lazio meridionale, fonda l'ordine religioso dei benedettini. La sua "Regola", caratterizzata da un robusto spirito pratico dell'antica Roma e dalla più genuina spiritualità cristiana, unisce la vita contemplativa ("ora") con quella attiva ("labora"), cioè la preghiera con l'attività pratica, "prega e lavora". È un nuovo modo di essere monaci, improntato sulla serenità interiore, sul giusto equilibrio che ricorda la grande tradizione giuridica romana e questo lo fa adottare da tutto il monachesimo occidentale. Nel convento si scandisce la giornata in ore dedicate alla preghiera, alternate a quelle impegnate in attività utili; nel monastero si svolgono i lavori agricoli (nei granai si depositano

scorte di grano per i poveri), altri rivolti al ricovero e cura dei malati, oppure all'accoglienza dei pellegrini e dei viaggiatori che ricevono cibo e pernottamento. In questo modo i monaci salvano sia la terra dall'abbandono sia, con la fabbricazione degli attrezzi, l'artigianato sia, con il loro lavoro di amanuensi, le opere religiose e i testi classici che altrimenti sarebbero andati perduti. E la vita monastica è aperta a tutti: romani, barbari, liberi e servi, senza distinzioni: Benedetto costruisce così un nuovo modello di società, basato sul concetto cristiano di solidarietà collettiva e sul lavoro utile alla intera comunità.

I monasteri benedettini si moltiplicano tra il X e l'XI secolo tanto che più tardi, nel 1415, ce ne sono 15.000 sparsi in tutta Europa.



Abbazia di Montecassino da un disegno del 1075.

L'ordine di Benedetto nel tempo si differenzia in "congregazioni" che prendono il nome dal luogo del rispettivo monastero: cluniacensi (da Cluny), cistercensi (da Cîteaux), camaldolesi (da Camaldoli), vallombrosiani (da Vallombrosa). I monasteri più importanti, come Montecassino e Cluny, vengono chiamati abbazie se sono indipendenti dagli altri, guidati da un abate e se da questi dipendono altri conventi più piccoli. Il monastero è una realtà autosufficiente dal punto di vista economico, perché deve produrre tutto ciò che serve per la vita dei monaci e per gli ospiti e i bisognosi. La struttura infatti è composta di foresteria (destinata agli ospiti), dormitorio (per i monaci), cucina, refettorio, chiesa, chiostro e porticato, infermeria, orto, scriptorium (stanza per la copiatura dei testi) e biblioteca. I monasteri nel X secolo, cioè 400 anni dopo la

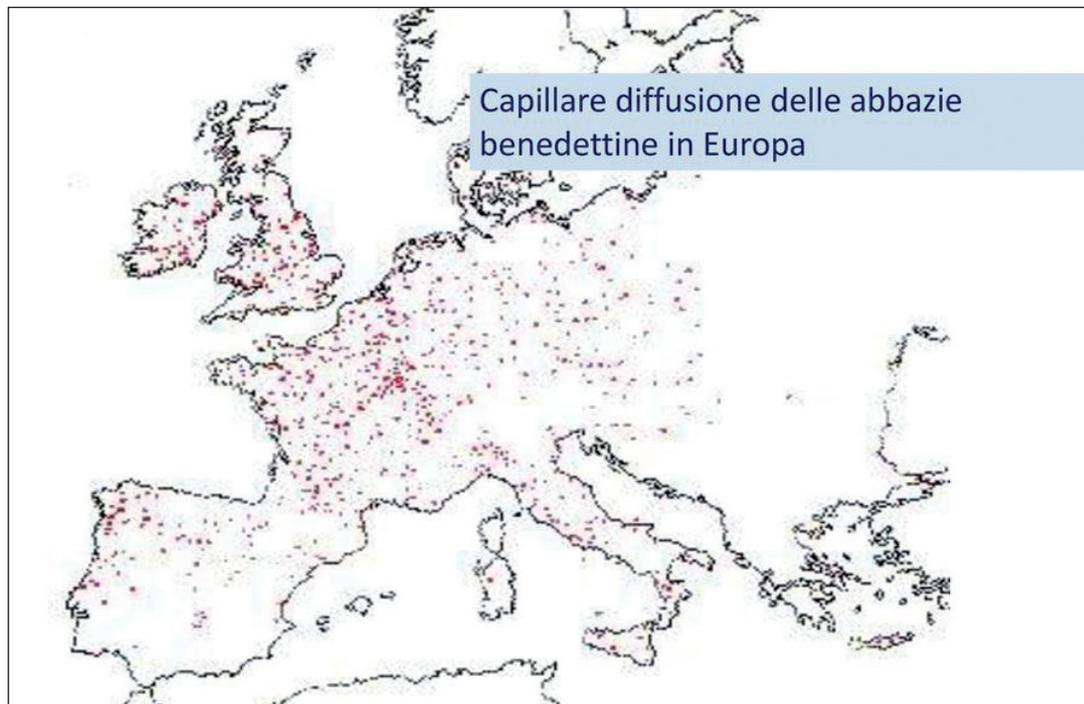
loro fondazione, sono centinaia e sparsi in tutta l'Europa occidentale e sono d'importanza vitale nei secoli del Medioevo, perché svolgono una funzione fondamentale dal punto di vista culturale, politico, sociale, economico. Dal punto di vista culturale i monasteri sono contemporaneamente scuole, biblioteche e "aziende editoriali", dove decine di monaci copiano preziosi manoscritti e li ornano di splendide miniature. Dal punto di vista politico, con il loro stile di vita ineccepibile i benedettini si guadagnano stima e venerazione dei guerrieri germanici che, dopo una vita dura di battaglie e scorrerie, durante la vecchiaia spesso sentono il desiderio di sottrarsi alle violenze del mondo e prendono la via del monastero, donandogli molti dei loro beni; sono quasi tutti uomini illustri le cui famiglie a loro volta si avvicinano sempre più alla Chiesa. Dal punto di vista sociale il monastero è, per molto tempo, l'unico centro sicuro di ospitalità dell'intera Europa, in un mondo quasi privo di strade e del tutto privo di locande; nella comunità monastica convivono tutti, nobili o servi, romani o barbari, così che aumenta la conversione di popoli barbari al Cristianesimo. Dal punto di vista economico il monastero diviene il centro di produzione di tutto ciò che è necessario alla vita degli abi-

tanti, poiché la protezione di famiglie coloniche che trovano in esso rifugio dalla furia barbarica, facilita la coltivazione delle terre circostanti il monastero e la sua perfetta organizzazione fa sì che i suoi campi e i suoi allevamenti rendano molto più di quelli dei proprietari romani o germanici; il sovrappiù della produzione viene venduto, e questo crea il nascere di un centro di scambi, un mercato, una fiera. Ma sicuramente la conseguenza più importante del monachesimo sta nell'opera civilizzatrice di una società di analfabeti e di regresso culturale, insomma il punto di partenza della riscossa alla barbarie in tutta Europa e da qui l'importanza strategica, sociale, culturale, politica della diffusione del monachesimo che trasmette i valori di studio, lavoro, carità, amore, obbedienza alla parola di Dio e delle autorità politiche alla nascente Eu-

creato una fitta rete di baluardo contro l'annullamento di una civiltà ricca di storia. Un filo che dall'Italia, passando per gli altri Stati europei, giunge fino all'Ungheria.

(con la mitica birra), Sankt Ottilien in Germania, dove sono nate una stalla ipertecnologica e una centrale fotovoltaica e a biogas che produce più del doppio dell'energia utile a mandare avanti

tutto. In questa ricca terra di Baviera lo scrittore immagina lo stupore di un barbaro, con i sensi catturati dall'incenso, dagli inchini, dalle cerimonie legate ai simboli del pane e del vino, dai canti corali (in questo contesto importante fu il ruolo di Papa Gregorio I, detto Magno, che raccolse ed ordinò i canti sacri in lingua latina in un unico volume, poi chiamati "gregoriani", ancora



Capillare diffusione delle abbazie benedettine in Europa.

L'autore descrive così il suo viaggio, anche spirituale, e ci parla del convento di Praglia (Veneto), dove furono custoditi i 4 cavalli della basilica di San Marco nella Seconda Guerra Mondiale, e capisce come i barbari possano essere stati conquistati dall'accoglienza, dal canto delle Laudi, dal buon cibo, dalla birra, dal vino. Un monaco dice: "Perché Dio si sarebbe fatto carne se la materia fosse stata detestabile?". La Regola benedettina umanizza il lavoro e i rapporti sociali come celebrazione della grandezza di Dio, aiuta a vedere la vita come storia di salvezza, "l'approccio con l'Altro è segnato da tre comandamenti: honor, humilitas, humanitas, e in tutto questo c'è la ricerca della felicità dell'uomo in terra, in equilibrio con la natura e la comunità, e sempre nella letizia". E questa spinta nella gioia di celebrare il Signore "con la cetra, l'arpa...in giubilo festoso" accompagna l'autore nel suo pellegrinaggio attraverso molti monasteri: Mont Saint-Michel, Westminster, Reichenau in Germania e Glenstal in Irlanda, Saint-Marie de la Pierre-qui-Vire in Francia, Gut Aich in Austria, Tyniec in Polonia, Pannonhalma in Ungheria, San Giulio sul lago d'Orta con l'abbazia di clausura femminile Mater Ecclesiae, Orval in Belgio

oggi patrimonio indiscusso di musica sacra). La funzionalità dei monaci tedeschi è tangibile persino negli incendi, perché essi sono anche Vigili del fuoco; il chiostro, specie nel passato, era inteso come baricentro da cui si diffondeva una forza e un insieme di attività che dava ossigeno all'economia e, per capire la validità della capacità funzionale dei monasteri, basti dire che ancora oggi i manager di azienda vanno dai monaci per imparare come si gestisce un'impresa. Ma ci sono anche le monache benedettine e a Viboldone (MI) c'è un convento del 1100, che ha una lunga tradizione di lavorazione della lana e delle derrate alimentari. Qui è nato il paesaggio lombardo, con la sua armonia idraulica, l'equilibrio di acqua e terra, le essenze della piantata lombarda - platani, gelsi, salici- ciascuno con la sua precisa funzione; "i monaci deviarono il corso del Po a Guastalla e lo fecero confluire nell'Oglio: ancora oggi qui ci sono le marcite cistercensi e tutto questo indica ciò che rimane di un sistema di canali che permetteva un'irrigazione costante, impediva all'acqua di ghiacciare e consentiva fino a 7 raccolti l'anno di foraggio. Questa è la gloria del bonificare." Era fiorente qui anche la pastorizia, tanto che la nostra lana faceva

concorrenza a quella delle Fiandre: nel 300 le monache filavano e tessevano, i monaci lavoravano alla tintura del panno.



Abbazia di Viboldone Milano.

Proseguendo la sua ricerca, lo scrittore visita il Duomo di Piacenza, costruzione del 1122, che custodisce nelle sale dei codici miniati oltre a bolle papali, diplomi imperiali, documenti importantissimi, il Liber Magistri o codice 65, l'enciclopedia del sapere medievale, che ha più della metà dei fogli in musica, l'arte che non ha bisogno di traduzione, perché parla un linguaggio universale, e soprattutto preghiere e scritti con scene raffigurate, lettere e decorazioni in oro, immagini e influssi che derivano dal contesto europeo: si può parlare quindi di una cultura che raggiungeva una dimensione continentale. Nel Sud Tirolo visita due monasteri; il primo è Muri Gries, una struttura massiccia con possedimenti agricoli e 600.000 bottiglie di vino d'annata. È l'abbazia della Controriforma cattolica del Concilio di Trento, posizionata sulla frontiera contro il Protestantismo dilagante nel sec.XVII, il cui nome originale è "Keller", cantina, perché le vigne sono il paesaggio naturale da sempre. Qui le cantine, le bottiglie di vino rivelano l'abbinamento "evangelizzazione" dell'Europa con l'impianto delle vigne dal Mediterraneo alla Mosella e oltre: Don Pérignon era un vignaiolo benedettino. La geografia delle vigne storiche in Europa è molto simile a quella dei conventi: "il Cristianesimo conquistò anche con il vino e la birra, la quale non è originaria del Nord, viene dai monaci copti d'Egitto attra-

verso la Calabria, risale dall'abbazia di San Francesco di Paola, che ne aveva codificato la ricetta, verso la Pianura Padana, per poi valicare le Alpi, conquistare il mondo carolingio a est e a ovest del Reno, arrivare in Germania e poi in Belgio per raggiungere il gradino più alto nel mondo cistercense. Un cammino di fede dal Nilo ai mari del Nord." L'altro monastero nel Sud Tirolo è Marienberg, a 1335 metri, il più alto d'Europa vicino alla Svizzera. Da qui è una fitta rete di monasteri benedettini fino al Mare del Nord: San Gallo, Reichenau, Ellwangen, Moyennoutier, Gorze,

Saint-Remi, Saint-Riquier, Canterbury, Ely, York. "In tutti i monasteri svizzeri si lavoravano i latticini e si producevano formaggi da parte di monaci di matrice appenninica, come il vino, la birra, le acqueviti alle erbe aromatiche. Senza i benedettini non esisterebbero certi raffinati prodotti come il Münster e lo Chaligny." E poi ancora: al monastero di San Gallo c'è una delle biblioteche più famose al mondo, ricca di documenti unici come uno del 780 che porta il sigillo di Carlo Magno o quelli che i monaci irlandesi portarono qui dalla loro isola e parlano del monachesimo celtico; o il monastero di Cîteaux in Francia, l'antica Cistercium, dove nel 1098 i benedettini fondarono l'ordine dei cistercensi, che vide la nascita di altri conventi, quali Pontigny, La Ferté, Morimond e Chiaravalle, uniti da una rete di comunicazione tra loro, ma ognuno economicamente autosufficiente; questo fu il meccanismo che cambiò l'Europa, civilizzando gli spazi più selvaggi; fu questo il "gomitolo" di lana delle monache di Viboldone che si srotolò in una rete benedettina in tutto il Continente e che poi si diramò nel mondo cistercense: "la rete che tenne insieme l'Europa e la difese meglio della struttura carolingia e di mille eserciti". Altro fatto importante: la Regola impone in ogni monastero un sistema democratico, che obbliga l'abate ad ascoltare tutti prima di prendere una decisione, il sistema migliore

contro il centralismo della struttura vaticana, che i monaci di Praglia definiscono “demoniaco” e contro il centralismo decisionale di Bruxelles, che l’autore definisce “diabolico”. I benedettini hanno voluto il primo Parlamento sovranazionale europeo già nel 1115, esattamente 100 anni prima della Magna Charta Libertatum. Nel monastero di Sant-Wandrille si produce birra, come ad Orval: sulle bottiglie il logo testimonia l’autenticità originale e lo smercio finalizzato al mantenimento del monastero. Nella bassa Baviera l’autore visita l’abbazia di Niederalteich, poi in Austria, Melk e Kremsmünster, poi, seguendo il Danubio, Pannonhalma, in Ungheria, il punto più orientale contro l’orda barbarica, il limite, “il confine, che simboleggia la forza della fede nell’abbazia sentinella, la battuta d’arresto di un popolo errante da millenni, la conversione dei ferocissimi Ungari e, anche la testimonianza ultima della Cortina di ferro. Ma, nonostante le due Guerre Mondiali, il nazismo, il comunismo staliniano, le fosse comuni che si possono trovare in ogni bosco oltre i Carpazi, è sopravvissuta anche qui la Regola di Benedetto”, un luogo tra i vigneti, i campi di grano e di girasoli. Un monaco mostra all’autore il liceo abbaziale dove si insegna anche italiano e la ricca biblioteca dove è custodita un’antica Bibbia stampata da Gutenberg. All’alba si celebra la S. Messa con canti magiari dalle tonalità abissali; quel canto ricorda il lamento nostalgico dei Fanti magiari della Grande Guerra che combatterono sul Carso, e che la nonna di Rumiz, austroungarica, gli ripeteva spesso.



Abbazia di Pannonhalma Ungheria.

Lo scrittore torna in Appennino, nella terra dei terremoti, dove l’opera dell’uomo è visibile non nel cemento, ma nelle montagne, nei terrazzamenti, negli ulivi; qui è ancora presente l’impronta di San Benedetto, qui l’unico fine è preservare la natura per rendere felice l’uomo; lui nota infatti che anche dove i monasteri sono solo rovine, “la tecnica benedettina è ancora evidente nella tradizione rurale: i muretti a secco, le briglie dei torrenti, le palificazioni in legno, il profumo dei formaggi, del vino, del fieno, i maiali e le ghiande e la norcineria, l’invenzione della carta, i mulini, la lana, le pecore e la transumanza”. Nota anche che qui i monasteri non sono in posizione privilegiata, ostentando potenza, come Pannonhalma, o nel cuore di una città, come Westminster a Londra, ma nascosti, incastrati nelle gole, minimizzati, perché qui la topografia e la geologia aiutano a percepire la cristianità, “specie tra Amatrice e Camerino le direttrici dello spirito intercettano continuamente quelle del sottosuolo. C’è un’energia terrestre che si avverte pulsare come in un grembo materno, quello da cui nacque il monachesimo.” L’autore poi disegna una mappa di abbazie: Val di Castro (dove passò San Romualdo, fondatore dell’ordine camaldolese, che qui morì), S. Elena a Serra San Quirico (solida come una fortezza), di San Girolamo, roccaforte tra i castagni plurisecolari (dove è permesso parlare una volta alla settimana), Santa Croce a Sassoferrato, San Biagio a Fabriano (dove si trova il corpo di San Romualdo), punti che partono da Norcia. Da questa terra sismica e di transumanza i monaci sono stati capaci di tessere i fili dell’Europa. Dovremmo ritrovare la forza della fede, il

coraggio del cristiano originario, l’autenticità e l’orgoglio delle nostre radici per non far vacillare il nostro orientamento, perché senza una dimensione spirituale anche la politica e l’economia impazziscono. L’Europa, secondo Rumiz, “ha perso le sue radici cristiane, mentre Benedetto aveva le sue radici sane, profonde e la sua forza era lì. Il vuoto esistenziale dell’uomo moderno è spaventoso e questo crea il nostro smarrimento”... “Cosa resterà dell’Europa travolta dall’urto del Globale? Ma dobbiamo sperare. So che tra le montagne italiane si nascondono la formula e il mistero della rinascita.”

Maria Rita Gennari

La storia torna a Fiume

QUEST'ANNO

la città sul Golfo del Quarnero, un tempo Fiume, ora Rijeca, è una delle capitali della cultura dell'U.E. e ciò costituirà un'occasione per riscoprire la sua vocazione pluralistica, di Paese di confine, stravolta dai drammi del passato. È sempre stata abitata da una popolazione italiana sulla costa, e croata nell'entroterra, ma nel passato le due etnie erano integrate. Nonostante i tentativi di occupazione da parte di Venezia, Ungheria e Austria, nel 1717 fu riconosciuta come porto franco, godendo, pertanto di alcuni benefici tributari, come il non pagare dazi di importazione di merci, e l'assenza di imposte che garantirono uno sviluppo economico e commerciale notevoli. Questa situazione economica però attirò una crescente immigrazione di slavi e ungheresi e pose delicati problemi di equilibrio, pur prevalendo l'idea di italianità, tenuta desta dall'Associazione "Giovane Fiume".

Alla fine della Grande Guerra, con le clausole del Trattato di Versailles, furono attribuiti all'Italia il Trentino e l'Alto Adige, mentre rimasero insolite le questioni istriana e dalmata, nonché il problema di Fiume. A risolvere questo "nodo gordiano" ci pensò D'Annunzio, il poeta soldato, che guidò i suoi legionari ad impadronirsi della città nel settembre 1919. In seguito al Trattato di Rapallo, con il quale all'Italia venne riconosciuto il possesso di Trieste, dell'Istria e della città di Zara, Fiume fu dichiarata "città libera" (sarebbe divenuta italiana con un successivo accordo nel 1924).

Durante la Seconda Guerra Mondiale l'Italia nel 1940 aprì il fronte balcanico, invadendo Grecia e Jugoslavia, che risposero all'occupazione, organizzando una guerriglia sempre più vigorosa fino alla battaglia della Neretva, nel 1943,



Città di Rijeca.

che segnò la definitiva sconfitta delle truppe dell'Asse. Questo teatro di guerra, a torto considerato marginale, ebbe invece un costo enorme in termini umani. A Fiume e in Istria arrivarono nel 1945 i partigiani di Tito che vollero vendicare l'occupazione dei territori, considerando gli italiani come nemici del popolo jugoslavo: migliaia di persone vennero gettate nelle foibe, dopo processi sommari. Questa situazione costrinse i superstiti ad abbandonare le loro terre con un esodo doloroso, in quanto l'esilio è una tragedia, accompagnata da umiliazioni ed incomprensioni. Questo evento fu a lungo rimosso dalla coscienza nazionale italiana e, solo nel 2004, venne istituito il giorno del "ricordo delle vittime delle foibe", anche per merito dell'I.R.C.I. - Istituto Regionale per la Cultura Istriana. Una istituzione, questa, che mira a salvaguardare la cultura italiana nei territori che non fanno più parte dell'Italia, in uno spirito di cultura e di armonia fra nazioni confinanti, mantenendo la memoria delle sofferenze passate, senza crogiolarsi però nella ossessione dei torti subiti.

Rijeca quest'anno sarà "porto delle diversità", nell'ottica di un processo di ricostruzione identitaria, non più antagonista rispetto alla storia.

Isa Titano

La “Grande Storia” a Lugagnano

SERATA di grande storia a Lugagnano di Sona (VR), il 24 gennaio 2020 presso il Centro Parrocchiale S. Giovanni Bosco, con la proiezione di un appassionante documentario su West Star, nome in codice NATO di quello che è stato uno dei più grandi e segreti bunker militari antiatomici della Guerra Fredda e che ha alimentato per anni leggende fra gli abitanti del posto, intimoriti dai misteri che lo circondavano. La serata è stata organizzata dalla Sezione Fanti di Lugagnano, coadiuvata dalla Sezione Provinciale di Verona, con il patrocinio del Comune di Sona e la disponibilità della Parrocchia. Fra i numerosi spettatori anche veterani civili e militari che avevano lavorato nel bunker; erano presenti inoltre il Vice Sindaco del Comune, il Segretario Nazionale dei Fanti, il Vice Presidente della Sezione Provinciale, il Presidente della Sezione organizzatrice ed alcuni Rappresentanti di varie Sezioni della Provincia di Verona.

Il documentario, dal titolo “West Star, il segreto del Moscal”, della durata di circa un’ora, è stato realizzato nel

2019 da “Verona Report”, un’Associazione no profit di volontari esperti di video riprese, montaggio e regia. L’Associazione promuove le bellezze e gli eventi del territorio attraverso un sito internet (<https://www.veronareport.it/tv/>). Il documentario ha appassionato i presenti dall’inizio alla fine, attenti e concentrati sulla descrizione del bunker ubicato sotto il Monte Moscal, sulla descrizione delle apparecchiature in esso contenute e sulle attività e la vita che si svolgevano all’interno, attraverso testimonianze di alcuni veterani e con dettagli visivi degli impianti e delle sale. I veterani sono stati preceduti dal Prof. D’Alessandro, geologo, che ha descritto la conformazione del Monte Moscal, e da alcuni civili del posto che hanno ricordato la costruzione del bunker e le leggende dell’epoca. A conclusione, l’intervento dell’Assessore Sacchiero del Comune di Affi che ha accennato ad alcune ipotesi sul futuro del bunker.

La realizzazione del documentario è stata possibile grazie al Comune di Affi, attuale proprietario del bunker, che

aveva autorizzato l’ingresso per le riprese, ed al suo ultimo Comandante NATO, il Gen. Gerardino De Meo, per i consigli sulla sceneggiatura e per la ricerca di testimoni. Comunque il merito maggiore va a “Verona Report” per aver saputo ben montare e condensare le oltre otto ore di riprese video ed audio e realizzare un documentario che lascia lo spettatore senza respiro dall’inizio alla fine.

La serata è stata presentata da Daniela Bresciani di “Verona Report”, che ha passato il microfono al Sig. Francesco Gasparato, Presidente della Sezione Locale, per i saluti ed i ringraziamenti di rito, ed al Gen. De Meo per l’introduzione del documentario. Al termine della proiezione il Generale ha intrattenuto i presenti con altre testimonianze, ha risposto dettagliatamente alle diverse domande, ed ha dato la parola ai veterani presenti alla proiezione per ulteriori particolari e personali ricordi degli anni trascorsi nel bunker.

Sezione Fanti di Lugagnano



Presentazione del documentario. Da sn: il Gen. De Meo, la presentatrice Bresciani ed il Sig. Gasparato, Capo Sezione di Lugagnano dell’Associazione Nazionale del Fante.



Al termine della proiezione, gli interventi dei veterani presenti; nella foto, il Ten. Col. Valentino mentre intrattiene il pubblico con episodi personali.

“Grazie Daniele!”

Il Socio Cassol ringraziato dalle Autorità all'inaugurazione del nuovo viadotto dell'A-6

L 21 febbraio in località Madonna del Monte, ai limiti del Comune di Savona, i vertici istituzionali a tutti i livelli, la Dirigenza dell'Autostrada dei Fiori, inviati di giornali e di emittenti televisive, rappresentanze degli operatori che avevano contribuito alla ricostruzione, si sono ritrovati insieme a pochi invitati selezionati per partecipare all'inaugurazione di un nuovo viadotto sull'A6 Savona - Torino. Il precedente manufatto era crollato il 24 novembre 2019, in seguito ad una frana che ne aveva abbattuto i piloni. Fra gli invitati, Daniele Cassol, Socio della Sezione Provinciale di Genova, la guardia giurata che con prontezza di spirito, subito dopo il cedimento, aveva fermato il traffico, prevenendo vittime ed incidenti. La sua immagine a braccia spalancate era apparsa su tutti i quotidiani ed i telegiornali del giorno dopo, rendendo Daniele popolare come “l'angelo dell'autostrada”. In seguito egli aveva ricevuto riconoscimenti dal Presidente della Regione Liguria Toti e dal Comune di Savona, concesso interviste a televisioni nazionali e locali, mantenendo sempre un atteggiamento modesto ed equilibrato. Il numero precedente di questa rivista gli aveva dedicato copertina e terza pagina. Era quindi prevedibile fosse invitato alla cerimonia d'inaugurazione. Vi si è recato nella sua uniforme di guardia giurata, accompagnato dal capo servizio, Tenente Giancarlo Ricotta, e dal sottoscritto, che intendeva riportare la cronaca dell'avvenimento.

Raggiungere la località ha richiesto tempo: l'autostrada per un lungo tratto utilizzava ancora una sola corsia e l'accesso era strettamente controllato da forze dell'ordine e dagli addetti al cerimoniale. Dopo aver superato un lungo tratto stradale bloccato al traffico, fermata l'auto insieme ai numerosi veicoli degli intervenuti, si è arrivati ad una grande tenda, suddivisa fra un locale ristoro, con banco bar, ed una sala con un centinaio di sedie assegnate, allestita con maxischermo e monitor. Tutto intorno i segni della



Ricotta, Cassol e Mocellin.

A sinistra, il nuovo viadotto.



devastazione di novembre e macchine operatrici ormai ferme. Alle 11.30 è giunta la Ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti, Dott.ssa Paola De Micheli e la cerimonia ha avuto inizio. Gli oratori sono stati presentati dal Dott. Giovanni Frante, responsabile dei rapporti con i media dell'Autostrada Savona - Torino - Milano (ASTM) S.p.A., il quale ha citato per primo proprio Daniele Cassol, cui è stato tributato uno scrosciante applauso, quindi gli agenti di Polizia, i Vigili del Fuoco e le maestranze che avevano ricostruito il viadotto in soli 70 giorni. Per l'ASTM hanno poi parlato il Presidente Dott. Luciano Pasquale, che ha evidenziato il significato dell'opera per il recupero della reputazione delle vie di comunicazione in Liguria, e l'Amministratore Delegato Ing.



Il Governatore Toti con Cassol.

Bernardo Macrì, che ha commentato un bel documentario della ricostruzione, iniziata il 13 dicembre, con l’inserimento al millimetro di un viadotto da 250 tonnellate. La Sindaca di Savona, Avv. Ilaria Caprioglio, ha ringraziato il concittadino Cassol e ricordato la drammatica giornata, con il blackout delle linee telefoniche e la notte insonne in Prefettura. Il Presidente della Regione Liguria, Dott. Giovanni Toti, al momento del crollo si trovava nelle vicinanze per visitare il Comune di Stella colpito da un nubifragio ed era subito accorso. Anch’egli ha ringraziato per primo “Daniele, che ha fermato il traffico” e gli amici dal caschetto bianco, sottolineando l’esperienza acquisita negli ultimi anni e la necessità d’investimenti per prevenire prossime calamità. Ultima ad intervenire è stata la Ministra De Micheli, che ha elogiato il personale del proprio distretto e riconosciuto lo sforzo dei lavoratori, i quali avevano compreso di stare compiendo una

missione e non soltanto il proprio dovere. Ha anche sottolineato il rapporto di cooperazione con la concessionaria e le speranze scaturite dai risultati conseguiti. Si è poi rivolta direttamente a Cassol con un “Grazie Daniele”, riconoscendo che il 24 novembre aveva temuto si fosse verificata una nuova tragedia. Ha concluso indicando come sfida un progetto per il futuro che individui finalmente scelte durature per le infrastrutture. A conclusione dell’evento, un limitato gruppo di presenti ha lasciato la tenda della riunione e si è recato sul viadotto, dove il Vescovo di Savona, S.E. Mons. Calogero Marino, ha benedetto la struttura e la Ministra ha tagliato il tradizionale nastro tricolore. Terminata la parte ufficiale, tutti i presenti hanno potuto accedere al nuovo tratto stradale, dove Cassol è stato circondato dai cronisti delle testate giornalistiche e televisive presenti, fra cui TG 7, Telenord, TG3 - TGR, SKY TG24, Il Secolo XIX, Mediaset. Daniele si è prestato alle interviste con la consueta disponibilità, ribadendo di aver fatto soltanto quanto sentiva giusto fare.

La cerimonia avrebbe meritato un grande risalto: tutti gli oratori hanno documentato, sotto aspetti diversi, una storia di successo, di risultati ottenuti in tempi inferiori a quelli previsti, in condizioni stagionali sfavorevoli, con leale cooperazione fra Enti diversi, con spirito di sacrificio e orgoglio, un segno di ripresa dalle tante calamità che avevano colpito l’Italia negli ultimi anni. Avrebbe potuto essere un esempio, un motivo di sollievo e rafforzamento del morale nazionale. Purtroppo già dal pomeriggio le attenzioni dei telegiornali e dei talk show si sono concentrate sui primi casi gravi di cittadini italiani affetti da corona virus. La ricaduta positiva del

comportamento di Daniele Cassol e di quanti avevano concluso a tempi di record un’impresa eccezionale veniva offuscata da una nuova imponderabile minaccia.

Enrico Mocellin



La Ministra De Micheli e le autorità al taglio del nastro.

Riconoscimento prestigioso per il nostro Cortese Gennaro, Presidente Provinciale di Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA. Il San Giorgio d'Oro non si ferma. Anche in una situazione di emergenza come quella che ormai da diverse settimane attraversa la Città di Reggio Calabria a causa della pandemia Covid19, il Sindaco di Reggio Calabria Giuseppe Falcomatà e l'Amministrazione Comunale reggina non hanno voluto rinunciare al tradizionale conferimento della massima onorificenza cittadina del San Giorgio d'Oro 2020.

“La consegna formale delle pergamene è solo rimandata - ha spiegato il Sindaco - ma era importante fare in modo che questa tradizione, legata alla data del 23 aprile, giornata dedicata al Santo Patrono della Città San Giorgio, fosse pienamente rispettata.

Per questo ci teniamo a conferire le Benemeritenze, anche solo virtualmente per il momento, per dare lustro ad una serie di personalità che per la loro storia, il loro impegno, la loro attività sociale o professionale, costituiscono un punto di riferimento per l'intera comunità reggina, contribuendo alla crescita sociale, economica e culturale della nostra città.

In questo periodo di emergenza la nostra comunità ha riscoperto i valori dell'agire collettivo, della responsabilità e del bene comune. I comportamenti virtuosi e la capacità di rispettare le regole da parte della stragrande maggioranza dei cittadini hanno consentito di limitare e ridurre al minimo la crisi sanitaria che poteva verificarsi in seguito ad un dilagare dei contagi da Coronavirus. Segno anche questo che la nostra è una comunità matura, rispettosa di se stessa, una città capace di affrontare e superare prove anche difficili come spesso è avvenuto nella sua storia antica e recente.

Tuttavia anche quest'anno abbiamo voluto dare seguito ad una tradizione ormai consolidata, che nel tempo è diventata un vero e proprio riferimento della regginità.

Ci mancherà l'abbraccio del Teatro Cilea, che è e rimane la platea ideale per tributare il giusto riconoscimento agli insigniti, ma la cerimonia ufficiale di conferimento è solo rimandata. A tutti i premiati va il mio personale ringraziamento ed

un plauso per l'attività svolta a servizio della comunità reggina”.

Premiati e Motivazioni San Giorgio d'Oro 2020

Tra i premiati con le relative motivazioni ne elenchiamo alcuni:

– IL GRANDE OSPEDALE METROPOLITANO. Tenendo la barra dritta nella tempesta scatenata dalla pandemia del Covid19, il Grande Ospedale Metropolitano è riuscito a contrastare il virus nell'area metropolitana reggina.

– L'ASSOCIAZIONE BANCO ALIMENTARE DELLA CALABRIA ONLUS. Tra tutte le forme di beneficenza, quella diretta è di gran lunga la più gratificante, sia per chi la fa che per chi la riceve. Il Banco alimentare è nato proprio con l'intento di evitare gli sprechi di cibo e di provvedere direttamente alla redistribuzione sociale delle derrate eccedenti. In Calabria, sotto la gestione del Presidente regionale Giovanni Romeo e del referente della Città Metropolitana Giuseppe Bognoni, il Banco si è posto in prima linea, sin dal primo giorno della crisi scaturita dalla pandemia, per soddisfare i bisogni alimentari della popolazione più indigente.

– ANTONINO CANDIDO. Orgoglio reggino, Vigile del Fuoco, innamorato di quello che per lui non era solo un mestiere, ma soprattutto una missione. Coronato il sogno di arruolarsi nel corpo dei Vigili del Fuoco nel 2017, come tanti altri nostri giovani ha dovuto lasciare la sua amata città, per trasferirsi ad Alessandria con la giovane moglie. Buono, generoso e responsabile, ha perso la vita, nello svolgimento del suo dovere, per il gesto criminale di un irresponsabile, in una tragica notte di novembre del 2019. A lui il ringraziamento incondizionato della città di Reggio Calabria.

– DOMENICO ARCURI. L'unanime apprezzamento che lo circonda è motivo di grande orgoglio per la nostra terra che gli ha dato i natali; da Melito Porto Salvo è partito un lungo e prestigioso percorso che lo ha visto al timone di Enti e Società di rilievo internazionale fino all'approdo a Invitalia. Oggi, con i poteri di supercommissario per la ricostruzione del sistema infrastrutturale ospedaliero, contribuirà a tirare fuori l'Italia dall'emergenza Coronavirus.

– GENNARO CORTESE. Presidente Provinciale dell'Associazione Combattentistica e d'Arma il Fante, dirigente Telecom, Ufficiale dell'Esercito, giornalista pubblicitaria, attivista di club service (Past Presidente del Rotary Club), per Gennaro Cortese gli esami non finiscono mai. All'alba dei settant'anni ha conseguito la sua quinta laurea, guadagnandosi all'Università di Messina il titolo

onorifico di "Pentadottore". Il percorso multidisciplinare lo ha portato a spaziare dalla Scienza della Formazione alle Teorie della Comunicazione, dalle Scienze cognitive alle Scienze Pedagogiche, per giungere di recente alla Filosofia Contemporanea. Sete di conoscenza non fine a se stessa, ma volta a perfezionare la sua instancabile azione in campo pedagogico-sociale.

30° Raduno Provinciale dei Fanti con le Benemerenze di San Martino

IN occasione della ricorrenza del 4 Novembre la Sezione dei Fanti di Vestenanova, con il Patrocinio del Comune Medaglia di Bronzo al Valor Militare, ha avuto l'onore di ospitare il Trentesimo Raduno Provinciale dei Fanti della Provincia di Verona e le Benemerenze di San Martino.

La mattinata si è aperta con l'ammassamento dei partecipanti presso la rinnovata e nuova sede Proloco/Alpini presso gli impianti sportivi di Vestenanova.

La manifestazione ha visto la partecipazione dell'Amministrazione Comunale di Vestenanova, del Rappresentante del Questore, Commissario Capo Zanette Elena, delle Associazioni d'Arma Locali e, come da consolidata tradizione, anche delle Autorità Comunali della Città gemellata di Eichstätt dalla Germania.

Nonostante le avverse condizioni atmosferiche, il Corteo dei 30 Gagliardetti presenti, in rappresentanza delle Sezioni dei Fanti della Provincia di Verona e di Vicenza, ha sfilato verso la Chiesa Parrocchiale San Leonardo dove si è celebrata la Santa Messa solenne, cantata dai cori locali assieme al coro di Eichstätt, in ricordo e suffragio dei nostri onorati Fanti Caduti.

Al termine il corteo ha sfilato fino al Monumento ai Caduti di tutte le



Alcuni momenti della Cerimonia.

guerre e, dopo l'Alzabandiera il Presidente della Sezione di Vestenanova, Pasqualini Serafino Claudio, il Vice Presidente Provinciale, Girardi Marco (in rappresentanza del Presidente Provinciale Bellini Vasco) hanno deposto le corone di fiori e tenuto i discorsi ufficiali.

L'Amministrazione Comunale ha poi ospitato tutti i presenti presso la Sala Civica, dove si è svolta la cerimonia di consegna delle Benemerenze di San Martino a Fanti e Patronesse che si sono distinte nel corso dell'anno nell'intera Provincia di Verona.

Il Sindaco di Vestenanova, il Bürgermeister di Eichstätt, il Vice-Presidente Provinciale e il delegato del Presidente Nazionale dei Fanti, Casella Giovanni, hanno portato i loro saluti con toccanti parole per un futuro senza mai più guerre.

La Sezione Fanti di Vestenanova ringrazia la Cassa Rurale e Artigiana di Vestenanova, l'Amministrazione Comunale, i Parroci, Proloco e Alpini, e tutta la popolazione per l'accoglienza.

La giornata è proseguita con un felice momento conviviale di tutti i partecipanti presso un ristorante di Vestenanova.

La Sezione di Roma ha inaugurato la nuova sede presso il risorto Museo Storico della Fanteria

L Museo Storico della Fanteria, dopo alcuni anni di incertezza gestionale, è risorto! La Direzione del Museo è stata accorpata a quella del contiguo Museo dei Granatieri.

Una bella notizia per tutti i Fanti, in particolare, per i Fanti della Sezione di Roma!

Infatti il 20 dicembre 2019 è stata una data decisamente storica per la Sezione di Roma. Dopo 42 anni è stata abbandonata la vecchia sede di via Sforza ed è stata realizzata un'ottima sistemazione in una bella sala nell'ambito del Museo Storico della Fanteria.

In questa sala, oltre alla normale organizzazione delle attività della Sezione, i Fanti di Roma gestiranno anche una biblioteca che è stata realizzata con molti libri che erano nella vecchia sede e con tanti altri che sono stati regalati dalla Patronessa Maria Antonietta Grima-Serra e dal Socio/Vice Presidente nazionale Marco Pasquali.

La vecchia sede, anche se più ampia, ormai non si prestava per le attività sociali della Sezione a causa delle cattive condizioni di manutenzione che avrebbero richiesto un cospicuo impiego di fondi.

La nuova sede, decisamente in ottime condizioni infrastrutturali, consentirà anche di concorrere alle attività del Museo sia con la citata gestione della Biblioteca sia concorrendo al servizio di guida specie in occasione di visite di gruppo.

Il lavoro fatto per avere una sede decente è stato anche un atto di omaggio verso i nostri



Il Decano dei nostri Soci, Luigi Gramagna, taglia il Nastro Tricolore all'ingresso della nuova sede.

“Vecchi Fanti”; coloro che si sono immolati per la nostra Patria, arricchendo il “Bagaglio di Gloria” della nostra Arma.

Per questa inaugurazione abbiamo voluto sottolinearne l'importanza con un breve cerimonia cui erano presenti un buon gruppo di Soci e Dame/Patronesse, tanti Amici e Simpa-

tizzanti di altre Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

A tagliare il Nastro Tricolore di ingresso alla nuova sede è stato il nostro Decano Luigi Gramegna. Successivamente ha fatto il suo ingresso il nostro Medagliere di Sezione con Alfieri, il Socio Mauro Ruspantini. Dopo l'ingresso del Medagliere tutti i presenti sono entrati nella nostra nuova sede esprimendo convinte parole di apprezzamento per la sistemazione che avevamo realizzato grazie all'impegno del Vice Presidente Riccardo Bertolini, del Segretario Vincenzo

Currò e di tanti altri Soci. È seguito il saluto di benvenuto del Presidente della Sezione che poi ha dato la parola al Decano Luigi Gramegna che, dopo aver ricordato la sua lunga militanza nelle nostre fila, ha esortato tutti i presenti a curare il proprio corpo con adeguati momenti di ginnastica.

La piccola cerimonia di inaugurazione si è conclusa con un sobrio rinfresco che è stata anche l'occasione per rinnovare gli auguri di tanta serenità per tutti i presenti.

Carmine Fiore

Il Socio Mauro Ruspantini porta il Medagliere della Sezione nella nostra nuova sede (Tanti Soci e Dame/Patronesse e tanti Amici delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma di Roma fanno corona al nostro Medagliere che percorre il corridoio di accesso alla nostra sede. Tante immagini adornano i lati del predetto corridoio a conferire una particolare solennità all'area ove è collocata la nostra sede).



Il Presidente della Sezione, il Gen. Carmine Fiore, porge il cordiale benvenuto a tutti i presenti. Al centro del "tavolo presidenziale" potete notare lo storico monumento al Fante che farà da straordinaria "Sentinella" per la nostra sede. Sul tavolo sono presenti alcuni Faldoni con i principali documenti della storia della nostra Associazione e della nostra Sezione. In alto, le storiche "Bandiere" delle vecchie Sezioni ANF del Lazio. Le abbiamo conservate nella speranza di poterle ridare a qualche futura Sezione laziale.

Un'altra immagine della nostra Sezione.



Un bellissimo quadro nel fondo della nostra sede.

A Soave i Fanti ricordano la Battaglia di Nikolajewka

SONO undici anni consecutivi che a Soave (VR) si commemora l'anniversario della drammatica battaglia di Nikolajewka, sul fronte russo, ove perirono tante giovani vite di cinque nazioni. Nel 2002 infatti è stato inaugurato il Monumento ai Caduti e sabato 1° febbraio si è svolta la cerimonia nel ricordo dei soldati che vissero l'inferno della ritirata dalla campagna di Russia.

Il Monumento in memoria di Nikolajewka

La costruzione del Monumento, iniziata nel 2008, è stata appoggiata dalle Associazioni Combattentistiche (Unirr, Ana, Unuci, Assoarma, Anupsa, Combattenti e reduci) e dalle province di Verona e Mantova. La Regione Veneto, inoltre, ha contribuito con un finanziamento per l'esecuzione dell'opera. I club del distretto Rotary 2060 sono intervenuti, sostenendo l'onere di gran parte delle opere murarie e del gruppo statuario. Il progetto esecutivo, delle opere e delle statue bronzee è del Col. Ing. Gaetano De Nicolò, che si è prestato gratuitamente.

Promotore è stato l'On.le Gastone Savio: "Il nostro è un appuntamento annuale, perché nel gennaio del 1943 si concluse la ritirata dalla campagna di Russia, con l'uscita da Nikolajewka dei soldati, da sotto il ponte della ferrovia. Il Monumento è dedicato ai Caduti di tutte le nazioni che si incontrarono e scontrarono sul Don: Germania, Italia, Romania, Russia, Ungheria e simboleggia proprio il passaggio da dove i militari sono usciti, per guadagnare la libertà. È un messaggio destinato ai giovani: la pace non è gratuita, ma si conquista giorno dopo giorno".

Alla cerimonia era presente la Federazione Provinciale dei Fanti di Verona, il cui Presidente Vasco Bellini, assieme a un rappresentante degli Alpini, ha acceso la lampada a olio davanti al Monumento. In corteo è pure sfilato il mezzo che portava il Medagliere della Provincia di Verona.

I Fanti in Russia

Il dramma dei soldati italiani in Russia ci è stato tramandato dai libri di Mario Rigoni Stern e dalle memorie dei reduci, sempre più rari. Le

penne nere degli Alpini, ma anche i vessilli degli altri reparti, soprattutto Fanteria e Carabinieri, furono "mangiati" dal freddo della piana del Don, divenuta sacca e per migliaia tomba immacolata. I soldati rimasero laggiù, in Russia, a causa di quella spericolata e folle impresa: andare a fare la guerra contro un nemico che disponeva di enormi risorse e che aveva dalla sua persino il clima.

Ricordiamo che la Fanteria è il reparto che più ha immolato soldati nelle guerre italiane: furono 282.918 nella sola II Guerra Mondiale.

La conferenza a Soave

Alla cerimonia al Monumento è seguita una conferenza in Rocca Sveva, ove hanno parlato il Sindaco di Soave Gaetano Tebaldi, rappresentanti della Regione, del Rotary, e il Dott. Roberto Sorio, Presidente della Cantina che ospitava l'evento: "I nostri soldati sono stati inviati al fronte seguendo ideali di fedeltà, patriottismo, organizzati dallo Stato che ci metteva uomini, mezzi, strutture. Ma al momento del ritorno tutto questo non c'era più: né strutture, né organizzazione e per scampare si sono aiutati fra militari, fra amici. E da questi fatti si legge che il valore di auto aiuto e di fare comunità è indispensabile nei momenti difficili".

Infine l'intervento "a braccio" del Gen. C.A. Giuseppe Nicola Tota, dedicato agli studenti degli Istituti superiori G. Dal Cero e G. Veronese di San Bonifacio: "La partecipazione di questi giovani mi ha impressionato, perché quando hanno fatto l'Alzabandiera, loro ci stavano osservando, non partecipando. Non hanno cantato l'Inno Nazionale. Questo mi fa riflettere, perché coglievo degli interrogativi nei loro sguardi, si chiedevano cosa stavamo facendo. Poi i ragazzi hanno letto le testimonianze dei reduci: essi sono giovani come coloro che 77 anni fa le hanno vissute, perché nelle guerre a rimetterci sono sempre i giovani. Queste cerimonie le facciamo non per venire qui sul palco a parlare, ma per i ragazzi, affinché studino la storia, leggano libri diversi fra loro, facciano confronti. Mameli aveva 20 anni quando scrisse l'Inno d'Italia, le Guerre d'Indipendenza sono state fatte dai giovani, da loro è stata voluta l'Unità d'Italia. Cantare insieme l'Inno è sentirsi figli, padri, nonni, di quel-

l'Unità fortemente voluta dai giovani italiani. È avere coscienza di quei valori, onore, amicizia, tradizione, che vale la pena difendere: Nikolajewka, El Alamein, Amba Alagi, perché sono state importanti queste tre grandi sconfitte? Perché hanno messo in crisi un'intera nazione. L'illusione che era nei cuori di quei ragazzi è venuta a mancare. I comandi li hanno messi di fronte ai carri armati con la baionetta. Lì i nostri nonni e padri non hanno più creduto al regime fascista, all'alleanza con la Germania. E questi pensieri sono arrivati alle famiglie, aprendoci la strada

verso la democrazia". Quindi, con un coup de theatre, il Generale ha invitato gli studenti a tornare sul palco, per intonare insieme l'Inno di Mameli, cantato stavolta a gran voce e con emozione anche dal pubblico in sala.

Alla cerimonia erano presenti due reduci di Nikolajewka: Marino Ambrosi di Sona (che ha compiuto 100 anni il 02.02.2020) e Giuseppe Pippa di S. Zeno di Montagna, di anni 98. A entrambi è stato consegnato un attestato di benemerita dal Comune di Soave.

A fine giornata siamo stati avvicinati dal figlio di un combattente di Nikolajewka, di Bussolegno (VR), il cui papà è deceduto da molti anni: "Concordo nel dare visibilità e sostegno alla sen. Liliana Segre sui media, per la sua tragica esperienza di vita. Ma ci stiamo dimenticando che molti altri italiani - tra cui mio padre, che tornò da Mauthausen - furono distrutti sia nel fisico che nell'anima. Sosteniamo la Segre e anche gli altri reduci dai campi di concentramento, di qualsiasi nazionalità o etnia, perché tutti hanno molto sofferto".

Giuliano Danieli

Alcune foto della Cerimonia.



Marostica 8 febbraio 2020

Cerimonia in memoria dei Martiri delle Foibe

OTTO anni fa, il 10 gennaio 2012, a Marostica fu inaugurato il Monumento eretto a memoria dei Martiri delle Foibe.

Martiri che hanno dato la vita pur di dichiararsi italiani e proprio la Sig.ra Edda Rocco, transfuga istriana riparata a Marostica e sempre presente negli anni a questa cerimonia, ne è testimonianza storica con il racconto della sua vita che viene tramandato dalle sue stesse parole a noi, ma soprattutto ai giovani studenti delle scuole di Marostica che ogni anno partecipano a questa ricorrenza della "memoria". Oltre alla Sig.ra Rocco e ai suoi familiari, Autorità Civili, Militari ed Associative hanno preso parte all'evento.

Ma ripercorriamo brevemente la storia delle foibe, grandi anfratti verticali tipici del territorio carsico del Friuli Venezia Giulia.

Con il passare degli anni queste cavità naturali hanno assunto un macabro significato, perché messo in stretta relazione ai massacri di persone di origine italiana ad opera dei partigiani jugoslavi.

Chi si professava italiano veniva giustiziato ed il cadavere gettato nelle foibe, in alcuni casi anche da ferito e quindi ancora vivo.

Il periodo storico che interessa questi avvenimenti inizia nel 1943, soprattutto dopo l'8 settembre, quando in Istria e Dalmazia i partigiani di Tito iniziarono a rivendicare questi territori abitati da italiani, complice la confusione e la destabilizzazione che l'armistizio aveva generato nel nostro Paese.

Continuarono fino al 1947, abbondantemente dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale.

Per quanto riguarda le cifre, le tesi sono discordi, come spesso accade quando si vuole quantificare con freddi numeri degli avvenimenti così tragici. Comunque si parla di circa 11.000 morti e di 300.000 profughi.

Voglio anche ricordare che, come in molti casi accade per la Shoah, anche su questo drammatico periodo della nostra storia è sceso il velo del negazionismo, le cui ipotesi vennero prima sostenute dalla Jugoslavia comunista e poi con il passare degli anni cambiarono forma, sostituite da tesi che riducevano di molto questi tragici fatti ed anche il numero dei morti.

La Sezione dei Fanti di Marostica è stata coinvolta a suo tempo nei lavori di posatura del Monumento e ne conserva ancora oggi la manutenzione e la gestione della Bandiera.

Romolo Giannini

Il corteo.



Un momento della Cerimonia.



Onorare i Caduti operando per i vivi

È questo il nobile Comandamento che i Padri Fondatori del nostro Sodalizio si sono dati, quando predisposero l'Atto Costitutivo dell'Associazione Nazionale del Fante: a Milano il 7 luglio del 1920. Comandamento che amabilmente spesso concretizzano le nostre brave Patronesse.

Abbiamo da poco concluso le Celebrazioni dei tragici eventi della Prima Guerra Mondiale, ricorrendone il Centenario 1915-1918 2015-2018. E ci stiamo avvicinando a un altro Centenario, per noi Fanti, di non minore importanza 1920-2020.

“Onorare i Caduti operando per i vivi” Come? Il Raduno Nazionale a Vittorio Veneto è stato certamente il luogo ideale e temporalmente il momento più significativo. Non è il solo! Merita di essere adeguatamente ricordato sabato 13 settembre 2014, giorno in cui Papa Francesco atterrò all'Aeroporto di Ronchi dei Legionari per salire al Sacratio di Redipuglia, ove celebrare la Santa Messa. Il Quotidiano “il Piccolo” di Trieste, nella pagina di Gorizia, dedicò molto spazio all'Evento, peraltro mirabilmente riportato e commentato (del Giornale conserviamo integralmente la copia).

Altro evento che rende onore a Chi si è immolato per la Patria, anche se celebrato temporalmente qualche anno prima del Centenario, è la rievocazione del Treno Storico che, partendo da Aquileia, portò allora a Roma la salma del Milite Ignoto, quella salma che Maria Bergams scelse idealmente come salma del Figlio Suo. Questi alcuni dei momenti più significativi che glorificano i nostri Caduti e che spesso ci piace ricordare. È passato il Centenario dalla Grande Guerra, passerà il Centenario dalla fondazione della nostra Associazione. Ci chiediamo allora quale unità di intenti, quale comunanza di sentimenti ci deve caratterizzare per il futuro? Il dovere di ricordare i nostri Caduti, al di là delle ricorrenze, non viene mai meno!

Ce lo ricorda un Grande della nostra Letteratura: Ugo Foscolo. Dobbiamo andare alla parte conclusiva “Dei Sepolcri” ove, ricordando l'uomo simbolo che si è sacrificato per la Patria sua, “Il prode domator di cavalli Ettore”, così ci tramanda:

*E tu onore di piante Ettore avrai
ove fia santo e lagrimato il sangue
per la Patria versato, e finché il Sole
risplenderà su le sciagure umane.*

Dovremmo sempre aver ben presente questo deferente pensiero, specie, quando nelle nostre Comunità, passiamo davanti al Monumento ai Caduti, quei Caduti che con il loro sacrificio hanno assicurato a noi posteri dignità e libertà. E per i Fanti che vogliono “concretizzare”, in questo sono di grande ausilio le brave Patronesse, che di fronte alle situazioni di “bisogno” non esitano a imitare San Martino, il nostro Santo Patrono.

In terra vicentina vada loro grande apprezzamento: alla Capogruppo la brava Nadia Giacomoni, moglie del Fante Gianni Santolin, alla brava Annalisa Tagliapietra, moglie del Fante Ippolito Berlato, alla brava Maria Assunta Perdoncin, moglie di G. Paolo, alla straordinaria Francesca Trevisan, moglie dell'indimenticato Marcello Mantovani.

Con il recente Congresso Provinciale, accanto al Direttivo Federale, è stato rinnovato anche il Comitato delle Patronesse. A loro giunga l'augurio fervido di saper proseguire sul solco che bene hanno già tracciato. Siamo certi continueranno a donare “il bene”, frutto della loro generosità. E nel contempo saranno promotrici di altra ulteriore generosità. La Sezione Fanti di Noventa Vicentina non dimenticherà la loro sensibilità verso quella famiglia, sfortunata due volte...

Così come non la dimenticherà la onlus ANGELI BERICI.

Bruno Conte



San Martino, patrono dei Fanti.



La famiglia Lonido di Noventa, sfortunata due volte.

Lamezia Terme (Cz)

Celebrata la ricorrenza della Madonna di Loreto

LA Madonna di Loreto, Patrona degli "Aeronautici" e, quindi, anche dell'Aviazione dell'Esercito, è stata festeggiata nella Caserma "Carminè Calò" di Lamezia Terme (S. Eufemia), sede del secondo Reggimento "Sirio" dell'Aves. Un momento di raccoglimento voluto dal Comandante dell'unità, Colonnello Maurizio Sabbi. La funzione religiosa è stata officiata dal Vescovo della diocesi lametina, Monsignor Giuseppe Schillaci, nella sala-teatro della Caserma, alla presenza di numerose Autorità Civili e Militari e di esponenti anche della locale Sezione dell'Associazione nazionale Aviazione dell'Esercito. Presenti pure stu-

denti del Liceo Scientifico "G. Galilei" di Lamezia Terme e delle scuole medie di Migliarina-Marcellinara (CZ). Alla celebrazione eucaristica hanno preso parte, inoltre, i familiari dell'ex militare del "Sirio" Antonino Candido, uno dei tre Vigili del Fuoco prematuramente scomparsi lo scorso 5 novembre nell'esplosione di una cascina nei pressi di Alessandria, e la Medaglia di Bronzo al Valor Militare sottotenente Antonio Zaffina di Sambiasse (ora Lamezia Terme), ex pilota dell'Aeronautica Militare durante la Seconda Guerra Mondiale, da poco centenario. La loro partecipazione ha reso la ricorrenza ancora più ricca di signifi-

ficato. Per tutto il personale del Reggimento la celebrazione è stata un'occasione di manifestazione dei sentimenti di riconoscenza verso quanti hanno donato la vita nell'adempimento del proprio dovere e hanno servito con devozione e onore la Patria in momenti difficili. Il Colonnello Sabbi ha donato ai familiari di Candido la riproduzione di un disegno raffigurante un murales, precedentemente realizzato da lui durante il servizio militare al "Sirio" come volontario in ferma prefissata. Preceduta dalla deposizione di una Corona al Monumento ai Caduti, la celebrazione religiosa ha avuto come cornice l'allestimento di una mostra statica di materiali e mezzi in dotazione al Reggimento. Il "Sirio" ha inteso festeggiare così i valori che sono radicati nella missione istituzionale della specialità militare dell'Esercito. La celebrazione della festività della Madonna di Loreto si ricollega alla tradizione che il sacello venerato a Loreto sia la camera natale di Nazaret della Vergine Maria. La credenza popolare attribuisce alla "mano di angeli" il trasporto a Loreto della "Santa Casa". La convinzione della miracolosa traslazione "volante" spinse Papa Benedetto XV ad accogliere i desideri dei piloti della Prima Guerra Mondiale (1914-1918), nominando la Beata Vergine di Loreto "Patrona di tutti gli aeronautici" con il Breve Pontificio del 24 marzo 1920.

Un momento della funzione religiosa.



Giovambattista Romano

Catanzaro - L'Anf Provinciale sulla presentazione del "CalendEsercito 2020"

LA Sezione Provinciale di Falerna Marina (CZ) dell'Associazione Nazionale del Fante ha accolto con legittima soddisfazione il pubblico riconoscimento verbale del ruolo della Fanteria, Arma "Regina delle Battaglie" dell'Esercito Italiano, da parte del Colonnello Giovambattista Frisone, Comandante del Cme-"Calabria", nel corso della presentazione del "CalendEsercito 2020" nella sala del Museo storico militare di Catanzaro (Musmi). "È il Fante che pone fine ad un'operazione militare" ha detto il Comandante del Cme, nell'illustrare la splendida opera dello Stato Maggiore dell'Esercito, che de-

dica il mese di gennaio alla Fanteria, appunto, e ai Granatieri, specialità questi ultimi della prima. La delegazione dell'Anf presente all'evento catanzarese ha ascoltato con orgoglio le parole del Colonnello Frisone riferite alla rilevanza operativa del Fante: "Se non va l'uomo a piantare la Bandiera, non si può dire che un cocuzzolo sia stato conquistato". Quasi un mese dopo aver assunto il Comando del Cme-"Calabria", l'alto Ufficiale d'Artiglieria s'è prodigato con professionalità per trasmettere agli ospiti presenti la volontà del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Salvatore Farina, di



Un momento della presentazione del "CalendEsercito 2020" da parte del Colonnello Giovambattista Frisone, Comandante del Cme-"Calabria".

evidenziare come il “CalendEsercito 2020” ponga in risalto e faccia conoscere le differenze che costituiscono la Forza Armata, la cui unità è rappresentata dall’uniforme. Un’unica veste sotto cui operano diverse Armi e specialità, tutte indispensabili: Bersaglieri e Alpini (febbraio), Paracadutisti e Lagunari (marzo), Cavalleria di linea e Carristi (aprile), Artiglieria (maggio), Genio (giugno), Trasmissioni (luglio), Aviazione dell’Esercito (agosto), Forze Speciali (settembre), Trasporti e Materiali (ottobre), Ingegneri e Sanità (novembre), Commissariato (dicembre). Ma tutti anzitutto soldati. Sfogliare il “CalendEsercito 2020” è come spalancare una finestra su una grande realtà odierna, le cui radici affondano nei fatti storici che l’hanno prodotta. Quella realtà di risorse umane, mezzi, armamenti, tecnologia che servono alla difesa dei confini nazionali e della sicurezza internazionale e che ben hanno illustrato i due video, coinvolgenti per le immagini e le colonne sonore, che sono stati proiettati all’inizio e al termine della presentazione catanzarese dell’opera dello Stato Maggiore dell’Esercito. Una pubblicazione preziosa che offre a tutti uno strumento per conoscere in breve quel patrimonio di professionalità, storia, tradizioni, valori che si chiama Esercito Italiano. Per questo, rivolto soprattutto ai giovani studenti presenti all’evento, il Colonnello Frisone ha rimarcato che il “CalendEsercito 2020” consente di “sapere chi siamo e da dove veniamo”: chi siano i soldati di oggi e la storia delle Armi e specialità a cui appartengono.

Il “CalendEsercito 2020” spiega chiaramente che cosa significhi essere soldati: “Servire in armi la Patria con lealtà e orgoglio, onorare e rafforzare i valori, le tradizioni e le virtù militari, essere fedeli sempre al proprio giuramento, dimostrare coraggio e altruismo, essere pronti a sacrificare la vita per la difesa del nostro Paese e il bene della collettività”.

Essenze che devono appartenere anche all’Anf, ai Fanti in congedo che la costituiscono, seguendo il motto “onorare i Caduti operando per i vivi”.

L’organizzazione della presentazione catanzarese del “CalendEsercito 2020” agli ospiti è stata il frutto dell’encomiabile professionalità del Comandante del Cme e dei suoi esperti collaboratori. Un’organizzazione perfetta e ineccepibile sotto tutti i punti di vista, portata avanti da settimane dall’Ente militare. Onore e merito per questo toccano al Cme-“Calabria”. Il cui Comandante, Colonnello Frisone, sostenuto dall’esperienza di molti anni di carriera militare (quello del Cme catanzarese potrebbe essere l’ultimo suo comando, prima del pensionamento) e dall’impareggiabile professionalità e silenziosa dedizione sue e dei collaboratori, ha saputo concretizzare con dovizia di particolari e con singolare capacità di sintesi quanto voluto dal Capo di Stato Maggiore dell’Esercito, riguardo agli obiettivi del “CalendEsercito 2020”.

Giovambattista Romano

Catanzaro - Il Colonnello Giovambattista Frisone è il nuovo Comandante del Cme-Calabria

IL 2019 è stato il suo ultimo anno di servizio attivo e l’ha trascorso alla guida del Comando Militare Esercito “Calabria”, che ha sede nella caserma “Pepe-Bettoja” di Catanzaro, capoluogo di regione. Dopo 35 anni di onorata carriera, il Colonnello Giampiero Battipaglia, Bersagliere, è transitato in ausiliaria, dopo aver ceduto il comando del Cme-Calabria all’omologo Giovambattista Frisone, di origini messinesi.

La cerimonia di avvicendamento s’è svolta in una piovosa giornata di dicembre nell’auditorium “Casalinuovo” di Catanzaro. Presenti diverse Autorità Militari, Civili e Religiose. Tra i

sodalizi il Tricolore della Sezione Provinciale di Falerna Marina (CZ) dell’Associazione Nazionale del Fante, accompagnato orgogliosamente da una delegazione di Soci. Nel discorso di commiato il Colonnello Battipaglia ha evidenziato, fra l’altro, come i 12 mesi trascorsi al comando del Cme-Calabria siano stati sufficienti per sperimentarne la realtà solida e sinergica con tutte le istituzioni. Ha ringraziato quindi tutto il personale che ciò rende possibile, operando senza clamore, ma con dedizione. Ha ringraziato tutte le istituzioni, scuole comprese, che hanno collaborato con il Cme durante il suo periodo di co-

mando, ma anche tutti i convenuti, che con la loro partecipazione hanno solennizzato la cerimonia. Un pensiero di riconoscenza ha rivolto pure alle Associazioni d'Arma, che portano avanti le tradizioni, i valori dell'Esercito. Al subentrante Colonnello Frisone ha augurato buona fortuna. Così com'era avvenuto 12 mesi prima alla cerimonia del cambio del Comandante del Cme-Calabria, quando il Colonnello Giovanni Rossitto ne cedette le redini all'omologo Battipaglia, anche nell'occasione d'avvicendamento del Colonnello Frisone con il pari grado Battipaglia, è stato presente il Vice Comandante del Territorio del Comando Forze Operative Sud (Comfopsud), il Generale di Divisione Gualtierio Mario De Cicco. Nella sua allocuzione l'alto ufficiale s'è detto sicuro che il Colonnello Frisone saprà essere all'altezza del nuovo compito, assolvendolo con le qualità umane e professionali che lo contraddistinguono. Il Cme-Calabria rientra tra le

componenti territoriali del Comfopsud (Comando Forze Operative Sud), costituito nel 2016 a seguito della fusione del 2° Comfod (Comando Forze di Difesa) con il Comfodis (Comando Forze di Difesa Interregionale Sud). Il Comando del Comfopsud include le componenti Operativa (la Divisione "Acqui" con le dipendenti brigate "Granatieri di Sardegna", "Aosta", "Pinerolo", "Sassari" e "Garibaldi"); Territoriale (con funzioni nei settori alloggiativo, documentale, tecnico-amministrativo, del reclutamento, delle forze di completamento e nel collocamento nel mondo del lavoro attraverso i dipendenti comandi territoriali "Puglia", "Basilicata", Calabria", "Sicilia" e "Sardegna"); Infrastrutturale, operante negli ambiti dell'ammodernamento/rinnovamento e dell'ordinario mantenimento, coordinando i dipendenti reparti Infrastrutture.

Giovambattista Romano



Il passaggio del testimone al vertice del Cme-Calabria: da sinistra il Generale di Divisione Gualtierio Mario De Cicco, il Colonnello Giampiero Battipaglia (di spalle) e il Colonnello Giovambattista Frisone.

Prorogate per altri cinque anni le servitù militari di Monte Mancuso

È stato prorogato per altri cinque anni il periodo di validità delle servitù militari operanti nel territorio dei Comuni catanzaresi di Falerna, Nocera Terinese, Martirano Lombardo e Lamezia Terme. La proroga con un decreto dello scorso 3 marzo del Cme (Comando Militare Esercito) "Calabria" (Ufficio personale, logistico, poligoni, alloggi e servitù militari), firmato dal Comandante, Colonnello Giovambattista Frisone. L'impegno provvisorio di spesa assunto dalla Ragioneria centrale presso il Ministero della Difesa per il pagamento

degli indennizzi e dei contributi da corrispondere per gli esercizi finanziari 2020-2025 prevede un importo annuale di 3 mila 932 euro. Gli indennizzi spettanti ai proprietari degli immobili assoggettati alle limitazioni verranno corrisposti dietro domanda degli interessati al Sindaco del Comune dove sono ubicate le aree vincolate. Il decreto del Cme è stato prorogato a seguito dell'accertamento della necessità di mantenere in vigore le servitù militari imposte con un decreto del 2015 del Comandante territoriale a protezione del sito identificato come "Stazione Radio Interforze di Monte Mancuso" per «esigenze connesse con la difesa del territorio nazionale». Lo scorso 23 ottobre il Comitato misto paritetico della Regione Calabria aveva espresso parere favorevole al rinnovo dei vincoli in que-



Il sito della stazione radio interforze di monte Mancuso, in provincia di Catanzaro.

stione, che si sviluppano su quattro fasce circolari, concentriche, intorno al luogo principale d'interesse, il Ponte radio (ex Stazione Scatter). Quella più vicina ad esso costituisce la prima zona, larga 20 metri, dove non sono consentite elevazioni di alcun genere che compromettano la funzionalità dell'impianto né colture che impediscano la vista e il tiro. Seguono la seconda zona, larga 80 metri, e la terza, della larghezza di 100 metri, entrambe con divieto di ostacoli in elevazione oltre una certa soglia. La fascia più distante dal Ponte radio è la quarta, larga 300 metri, dove, così come nelle altre, non sono ammesse condotte aeree (sopraelevate) elettriche e telegrafiche.

Giovambattista Romano

Intervento pronto ed efficiente del Reggimento "Sirio"

PER un intervento pronto ed efficiente qualsiasi dispositivo ha bisogno di costante impegno e monitoraggio. Questo vale di più nell'ambito militare. Gli equipaggi di volo del 2° Reggimento "Sirio" dell'Aviazione dell'Esercito (Aves), di stanza nella base "Carmine Calò" di S. Eufemia Lamezia, hanno condotto a termine una serie di attività finalizzate al mantenimento delle capacità operative antincendio e di recupero con verricello, per essere sempre nelle condizioni necessarie a garantire i compiti istituzionali in favore del territorio e della popolazione. L'addestramento in volo ha riguardato l'impiego non solo della benna antincendio "Bambi Bucket" e del verricello di soccorso (ne sono equipaggiati gli elicotteri "AB412" e "AB212" del Reggimento), ma anche del personale "Elirec" (Eli-recuperatore) in forza al reparto. Utilizzando i necessari dispositivi di protezione individuale, nel rispetto delle disposizioni sanitarie anti-Covid, gli uomini e le donne del "Sirio", al comando del colonnello Maurizio Sabbi, hanno svolto attività addestrative realistiche, non solo in vista della campagna Aib (antincendio boschivo) estiva, ma anche in previsione di possibili operazioni a sal-

vaguardia della vita umana in situazioni di criticità. Del resto in quasi un quarto di secolo dalla sua costituzione il "Sirio" è stato chiamato ad effettuare numerose missioni di volo, nel contesto della Protezione civile, per contribuire allo spegnimento di incendi nel Sud-Italia e alla salvaguardia del patrimonio paesaggistico e ambientale del Paese. Ha saputo assicurare sempre un prezioso supporto in termini di ricognizione, trasporto di personale e materiale, attività di ricerca e soccorso in mare e su terra. La molteplicità d'impiego degli elicotteri dell'Aves è una delle prerogative in cui si sostanzia la versatilità dell'Esercito Italiano, Forza Armata sempre e indiscutibilmente al servizio della collettività. Basti pensare che, nel corso della "Fase 1" dell'emergenza Covid-19, la base lametina del "Sirio" è stata individuata quale sede di distribuzione di materiale sanitario ai soggetti destinatari in Calabria. Un aereo "Dornier 228" dell'Aviazione dell'Esercito, decollato da Viterbo, carico di dispositivi di protezione individuale per complessivi 600 chilogrammi di peso, dopo aver fatto scalo e consegnato una prima parte del carico a Bari, si è rischierato in tarda serata su Lamezia

Terme. La mattina seguente all'interno della base del "Sirio" i dispositivi di protezione individuale (Dpi) sono stati consegnati alla Protezione Civile per la successiva distribuzione a livello regionale.

Giovambattista Romano



Il vano-carico di un elicottero "Ab 412" del "Sirio" impegnato in un'attività addestrativa di volo per recupero con verricello.

L'operazione del "Sirio" "Sanijet C921" in funzione anti-Covid



Un nucleo di sanificazione del "Sirio" im-piegato nelle aree urbane di Lamezia Terme (CZ).

È conosciuto come "Sanijet C921" l'apparato di bonifica di grande capacità, in dotazione alle unità operative dell'Esercito Italiano, impiegato dal 2° Reggimento "Sirio" dell'Aviazione dell'Esercito in un ciclo di sanificazione delle più importanti aree urbane del comune di Lamezia Terme (CZ) per contenere i rischi di diffusione del Coronavirus e incrementare la salubrità ambientale. Ancora un altro impegno in funzione anti-Covid per il Reggimento di via Gino Cuglietta della Città della Piana, al comando del Colonnello Maurizio Sabbi: sono stati impiegati nuclei di disinfezione sulle principali strade e luoghi di aggregazione di Nicastro, Sambiasi e Sant'Eufemia, previa adozione dei necessari dispositivi di protezione individuale, nel rispetto delle norme di tutela sanitaria e ambientale. È stato attivato in modo preciso il protocollo di sanificazione delle aree esterne: prima il lavaggio delle superfici con acqua calda a 85 gradi e poi la diffusione di vapore acqueo saturo a temperature comprese tra i 120 e i 190 gradi centigradi. Un protocollo che ha consentito di sterilizzare l'ambiente, inattivando in modo naturale il virus e che ha messo in rilievo l'attività militare d'igienizza-

zione a beneficio del comune di Lamezia Terme nell'ambito del costante supporto che il "Sirio" ha garantito alla collettività nella lotta all'epidemia. Basti pensare alla ricezione, stoccaggio e invio dei dispositivi sanitari destinati alla Regione Calabria, secondo quanto disposto dal Ministro della Difesa su richiesta del Dipartimento della Protezione Civile. Dallo scorso primo aprile il personale del 2° Reggimento dell'Aves ha lavorato incessantemente, di notte e di giorno, per velocizzare la distribuzione dei dispositivi di protezione individuale in Calabria, per via sia aerea sia terrestre. Nei primi cinque mesi dell'anno sono stati scaricati 35 vettori aerei. Con 38 trasporti per via ordinaria sono stati consegnati complessivamente 3.885 colli di materiale, cioè 31 tonnellate, alla Protezione Civile della Calabria per la loro successiva redistribuzione. A questo vanno aggiunte 14 missioni di volo per la ricognizione delle aree di atterraggio degli ospedali Covid della regione. Un impegno significativo, nell'ampio contesto delle azioni realizzate dall'Esercito Italiano per contrastare la diffusione del virus, supportare la Protezione Civile e la popolazione.

Giovambattista Romano

Arezzo

LA BENEFICENZA AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

DA quando l'Italia è entrata nella fase di lock down (un termine inglese con più appeal di "chiusura di tutte le attività non essenziali e distanziamento sociale") è stato tutto un fiorire di iniziative benefiche. Non c'era che l'imbarazzo della scelta: dalla spesa per conto della vicina di casa anziana e sola, all'iniziativa di quartiere per la mensa della Caritas; dalla raccolta fondi in favore dell'ospedale più vicino, alla spesa solidale, per tacere della possibilità di ricorrere in ultima istanza all'immortale e onnipresente (sulle TV nazionali) conto corrente della Protezione Civile. È stata la classica gara di solidarietà che ha confermato, se ce ne fosse ancora bisogno, che l'italiano è fondamentalmente una persona buona e per bene, e che l'Italia è un paese sano, fatta eccezione per pochi odiatori ignoranti, petulanti e molto sopravvalutati dai "social".

Anche l'Associazione Nazionale del Fante ha fatto ciò che doveva, con una serie di iniziative che, seppur slegate tra loro, hanno colto nel segno.

Noi ad Arezzo, come Sezione e come ex 225°, non abbiamo voluto essere da meno. Non volevamo però limitare l'iniziativa ai nostri Soci e abbiamo pensato che fosse il momento di condividerla in un gruppo più ampio, che avesse una radice comune: la Brigata Motorizzata Friuli.



Brigata.



Il 225° a casa.



Mascherina.

In questo modo abbiamo potuto rinnovare il rapporto fraterno che univa già il 225° e il 78° "Lupi di Toscana", ma anche trovare nuovi amici tra coloro che hanno servito nell'87° "Senio", nel 19° Battaglione Corazzato "M.O. Tumiati", nel 35° Gruppo Artiglieria da Campagna "Riolo" e nel Battaglione Logistico "Friuli" ed è stato un bel viaggio.

La raccolta fondi ha consentito di raggiungere una cifra significativa, che renderemo pubblica, con la quale si è deciso di aiutare famiglie bisognose e contemporaneamente i piccoli commercianti danneggiati dal COVID-19, attraverso un semplice meccanismo: la cifra raccolta sarà divisa in buoni spesa, cui i commercianti potranno aggiungere sconti e agevolazioni. Con i buoni si creerà quindi un circuito economico piccolo, ma virtuoso, senza scambio di contanti e mirato ad acquisti di generi di prima necessità.

Ora inizia la "Fase 2", ma l'esperienza maturata non resterà isolata. C'è ancora molto da fare e siamo sicuri che la Brigata farà ancora la sua parte.

Friuli Imperituro Onore

Bagnolo Mella (Bs)

GRUPPO FANTI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

LA Protezione Civile è un ambiente quasi naturale per noi Fanti di Bagnolo, come approdo di un impegno associativo di volontariato insieme al dovere di far memoria, con la partecipazione alle varie cerimonie, alla forma-

zione con la conferenza sulla Prima Guerra Mondiale, all'intitolazione del Parco Fanti d'Italia e naturalmente alla vita associativa provinciale.

La nostra presenza ci vuole partecipi di una cittadinanza attiva che si svolge all'interno della nostra comunità con la Protezione Civile Comunale, ma che sicuramente si svilupperà anche a livello regionale e nazionale quando il gruppo stesso avrà tutti gli strumenti per poter far parte di questi.

Siamo altresì convinti che la nostra presenza possa essere di stimolo ad altri cittadini oppure ad altre associazioni ad aderire alla Protezione Civile, svolgendo il classico corso base per poi specializzarsi nelle varie aree di intervento.

Come Associazione del Fante altre Sezioni consorelle partecipano attivamente al volontariato: tra questi non possiamo dimenticare le Patronesse ed i Fanti di Prevalle che svolgono un servizio essenziale presso la casa di riposo ed altro, solo per citarne una.

Orgogliosi di far parte come gruppo all'interno della Protezione Civile proseguiamo con decisione nell'applicazione del nostro motto:

Onoriamo i Caduti, operando per i vivi.

Bagnolo Mella (BS) - Foto di gruppo.



Castelnuovo del Garda (Vr)

LA Sezione ha voluto consegnare al Comune di Castelnuovo del Garda, nella persona dell'Assessore ai Servizi Sociali Berto Marilinda, 10 buoni spesa per persone che in questo periodo di emergenza sanitaria hanno difficoltà economiche essenziali. Nello spirito del nostro Patrono San Martino, alcuni Componenti del Direttivo hanno consegnato i buoni che verranno destinati dall'Assistente Sociale a famiglie bisognose del comune. Un piccolo segno concreto di appartenenza alla propria comunità. Onorare i Caduti operando per i vivi!

Castelnuovo del Garda (VR) - Foto di gruppo.

Cedegolo (Bs)

CON il sostegno e la fattiva collaborazione dell'Amministrazione Comunale, nella persona del Sindaco Andrea Pedrali e dei Suoi Amministratori, sabato 21 dicembre agli alunni della scuola primaria e secondaria dell'Istituto Comprensivo di Cedegolo sono state consegnate delle tazze ecologiche, al fine di accrescere nei ragazzi la consapevolezza della non sostenibilità dei nostri attuali stili di vita e di promuovere l'assunzione di comportamenti più responsabili, soprattutto nei termini di sfruttamento delle risorse naturali esauribili.

La consegna della tazza, che riporta lo stemma del Comune di Cedegolo e il logo dell'Associazione, vuole sensibilizzare ogni singolo alunno al rispetto dell'ambiente che lo circonda. Utilizzare questa tazza a scuola, a casa, nel tempo libero vuol far capire di ridurre il consumo dei bicchieri di plastica, che ben sappiamo molto poco ecologici, ma molto inquinanti, senza pensare all'elevato costo per lo smaltimento.

Un piccolo gesto, che aiuta a preservare l'ambiente nel concreto e creare negli uomini del domani una vera mentalità ecologica, dando l'esempio anche alle generazioni meno giovani di come aver rispetto di cosa ci circonda.



Cedegolo (BS) - Due momenti della giornata.

Un grazie alla Presidenza dell'Istituto Comprensivo ed agli insegnanti che hanno ben accolto quest'idea e aiutato nella sensibilizzazione dei ragazzi con dei lavori interni all'orario scolastico.



Cividale del Friuli (Ud)

A LLO scoppiare dell'epidemia agli inizi di marzo, ascoltando le tragiche testimonianze di ex Militari di leva del disciolto 52° Battaglione ALPI, impegnati in ospedali della Lombardia e del Veneto, è stata fin da subito posta l'attenzione su cosa avrebbero potuto fare i Fanti in aiuto di tante drammatiche situazioni. È stato quindi diffuso un messaggio per chiedere alcuni suggerimenti in merito. Subito è stato proposto da un ex Caporal Maggiore del 52° Alpi un sostegno al Comitato CRI di Lodi, presso il quale presta servizio di volontariato.

Così la Sezione del Fante di Cividale del Friuli ha diramato il seguente messaggio, condividendolo anche con molte altre Sezioni della Nostra Associazione: «Quando la Patria chiama, abbiamo sempre saputo rispondere con slancio e condivisione, con i nostri comportamenti e la nostra generosità.

Allora facciamoci anche solidali con chi ha bisogno e vorrei sottoporvi la raccolta fondi proposta da un nostro Associato di Lodi, impegnato come tanti in questa emergenza, che ci propone l'aiuto al Comitato CRI di Lodi (molti nostri associati sono della Lombardia).

“Nelle ultime tre settimane abbiamo utilizzato gran parte dei fondi del nostro comitato per mettere a disposizione i presidi di sicurezza

(DPI) per gli oltre 350 volontari che stanno lavorando all'emergenza coronavirus Covid-19. Il nostro lavoro non è terminato e continueremo a svolgere il nostro servizio per la comunità anche nelle prossime settimane. Con un piccolo gesto puoi contribuire a farci continuare la nostra opera. Aiutaci e sostienici anche 'da lontano'. Mai come ora abbiamo bisogno di te e del tuo aiuto. Aiutaci ad aiutare!”».

Molti associati (la Sezione del Fante di Cividale del Friuli annovera un centinaio di iscritti tra le proprie file sparsi in tutto il territorio nazionale e che qui prestarono servizio di leva), Simpatizzanti e varie altre Sezioni hanno contribuito in modo esemplare a questa raccolta fondi che grazie anche ad un cospicuo contributo da parte della Sezione di Roma Capitale ha raggiunto un significativo importo che prontamente è stato girato al Comitato CRI di Lodi.

Ma anche molte altre iniziative hanno coinvolto nostri Associati, come Roberto e Marisa che a proprie spese hanno acquistato materiale idoneo al confezionamento di mascherine e ne hanno preparate numerose o chi ha aderito ad altre raccolte fondi come ad esempio quella lanciata dal Gruppo Volontari Protezione Civile di Pero e condivisa dal Gruppo Reggimentale 76° Napoli, e tanti altri che operando in modo generoso hanno dato prova di come i Fanti possano essere d'esempio e di stimolo per superare tante situazioni di difficoltà.

MASCHERINE DELLA SEZIONE

DURANTE l'emergenza coronavirus, considerate le disposizioni ministeriali e regionali che imponevano l'uso di protezioni individuali, la nostra Sezione ha voluto realizzare una mascherina con il logo dell'Associazione. È stata quindi distribuita a tutti gli Associati in modo che, anche in un momento di lontananza sociale, possa essere un segno di unione e di appartenenza alla grande famiglia della Fanteria. Proponiamo le foto inviate dai nostri Associati mentre indossano orgogliosamente la mascherina associativa e riportiamo un paio di messaggi di apprezzamento: "Gent.mo Sig. Presidente, questa mattina ho ricevuto la graditissima mascherina anti Covid e debbo dire che ciò dimostra la tua indubbia sensibilità che con tale gesto tende a unire e consolidare il cameratismo tra i Fanti. Grazie ancora, con l'orgoglio di avverti, come Socio, al vertice della Sezione. Mandi."



Cividale del Friuli (UD) - Mascherine.

"Oggi ho ricevuto il rinnovo della tessera 2020 ... con grande sorpresa e immenso orgoglio la Sezione di Cividale ha voluto omaggiare i suoi tesserati con questo magnifico presente invitandoci ad indossarla.

Ho solo una risposta ... PRESENTE!"



Caldogno (VI) - Foto di gruppo.



Caldogno (VI) - Un gruppo di rievocatori storici dell'Associazione Nazionale del Fante e dell'Associazione Nazionale dei Carabinieri.

Costabissara (Vi)

DIDATTICA NELLE SCUOLE DI CALDOGNO (VI)

VENERDÌ 17 gennaio un gruppo di rievocatori storici dell'Associazione Nazionale del Fante e dell'Associazione Nazionale dei Carabinieri si è recato presso la scuola media di Caldogno, nell'ambito di un pomeriggio di didattica storica relativa alla Prima Guerra Mondiale. L'incontro è stato molto apprezzato dai giovani studenti, che hanno seguito con attento interesse le descrizioni degli eventi storici, con alcuni racconti di tipo aneddotico, ascoltando con viva curiosità le descrizioni delle attrezzature, delle uniformi e dell'armamento usato dai nostri soldati più di 100 anni fa durante il Primo Conflitto Mondiale.

Vivo ringraziamento a Vice Sindaco e Assessore alla Cultura Monica Frigo del Comune di Caldogno, al Dirigente Scolastico Dott. Agostino Masolo, alla docente Prof. Catalano Elisa e al Responsabile Locale dell'Associazione del Fante Costabissara - Caldogno, che hanno permesso l'organizzazione e la positiva riuscita di un così bel momento di cultura e di ricordo, in onore di chi tanto si spese, al prezzo spesso della propria vita, per il progresso del nostro paese e il benessere delle generazioni future.

Genova

LA 31ª raccolta fondi "Stelle di Natale" a favore dell'Associazione Italiana contro le Leucemie-Linfomi e Mieloma (AIL) ha chiuso l'impegno di volontariato della Sezione "Giuseppe Rusca" nel 1919. Come nelle precedenti edizioni, la Sezione ha assicurato l'amministrazione, l'organizzazione e il sostegno logistico dell'attività nel Comune di Arenzano (GE), contribuendo con sette Fanti e una Patronessa e coinvolgendo sedici Soci di altre Associazioni (AIL, ANA, UNITALSI). Due postazioni, attivate da venerdì 6 a domenica 8 dicembre, hanno distribuito tutte le 360 piantine ricevute, raccogliendo offerte per 4835 euro. Il successo della manifestazione è stato ottenuto con una tempestiva manovra dei vasetti fra una postazione e l'altra, condotta con l'autovettura di un socio. Oltre all'impegno in Arenzano, altri due Fanti hanno prestato servizio in Genova, presso la postazione Coop nel quartiere di Marassi, dove hanno distribuito 25 piantine e raccolto 337 euro.



Genova - Postazione Centro Commerciale Le Lampare di Arenzano.
Genova - Postazione di Via Bocca, Arenzano.



Marano Vicentino (Vi)

5 MAGGIO 2020 - LA SEZIONE FANTI DI MARANO VICENTINO E IL COVID-19

L Corona Virus è arrivato anche da noi, con un altro nome, un codice che fa meno paura: il COVID-19. Dal mese di febbraio sta creando tanti problemi e ha cambiato il nostro modo di vivere, si sta chiusi in casa e si può uscire solo per esigenze lavorative, motivi di salute e necessità.

Sono stati annullati molti impegni già in calendario, tra questi l'appuntamento di Marzo della Cerimonia Solenne dell'Alzabandiera presso la Caserma "Gen. A. Chinotto" sede del CoESPU di Vicenza e la Presentazione del libro "Un altro volto della guerra" dell'Associazione Nazionale del Fante Sezione di Schio (VI).

La festa del 25 Aprile per il 75° Anniversario della Liberazione, cerimonia da noi molto sentita è stata celebrata in forma ridotta; cancellato anche il tanto atteso 35° Raduno Nazionale dei Fanti d'Italia a Bergamo del 24 maggio 2020.

Martedì 31 marzo, con la Protezione civile di Marano Vicentino e il gruppo Alpini, la Sezione Fanti ha partecipato alla distribuzione porta a porta delle mascherine protettive fornite dalla Regione del Veneto, un servizio al paese molto apprezzato che ha visto l'impegno di un buon numero di nostri volontari.

L'attività della Sezione Fanti è ripartita mercoledì 22 aprile con il taglio dell'erba nei due piccoli parchi in Via S. Lucia e in Via San Vincenzo che ha in adozione a Marano Vicentino, sempre rispettando tutte le misure di sicurezza per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19.

Marano Vicentino (VI) - Alcune foto.



Palermo

L'EMERGENZA COVID-19 E I FANTI: ABBIAMO COMBATTUTO PAURA, SOLITUDINE E POVERTÀ

PALERMO, 22 maggio 2020. Inizio d'anno travagliato che ha trasformato le nostre vite e rimesso in discussione valori, ma che ci ha anche consolidato nel senso di appartenenza e ha rinsaldato le nostre fila.

Quelli da febbraio ad oggi sono stati mesi difficili, fatti di sofferenza e paura, di immobilità. Mesi che hanno evocato, anche nel linguaggio adottato dai media le parole della guerra. Abbiamo "combattuto il nemico", "affrontato il pericolo", creato "sacche di resistenza" per liberare la nazione dal pericolo. Abbiamo cercato di combattere "il virus killer che viene dalla Cina". Abbiamo ancora guardato, con il cuore gonfio di orrore, file di camion dell'esercito portare via i nostri morti. Mentre l'epidemia si diffondeva a macchia d'olio, nelle nostre menti abbiamo dovuto fronteggiare una pandemia altrettanto violenta: quella delle parole, una bulimia informativa che non ci ha lasciato un attimo, costringendo dapprima i nostri anziani e poi tutti noi a convivere con una TV ansiolitica, imbrigliata quasi più nella drammatizzazione dei fatti che nella comunicazione.

Per l'Associazione del Fante di Palermo la pandemia COVID si è dimostrata una grande opportunità per rafforzare un sentimento di appartenenza, esprimere solidarietà, creare relazioni di collaborazione.

1) Le iniziative in occasione dell'emergenza COVID 19

Difficile raccontare in poche battute il capitale raccolto in poco più di tre mesi di emergenza COVID nelle giornate condotte a ritmo febbrile, percorrendo le strade della nostra provincia: emozioni e sguardi di riconoscenza che difficilmente noi - Fanti e Patronesse - potremo dimenticare e che ci danno nuovo vigore per andare avanti.

La "pandemia" infatti ha messo in luce la fragilità di una popolazione per la quale il lavoro spesso è occasionale e saltuario o legato a una quotidianità fatta di precarietà e di arte di arrangiarsi. Negozi chiusi e attività bloccate hanno dato luogo, già dopo le prime settimane di lockdown, a un disagio economico palpabile, fatto di mancanza di viveri e di difficoltà di sostenere le famiglie.

Per far fronte all'emergenza abbiamo definito una strategia su più fronti: 1) rafforzato il sito web, che è diventata la centrale operativa di informazioni e servizi; 2) attivato conti correnti dedicati per la raccolta fondi da destinare all'acquisizione di viveri e beni primari; 3) rafforzato la rete di collaborazione con gli organismi territoriali e le istituzioni: dipartimento regionale di Protezione Civile, Protezione Civile dei comuni, COC-Centro Operativo del Comune di Palermo, Esercito, AssoArma.

Il primo aspetto affrontato è stato il potenziamento del sito istituzionale, della pagina Facebook e della chat sociale, per offrire un servizio di aggiornamento continuo sull'emergenza COVID ai 300 soci e alla popolazione attraverso informazioni e aggiornamenti continui, servizi a sostegno della persona, tra cui



Alcune foto del Volontariato della Sezione.

un numero verde H24 con linea di ascolto attivo. Inoltre attraverso il sito è stato organizzato un palinsesto con riproduzione di opere teatrali e musicali, per offrire un'alternativa alla programmazione televisiva, troppo spesso ripetitiva e ansiogena.

Particolarmente attiva la raccolta fondi attraverso conti correnti dedicati al supporto delle famiglie in disagio economico e delle comunità. In particolare sono stati attivati tre conti di cui uno dedicato alla Missione Speranza e Carità di Biagio Conte, uno alle famiglie in stato di bisogno ed un terzo all'isola di Ustica.

In particolare con la Missione di Biagio Conte l'Associazione ha consolidato un rapporto che si era già avviato alla fine del 2018 in occasione del viaggio del Papa a Palermo. Il COVID ha messo a dura prova la struttura che ospita quasi 1200 diseredati ed ha richiesto cibo, beni di prima necessità, prodotti per l'igiene e mascherine di protezione. Con i fondi raccolti si è provveduto e si continua a provvedere alla struttura.

Una seconda raccolta è stata finalizzata all'acquisto di beni alimentari per venire incontro alle famiglie in sofferenza economica e alle comunità. Grazie ai fondi raccolti è stata garantita la spesa essenziale alle famiglie in difficoltà che sono state segnalate dai soci e dalle parrocchie. A questi la spesa è stata portata a domicilio. L'acquisto dei prodotti e le consegne sono stati effettuati dai Volontari.

Un terzo conto è stato attivato per rispondere all'appello di Don Tripodi, Parroco dell'isola di Ustica che ha lanciato un appello per fornire cibo e generi di primissima necessità per i neonati e i bambini dell'isola. La consegna e la distribuzione di quanto richiesto sono avvenute con il coinvolgimento di Carabinieri, Polizia, Guardia Costiera e Polizia Municipale di Ustica. Il trasporto è stato offerto dal servizio delle linee traghetto.

Una forte collaborazione istituzionale è stata svolta a fianco del Centro Operativo Comunale attivato presso il Comune di Palermo. Anche in questo caso grazie all'opera dei Volontari è stata fatta una capillare azione di distribuzione di pacchi spesa alle famiglie in difficoltà.

L'AssoFante ha collaborato attivamente anche con il Dipartimento regionale di Protezione Civile della Regione Sicilia. La collaborazione ha riguardato: la distribuzione di circa 2000 uova di Pasqua ai bambini della provincia di Palermo presso case famiglia, associazioni, ospedali. Altrettanto è avvenuto con la distribuzione di co-

lombe e DPI a comunità, ospedali, RSA.

Inoltre l'Associazione è stata coinvolta, insieme all'Esercito Italiano, all'Assoarma e alla Protezione Civile nel progetto "Insieme per la Solidarietà" che ha portato in 20 piazze della Sicilia sostegno concreto alle famiglie, cercando di rafforzare il senso della partecipazione e la presenza delle istituzioni a fianco della cittadinanza. Nelle piazze sono stati distribuiti: cibo, libri, cioccolata donata all'Esercito dal Consorzio DOP Cioccolata di Modica, DPI.

2) Attività educativa, di sostegno e solidarietà:

- **Alzheimer** - Durante il secondo semestre 2019 e fino ai primi mesi del 2020 l'AssoFante Palermo ha sostenuto l'attività dell'Associazione "La grande famiglia" onlus per i Malati di Alzheimer, fornendo settimanalmente supporto e animazione attraverso incontri di musica e canto, pomeriggi di animazione, attività di *pet therapy* e collaborazione all'ascolto. Questa attività si è dimostrata molto preziosa per il benessere degli ospiti della struttura, che fa parte di un progetto sperimentale in collaborazione con il Policlinico di Palermo.

- **Suore della Missione di Padre Messina** - Un supporto sia durante il periodo di Natale che in occasione del Covid è stato offerto per sostenere le suore del centro voluto dal Beato Padre Messina nelle spese necessarie per la riattivazione delle aule dove si svolgono le attività di educazione per i bambini e gli adolescenti italiani e stranieri, di aiuto allo studio e di avviamento al lavoro. La struttura, grazie alle attività di tanti volontari, offre anche attività di supporto medico.

- **Banco Farmaci** - Le Patronesse hanno animato presso alcune farmacie della città una raccolta farmaci per venire incontro alle esigenze delle persone in difficoltà.

- **Educazione civica** nelle scuole primarie. In collaborazione con i VV.UU. del Comune di Pa-



Parrocchia Santa Maria Regina Pacis, controllo della temperatura.

lermo per il secondo anno consecutivo si sono svolti - tra la fine del 2019 e i primi due mesi del nuovo anno - corsi di educazione civica sul valore della Bandiera e sul significato dell'Inno nazionale.

- **Educarnival 2020** - In occasione della Sesta Edizione di "Educarnival: tra natura, mito e realtà - Creature fantastiche e dove trovarle", organizzata dal 14 al 25 febbraio dall'Amministrazione Comunale di Palermo, l'Ufficio I dell'U.S.R. Sicilia (Ufficio Scolastico di Ambito Territoriale,

già Provveditorato agli studi di Palermo), l'Associazione Culturale "Educarnival - Amici della Scuola" e numerose Istituzioni Scolastiche di ogni ordine e grado, la Sezione di Palermo ha svolto attività di vigilanza e volontariato di Protezione Civile, accompagnando con cordone d'ordine e assistenza i cortei e le tante manifestazioni.

- **Befana** al Circolo degli Ufficiali organizzata dalle Associazioni d'Arma per i bambini più disagiati.

Romano di Lombardia (Bg)

SABATO 30 Novembre 2019 si è svolta la giornata Nazionale della Colletta Alimentare. Un gesto semplice di straordinaria solidarietà e carità che coinvolge tutta la rete commerciale nazionale.

A Romano di Lombardia come ogni anno i Fanti e le Patronesse della Sezione Locale hanno collaborato, presenziando in un supermercato locale, raccogliendo ben 530 Kg di generi alimentari che poi sono stati ritirati dai centri di raccolta provinciale.

Questo è l'esempio di collaborazione dei Fanti con le istituzioni per andare incontro a chi è più povero impegnandoci per rafforzare in tanti la



Romano di Lombardia (BG) - Un momento della Colletta Alimentare.

volontà di collaborare fattivamente affinché nessuno si senta privo della vicinanza e della solidarietà.

Grazie Fanti e Patronesse Romanesi

Treviso

GRUPPO STORICO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE DI TREVISO

AL gruppo storico della Federazione del Fante di Treviso è pervenuto dal comune natale del grande scultore Antonio

Treviso - Un momento della giornata.



Canova un inaspettato invito dalla direzione del prestigioso Istituto Cavanis di allestire una piccola, ma significativa mostra sul corredo dei combattenti della Grande Guerra, con adeguate spiegazioni e con proiezione di un raro filmato sulle cause che hanno portato l'Europa ed il mondo intero al conflitto.

I nostri Soci Bruno Querin, Angelo Brisotto e Sebastiano Lazzarato (con partenza alle 6 del mattino dalle loro abitazioni) il 7 gennaio U.S. alle 7.30 stavano già predisponendo nei locali del teatro dell'Istituto tutto il materiale.

Gli studenti delle quinte superiori dalle 8 alle 10 hanno potuto visitare l'oggettistica in dotazione ai combattenti della Grande Guerra e valutare, dopo adeguate spiegazioni, le differenze tra gli stessi oggetti appartenuti alle diverse nazioni belligeranti.

Dalle 10 a mezzogiorno le quinte superiori hanno lasciato il posto ai ragazzi di terza media. A tutti il relatore Sebastiano Lazzarato dopo aver tributato il dovuto risalto agli atti di valore dei

Fanti, ha dimostrato ai ragazzi, con supporto di ragioni storiche, che la guerra, anche per chi la vince, è sempre una sconfitta. Il filmato predisposto dal Cav. Bruno Querin sulle cause che hanno portato al conflitto è stato per la sua schiettezza molto apprezzato dai ragazzi. Notevole interesse hanno suscitato tra gli studenti e docenti i reperti, alcuni rari, di Angelo Brisotto.

Dopo le rituali foto ricordo ed i reciproci ringraziamenti il gruppo storico della Federazione di Treviso si è impegnato con la direzione dell'antico e rinomato Istituto di ritornare per la trattazione di altri argomenti storici con particolare riferimento al territorio.



Treviso - Un momento della giornata.

Treviso

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEL FANTE
FEDERAZIONE PROVINCIALE DI TREVISO
 Via 24 maggio 4
 31040 NERVESA DELLA BATTAGLIA (TV)
 Cod. Fisc. 94048910262

*Nel dono il Fante - nel dono il Fante
 non può d'ammesso essere da parte nostra*

Spett.le **REGIONE DEL VENETO**

Cort. att.ne **Sig. Presidente
 Dott. Luca Zaia**

**Palazzo Balbi
 Dorsoduro 3901
 30123 Venezia**

N. 7 / 2020 di Prot. **Nervesa della Battaglia, li 02 maggio 2020**

Oggetto: 2020 - Contributo Emergenza Coronavirus

Sig. Presidente,

In questo periodo così travagliato per tutti noi, molti gruppi, associazioni e privati, stanno cercando d'aiutare le nostre Comunità sia con il loro fattivo aiuto operativo nei servizi istituiti dalle Autorità competenti sia con raccolta fondi da destinare alle maggiori necessità del momento.

Molti nostri soci, Fanti e Patronesse, stanno attivamente operando in attività di volontariato nei comuni di loro appartenenza della provincia di Treviso.

Come Federazione, assieme alle nostre Sezioni della Provincia di Treviso, abbiamo raccolto e versato sul Conto Corrente all'uso predisposto dalla Regione Veneto per far fronte all'emergenza coronavirus con diversi versamenti (alcuni di questi direttamente dalle nostre Sezioni) l'importo complessivo di 8.000,00 (Otto mila//00) euro.

A questi dovremmo aggiungere 500,00(cinquecento//00) euro versati alla Protezione Civile di Pederobba e 700,00(settecento//00) all'ospedale di Bergamo Giovanni XXIII portando la raccolta complessiva a 9.200,00(Novemila duecento//00) euro.

Sono una goccia di fronte al mare delle necessità che questa pandemia ha posto in essere, ma molte gocce formano il mare.

Di fronte a questa emergenza dobbiamo tutti, ognuno per la propria parte di competenza, operare uniti.

Diversi dei nostri soci sono stati colpiti dal coronavirus ed alcuni purtroppo non sono riusciti a superare la fase critica.

Altri sono stati toccati profondamente negli affetti più cari da questa pandemia.

Il sentimento comune da parte di quelli che sono rientrati a casa e con i quali telefonicamente ho parlato è la profonda riconoscenza verso gli operatori sanitari ed il personale che li hanno seguiti lungo il decorso della malattia ed il ringraziamento, al quale ci uniamo anche noi, per la dedizione e l'impegno profuso.

Mi consenta, da parte mia e dei nostri associati, un ringraziamento a Lei ed a tutto lo Staff per quanto state facendo sul piano operativo ed organizzativo nel far fronte questa grave emergenza.

La ringrazio per l'attenzione.

Buona giornata.

Presidente
Pietro Prete

REGIONE DEL VENETO
 IL PRESIDENTE

Prot. n. 208141/74.00.00.00.00
 Venezia, 26/05/2020

Preg.mo Presidente,

Le sono davvero grato per aver condiviso con me la donazione effettuata al conto corrente regionale "Sostegno Emergenza Coronavirus", di cui sarà reso conto puntualmente e con la massima trasparenza.

L'emergenza sanitaria provocata dalla pandemia di COVID-19 ha, infatti, impegnato la Regione del Veneto con un dispiegamento di risorse umane e strumentali mai visto prima, reso possibile grazie alla dedizione e alla professionalità di tutto il personale sanitario e di tutti coloro che si trovano impegnati a fronteggiare questo difficile momento.

Ognuno, quindi, sta facendo la propria parte per tutelare la salute dei cittadini, e Lei lo ha dimostrato con il Suo importante e generoso gesto di solidarietà, che esprime un grande spirito di altruismo e un forte senso di appartenenza alla nostra comunità.

Nel rinnovarle, dunque, i miei più sinceri ringraziamenti, La saluto cordialmente.

dott. Luca Zaia
Luca Zaia

 Prego,mo Signor
 Pietro Prete
 Presidente
 Associazione Nazionale del Fante
 Federazione Provinciale di Treviso
 Via 24 maggio, 4
 31040 Nervesa della Battaglia (TV)

Trieste

2019: CRAVATTE ROSSE DEL 1° "SAN GIUSTO" SEMPRE ATTIVE A TRIESTE E NEL VENETO

L'attività di supporto delle Cravatte Rosse del 1° "San Giusto" a competizioni sportive e nel volontariato si sono aperte nel 2019 con la gestione del punto ristoro di Aurisina (TS) in occasione della S1 Trail-Corsa della Bora (6 gennaio), Banco Alimentare della Caritas (19 gennaio) e proseguite, in marzo, con le Kokos Trail (17 marzo), Maratonina del Carso (24 marzo), Corsa dei Miracoli della Caritas (5 aprile, Fanti attivati ma all'ultimo momento sospesa e rinviata causa maltempo), Camminata di Beneficenza non competitiva pro Ospedale Infantile "Burlo Garofalo" (6 aprile), 9° Trofeo No Stop Viaggi (7 aprile) e, in Veneto, escursione delle Cravatte Rosse sul Monte Ortone insieme agli amici Alpini del Gruppo ANA "Terme Euganee" (Sezione di Padova). I supporti sono proseguiti con la Mujalonga a Muggia (TS, 27 aprile) mentre il 28 aprile in Veneto, insieme agli amici Alpini, le Cravatte Rosse hanno gestito il punto ristoro della Padova Marathon, svoltasi sotto la pioggia e conclusasi con un allegro pranzo conviviale. A Trieste i supporti sono proseguiti col 3° Trofeo Parovel (12 maggio), Corsa dei Miracoli della Caritas (17 maggio, dopo il rinvio per maltempo del precedente giorno 5) e Jamarun (18 maggio). Il 19 maggio, supporto alla presentazione del programma Tuffi Show e V Operazione "Clean Water-Gara Subacquea in Apnea pulizia fondali-Primo Trofeo Trieste Spazzapnea" nel Salone di Rappresentanza della Regione tramite la gestione di ingresso, presenza e

deflusso di alcune classi di studenti con incontro finale dell'olimpionico azzurro 10 volte Medaglia d'Oro e 8 d'Argento Klaus Dibiasi, che aveva presentato la competizione svoltasi da un trampolino appositamente montato a 27 metri d'altezza sull'antica gru galleggiante "Ursus" ormeggiata al Molo Audace. Il 19 maggio, supporto all'Associazione Mare Nordest per la pulizia fondali prospicienti Piazza Unità con vigilanza e contenimento sui bordi delle Rive della popolazione intervenuta. Il 14 giugno cerimonia presso la Sala Tergeste del Comune di Trieste per la consegna degli attestati di partecipazione alla manifestazione Fondali puliti e, il 15 giugno, pranzo conviviale con gli amici Bersaglieri della "Toti" di Trieste.

Gli impegni del mese si sono conclusi il giorno 30 giugno con supporto alla gara podistica 69° Giro di San Giacomo a Trieste.

Alla fine di luglio sono state stampate 200 copie di un interessante e ben confezionato libretto che ripercorre la storia delle Cravatte Rosse con descrizione delle campagne militari, evoluzione delle uniformi, decorazioni, ecc. e corredato da numerose immagini a colori. Il tutto è stato reso possibile grazie alla generosità dell'amico Tommaso De Mottoni, patron della ASD Sentiero 1 ed organizzatore della Corsa della Bora, che ha voluto così esprimere stima e riconoscenza verso i Fanti che gestiscono il punto ristoro di Aurisina (TS). Oltre alla stampa dei libretti, l'amico De Mottoni ha omaggiato l'Associazione di 3 roller espositivi aventi per tema il 1° "San Giusto" durante la Guerra Fredda e due decorati della Grande Guerra, rispettivamente del 1° e 2° Reggimento del reparto allora denominato Brigata "Re".

Nella seconda metà di luglio le Cravatte Rosse venete e gli amici Alpini del "Terme Euganee" hanno organizzato un'escursione sui teatri di guer-



Trieste - Cravatte Rosse impegnate nella Colletta Alimentare a Trieste con gli amici Bersaglieri della "Toti".



Trieste - Cravatte Rosse del Veneto impegnate nella Colletta Alimentare a Abano Terme (PD) con gli amici Alpini del Gruppo "Terme Euganee".

ra dell'Ortigara con pulizia e ripristino di trincee. Il 2 agosto a Muggia (TS) supporto alla Staffetta de Muja sotto pioggia battente e ininterrotta, il 24 agosto al Trofeo Provincia di Trieste a Padriano (TS) e il 22 settembre alla Iron Man a Muggia (TS). Il 1, 29 e 30 settembre, quattro Cravatte Rosse di Trieste hanno preso parte a competizioni di pattuglie diurne e notturne svoltesi presso Duino (TS) con gli amici Lagunari della Sezione ALTA e gli SDI della Marina Militare della Sezione "Spartaco Schergat" di Trieste, ricevendo i complimenti per l'ottima performance. Il 29 settembre una delegazione di Trieste si è recata a Spilimbergo per l'inaugurazione del Monumento al Fante in occasione del 30° Anniversario di fondazione della locale Sezione, presenti il Medagliere Nazionale e il Presidente Nazionale dell'Associazione del Fante Stucchi.

I supporti alle competizioni sportive sono proseguiti il 5 ottobre con la Euromarathon a Montedoro (Aquilina, TS).

Il 12 ottobre, di concerto con APT Polizia Locale del Comune di Trieste, i Fanti hanno organizzato un corso di autodifesa sull'uso dello spray al peperoncino e nel mese di novembre, sempre con APT Polizia Locale, un ciclo di 5 lezioni sulle tecniche di autodifesa, riscuotendo vivi interesse e apprezzamento degli iscritti in entrambi i corsi.

Il 30 novembre, in occasione della Colletta Alimentare, mobilitazione dei Fanti a Trieste insieme agli amici Bersaglieri del "Toti" per la raccolta e stoccaggio in magazzino di derrate alimentari insieme a militari del 2° "Piemonte Cavalleria" ed altre Associazioni di Volontariato triestino. Va annotato che i Fanti, a Trieste, hanno potuto beneficiare di tre furgoni messi gentilmente a disposizione da Poste Italiane per la raccolta delle derrate raccolte all'esterno dei supermercati mentre in Veneto, ad Abano Terme (PD), i Fanti e gli amici Alpini si sono a loro volta impegnati nella raccolta davanti ai supermercati.

A seguire, verso la fine dell'anno, cene e incontri conviviali: Il 7 novembre, incontro conviviale con gli amici Bersaglieri del "Toti" alla Casa del Combattente e consegna di un diploma di encomio ai Fanti per la collaborazione e supporto pluriennali alle cerimonie del 3 novembre, il 16 novembre presso l'Ostello Scout Alpe Adria di Prosecco (TS) con gli amici lagunari della ASD "Spartaco", il 21 novembre ritrovo delle Cravatte Rosse triestine presso una pizzeria, il 19 dicembre scambio di auguri con gli amici Bersaglieri del "Toti" presso la Casa del Combattente e il 20 dicembre cena conviviale di Cravatte Rosse di Trieste e del Veneto a Monterosso (PD) con gli amici Alpini del "Terme Euganee".

* * *

CORSO ANTIAGGRESSIONE FEMMINILE ORGANIZZATO DALLE CRAVATTE ROSSE DEL 1° SAN GIUSTO

L'Associazione Cravatte Rosse del 1° San Giusto in collaborazione con la asd A.P.T.P.L. Associazione Professionale Triestina Polizia Locale, ha organizzato un corso di antiaggressione femminile e uso dello spray al peperoncino che ha visto partecipazione di oltre 20 donne e ragazze. Si tratta di un corso innovativo ideato appositamente dagli istruttori della asd A.P.T.P.L. Associazione Professionale Triestina Polizia Locale, tutti con certificazione C.S.E.N./C.O.N.I.

È stata un'attività che ha permesso alle partecipanti di acquisire e mettere in pratica tecniche di difesa basilari e semplici di facile esecuzione. Sotto l'attenta guida degli istruttori Ispettori Capo della Polizia Locale di Trieste, Barbara Foscarini, Roberto Dellosto e Fabio Visenti, sono state messe in pratica anche tecniche psicologiche e senza trascurare l'analisi di situazioni realmente verificatesi sulle strade.

Il corso si è tenuto presso la sede del Circolo Allianz e va colta l'occasione di ringraziare per la disponibilità tutto il suo staff.



In tale occasione l'Associazione ha inoltre allestito una mostra documentale che ha permesso ai partecipanti e frequentatori del circolo di percorrere la storia delle Cravatte Rosse dal 1624 fin

ai tempi più recenti della Guerra Fredda. Visto il successo e l'interesse riscossi, un nuovo ciclo di corsi verrà attivato non appena le condizioni di emergenza Covid-19 verranno superate.

* * *

UNA CRAVATTA ROSSA NELLA BATTAGLIA CONTRO IL COVID-19

TRA i sanitari della Regione Friuli-Venezia Giulia che volontariamente sono corsi in aiuto alle strutture ospedaliere del Nord Italia c'era anche la Cravatta Rossa del 1° "San Giusto" Manuel Cleva, operatore del 118 a Trieste. Partito giovedì 30 aprile per Roma, Cleva è stato assegnato a Pavia presso una struttura per anziani colpita dal virus ed è rientrato a Trieste giovedì 21 maggio. Al di là dei rischi insiti da un

possibile contagio, per scongiurare i quali sono state adottate tutte le precauzioni e dispositivi di protezione individuali necessari, la sua è stata un'esperienza molto dura e triste essendosi trovato a contatto con la sofferenza e la morte dei malati aggrediti dal virus, a volte sostenendoli negli ultimi istanti di vita e rappresentando, per loro, l'unico conforto possibile data l'impossibilità per i familiari di andarli a trovare per un ultimo saluto. A Manuel e tutti i suoi encomiabili colleghi un grazie di cuore, le Cravatte Rosse del 1° "San Giusto" sono orgogliose di voi!

Udine

TELETHON 30 NOVEMBRE - 1 DICEMBRE 2019

HA superato tutti i record la 21esima "Staffetta Telethon 24 per un'ora" che, dalle 15 di sabato 30 novembre alla stessa ora di domenica 1 dicembre 2019, ha fatto muovere Udine all'insegna della corsa e della solidarietà. Sono state infatti 660 le squadre al via, per un totale di quasi 16mila persone, che hanno animato il cuore della città. Sommate ai 1.800 bimbi e ragazzi della Staffetta Giovani, che ha aperto il weekend sabato mattina, sono state quasi 18mila le presenze, tutte impegnate per la stessa causa, ovvero il sostegno alla ricerca scientifica contro le malattie genetiche rare, coordinata dalla Fondazione Telethon.

È stata la manifestazione più importante allestita in sede regionale nell'ambito delle iniziative di raccolta fondi per Telethon, nel corso della quale erano previsti importanti eventi collaterali.

Bilancio più che positivo per gli organizzatori che hanno voluto ringraziare tutti i partecipanti, ma anche la grande macchina dei volontari, che ha coinvolto oltre 600 persone per la perfetta riuscita di un evento, cresciuto di anno in anno.

Anche i Fanti della Federazione Regionale Friuli Venezia Giulia hanno dato il loro contributo, effettuando il controllo traffico e viabilità lungo il percorso, per permettere un regolare svolgimento della Staffetta Telethon. E così, Della Schiava Flavio, Fabbro Giorgio, Col. Lizzit Gelindo, Romanut Ezio, Col. Ottoni Francesco, Seravalli Silvano e Stacul Roberto, si sono avvicinati lungo le vie del centro storico di Udine per collaborare a questa iniziativa. Coordinati dal Fante Ing. Urbano Stefano e sotto la supervisione del Consigliere Nazionale Cav. 1° Mar. (ris) Rina Salvatore con la gradita visita dei Presidenti Gen. Cosentino Antonio e Cav. Dorigo Carlo, i nostri Fanti si sono visti in prima linea anche in questa occasione.

Udine - Alcune foto della giornata "Telethon 2019".



Bari

Nel mese di novembre 2019 si è svolta al Sacrario Caduti Oltremare, alla presenza del Generale Aurelio Colagrande, Comandante 3^a Regione Aerea, e del Generale Alessandro Veltri, Commissario per le Onoranze ai Caduti, la Cerimonia di tumulazione dei resti di 27 militari italiani, morti nell'Isola di Cherso, in Croazia, durante la Seconda Guerra Mondiale. L'Ordinario Militare, Mons. Santo Marciànò, ha officiato la Santa Messa alla presenza di Autorità Civili e Militari e delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Sono tornati in Patria dopo essere stati trovati in una fossa comune a Orsero, umili figli di un'Italia contadina, morti lontano dalla loro Terra.

Il 27 gennaio 2020 l'Associazione del Fante ha organizzato la giornata del tesseramento. Alla presenza dei Soci e delle



Bari - Caduti di Cherso.

Patronesse, il Presidente, Alfredo Bonatesta, ha ricordato i valori dell'Esercito e, in particolare della Fanteria, che ha sempre concepito il servizio militare come appartenenza ad una comunità nazionale che

ispira senso del dovere e attaccamento alla Patria e al Tricolore; "Ma oggi" ha proseguito, "è anche la giornata dell'Amicizia e della Memoria, unite all'aspirazione ad una vita in cui vi sia concordia e solidarietà".

Breganze (Vi)

San Martino e i Fanti scendono in campo!

Per il paese di Breganze e per il territorio circostante l'Antica Fiera di San Martino è un appuntamento importante, imperdibile (quella del 2019 è stata la ventiquattresima edizione). Una manifestazione in cui si riuniscono gastronomia, cultura, divertimento, agricoltura e, soprattutto, solidarietà. Grazie anche ad una giornata meravigliosa (una vera "estate di San Martino" quella di domenica 10 novembre 2019) che

ha favorito la partecipazione di tanti. Finalmente quest'anno hanno partecipato attivamente anche i Fanti della Sezione Locale con un proprio stand, che è stato un successo e un punto di ritrovo per molti che hanno condiviso cibo, calore, tempo e amicizia, come dietro al bancone dello stand. Infatti un gruppo affiatato e ben coordinato di Fanti ha collaborato per la buona riuscita, mettendo a disposizione senza risparmio le proprie energie: dai mastri rifinitori di minestrone (che mescolando il pentolone sembravano dei druidi con il basco) ai

tostatori di pane, dagli affettatori di roast-beef ai servitori di bevande (in particolare il meraviglioso vino delle colline breganzesi), dai preparatori dei piatti ai raccoglitori di ordinazioni. Nel vivo del periodo di pranzo la catena di lavoro è stata messa a dura prova, ma ha girato alla grande, senza nessuna esitazione e senza nessun intoppo.

Il giorno di San Martino è un giorno importante per i Fanti sia per la data in cui cade (che ricorda sempre il triplice 11 del 1918: alle ore 11, dell'undicesimo giorno dell'undice-



Breganze (VI) - Foto di gruppo.

simo mese di quell'anno è ufficialmente finita la Prima Guerra Mondiale, che ha segnato pesantemente ed eroicamente la Fanteria Italiana) sia perché festeggiano il loro patrono (quell'Ufficiale romano che nel IV secolo d.C. è stato maestro di solidarietà, dividendo il mantello con un povero e che addirittura non conservava per sé nulla della paga militare, fuorché quanto servisse al sostentamento quotidiano). Anche questa volta San Martino ha protetto e benedetto i "suoi" Fanti! E i Fanti seguono ancora il suo esempio: parte del ricavato dalla Fiera di San Martino sarà devoluto in beneficenza.

Brescia

L'8 febbraio 2020 si è tenuta la tradizionale assemblea dei Presidenti di Sezione della Federazione di Brescia-Mantova, nel corso della quale il Generale Angiolillo ha donato alla Federazione una grande immagine che ritrae il Sottotenente Vito Leone, nato a Lecce nel 1899 e che, dopo i combattimenti della Prima Guerra Mondiale, morì appena ventenne a Fiume nei concitati mesi dell'occupazione di Gabriele D'Annunzio. L'immagine è un ricordo di famiglia del Generale che ha però voluto farne dono ai Fanti d'Italia consegnandola nelle mani del Presidente Federale Olivo Dorosini e del Segretario Federale Vincenzo Ferrero.



Brescia - Foto di gruppo.

Camisano Vicentino "Rino Borgo" (Vi)

Sabato 16 novembre 2019 la Sezione Fanti di Camisano Vic.no "Rino Borgo" si è ritrovata nella Chiesa Parrocchiale di Camisano per ricordare i Caduti dell'Arma di Fanteria e i defunti della Sezione, a seguire ritrovo presso un ristorante presenti molte persone tra Fanti e Simpatizzanti.

Durante la cena il Presidente Romio Tiziano ha portato il saluto alle Autorità presenti, quindi si è proceduto alla consegna Onorificenza O.R.M.A. al Fante Giovanni Corradin. Sono state illustrate le molteplici attività di volontariato svolte nel 2019 dalla Sezione presso la Casa di Riposo Panizzoni, raccolta fondi a favore Aism, Asilo e Chiesa di S. Maria. Un altro appuntamento importante si è tenuto a febbraio con una serata culturale, ospite d'onore il Reduce della Campagna di Russia, Giuseppe Bassi, un arzillo centenario, presenti nell'Aula Magna Scuole Primarie di Camisano, più di 160 persone tra cui molti giovani.

Partecipazione Cerimonie Provinciali: Val Magnaboschi di Cesuna presenti in molti, Tonzetta del Cimone, Monte Grappa e Sezionali.

A seguire ha preso la parola in rappresentanza del Comune di Camisano l'Assessore Gino Maistrello che ha evidenziato l'importanza del lavoro di volontariato svolto dalla nostra Associazione, quindi il neo eletto Presidente Federazione Vicenza Bozzetto Manuele, la

Presidente Patronesse Nadia Giacomoni, ed infine il nostro Parroco Don Claudio Zilio che ha ringraziato i Fanti Camisanesi per i lavori svolti nella comunità di S. Maria.

La serata si è conclusa con una ricca estrazione a premi, un grandioso dolce con logo dell'Associazione del Fante e relativo brindisi alla Sezione di Camisano, quindi saluti finali con gli Auguri di un Buon Natale ed un Felice Anno Nuovo.

Camisano Vicentino (VI) - Foto di gruppo.



Casalecchio di Reno (Bo)

Il 4 Novembre 2019 giornata delle Forze Armate e festa dell'Unità Nazionale, il Presidente Dr. Tonino Marzocchi, il Consigliere Nardella Cav. Michele ed una Rappresentanza di questa Sezione hanno presenziato alla Commemorazione Ufficiale, presso il Monumento ai Caduti di Casalecchio di Reno. Dopo la benedizione da parte del parroco Don Lino Stefanini, in

Onore ai Caduti, seguita dal suono del "Silenzio", sono state deposte, unitamente alle Rappresentanze delle altre Associazioni Combattentistiche e di Volontariato del Comune, le Corone d'Alloro. Il Sindaco Dott. Massimo Bosso ha tenuto l'orazione ufficiale in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale.

Il 17 novembre u.s. si è tenuto a Casalecchio di Reno il 59° Raduno Annuale di "S. Martino" Fanti "Cravatte Rosse" già appartenenti al 1° e 2°

Rgt, Ftr. "RE", che è stata anche l'occasione per lo scambio degli auguri per le Festività Natalizie tra i Fanti anche delle Sezioni di Bologna e Castelnovone' Monti. Ha visto radunate anche Bandiere di altre Associazioni d'Arma Locali e della Provincia. All'interno della Chiesa di S. Martino di Casalecchio di Reno prima della Santa Messa in memoria di tutti i Caduti di tutte le guerre, senza distinzione di tempi e fortune, ed in suffragio di tutti i Soci defunti delle Sezioni, è

stata deposta una Corona d'Aloro sulla lapide che ricorda i Caduti di Casalecchio di Reno. Al termine il Gen. Giuseppe Napoleone, Consigliere Nazionale e Presidente della Sezione Provinciale di Bologna ha letto la Preghiera per la Patria.

Foto della cerimonia.



Prima, durante e dopo la S. Messa ha suonato il corpo bandistico comunale "Donizetti" di Casalecchio di Reno.

Hanno presenziato alla cerimonia le Autorità Comunali, i Rappresentanti dell'Associazione Carabinieri e Gruppo Al-

pini di Casalecchio di Reno, Ass. Bersaglieri e Granatieri di Bologna. Ha seguito poi il pranzo sociale, presso un ristorante locale, dove hanno partecipato Soci, Amici e Simpatizzanti.

Il 24 novembre u.s. la nostra Sezione ha partecipato alla festa della "Virgo Fidelis", promossa dalla Sez. Carabinieri di Casalecchio di Reno, rappresentata dal Presidente Dr. Tonino Marzocchi, dal Vice Presidente Dott. dr. Paolo, dalla Patronessa Cremonini Alessandra e dal Socio Col. Enrico Cacciato ed altri Soci delle nostre Sezioni.

Il 26 gennaio us. presso la Chiesa di S. Martino a Casalecchio di Reno abbiamo ricordato, come già da svariati anni, con una cerimonia, le "Cravatte Rosse" e tutti i Caduti, feriti e dispersi del 23/1/2942 nella Battaglia di SiroKa Kula (Croazia). Cerimonia molto sentita e partecipata anche da tanti parrocchiani della zona.

Castelnovo né Monti (R.E.)

Nell'anno 2019 sono state attuate dalla nostra Sezione le seguenti iniziative:

- 18 Febbraio 2019: visita al Mugello;

- 31 Marzo 2019: pranzo a Riccione con visita in mattinata alla repubblica di S. Marino;

- 25/27 Aprile 2019: gita di tre giorni in Austria: Graz, Klagenfurt, Venden e santuario di Maria Woerth;

- 6 Giugno 2019: partecipazione sempre molto numerosa alla Commemorazione del Centenario dei Caduti ai Cimiteri Militari di Roana, con suc-

cessiva sosta alla cittadina di Asiago;

- 12/15 Settembre 2019: gita di tre giorni tra Italia e Croazia: Trieste - Zagabria - Parco dei Laghi di Plitvice - Fiume;

- 13 Ottobre 2019: si è svolto a Felina di Cast. Monti il 15° Raduno Interregionale della nostra Sezione che, come sempre, ha visto la partecipazione di varie Associazioni di Volontariato presenti sul territorio: Avis, Croce Verde, Alpini, Auser e Anpi, Cai, Carabinieri in pensione e in attività e di altre Sezioni: quelle di Bologna e Provincia e quella di Cavalese. Preziosa, come sempre, la presenza del Generale Giuseppe Napoleone Consigliere Nazionale

dell'Emilia Romagna che ha portato il saluto del Presidente Nazionale e ha sottolineato con piacere la numerosa partecipazione che testimonia la grande stima che l'Associazione nutre sul territorio e l'affetto verso l'Arma nel ricordo di tutti i Caduti. Tutto ciò è stato ribadito anche dal Sindaco Enrico Bini che ha voluto sottolineare come questa manifestazione sia un vanto e un orgoglio e come riesca ogni anno ad avere il contributo delle Associazioni di Volontariato, molto attive e che hanno un ruolo fondamentale nel tessuto castelnovese.

- 27 Ottobre 2019: si chiude ufficialmente l'attività 2019 con il consueto pranzo in Romagna

a Riccione. In mattinata visita a Rimini.

- 17 Novembre 2018: il consiglio partecipa a Casalecchio di Reno al raduno di S. Martino organizzato dal Gruppo Cravatte Rosse.

- 24 Novembre 2019: come è ormai nostra consuetudine, ci siamo recati a Denno in visita ai Fanti trentini con la tappa a Mondomelinda in mattinata e nel pomeriggio a Trento per vedere i mercatini di Natale.



Catelnovo né Monti (RE) - Foto di gruppo.

Catanzaro - Falerna Marina

L'Arcivescovo Monsignor Vincenzo Bertolone ha officiato il Precetto Natalizio

Anche una Rappresentanza della Sezione Provinciale di Falerna Marina (CZ) dell'Associazione Nazionale del Fante ha partecipato alla Santa Messa Natalizia Interforze 2019 a Catanzaro. La cerimonia religiosa è stata officiata nella chiesa di San Giovanni Battista del capoluogo regionale calabrese dall'Arcivescovo dell'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace, Monsignor Vincenzo Bertolone. L'invito alla funzione religiosa dedicata a tutti gli uomini e donne in divisa è stato rivolto all'Anf dal Comandante della Legione Carabinieri "Calabria", Generale di Brigata Andrea Paterna. Presenti tanti rappresentanti delle Forze Armate, dell'Ordine e di sodalizi. Monsignor Bertolone ha voluto incentrare la sua omelia su un interrogativo preciso: qual è la fonte dell'Autorità? La Carta Costituzionale? La posizione gerarchica o altro? La sorgente dell'autorità e dell'autorevo-

lezza, ha spiegato, è il servizio per gli altri. Occorre che l'amore per il prossimo superi l'amore per il potere. Chi opera in uniforme dev'essere sempre consapevole d'essere al servizio degli altri. Dopo la Preghiera per la Patria, il Generale Paterna ha indirizzato all'Arcivescovo parole di ringraziamento per la sua disponibilità a

beneficio delle Forze Armate e dell'Ordine. Ha formulato voti augurali a tutti, in particolare a chi affronta una prova difficile. La presenza della delegazione dell'Anf provinciale all'interno del luogo di culto ha confermato la costanza con cui il Sodalizio d'Arma risponde agli appelli del territorio di competenza.

Falerna Marina (CZ) - Un momento della funzione eucaristica.



Ceggia (Ve)

10 novembre 2019. Nella ricorrenza di San Martino, Patrono della Fanteria, la Sezione di Ceggia della ANF ha organizzato e ospitato il Raduno Provinciale della Città Metropolitana di Venezia.

La cerimonia, magistralmente organizzata dalla locale Sezione, ha potuto godere del sole che ha favorito la commossa partecipazione della cittadinanza.

Alla guida il Presidente Antonio Petrolo, con la partecipazione del Sindaco Ing. Mirko Marin, di Sebastiano Lazzarato, Sindaco di ANF e storico, del Presidente della Federazione Provinciale Paolo Pavan; presenza di tutte le Sezioni con le Bandiere del nostro Provinciale e, accanto al nostro Medagliere, c'era anche il Labaro di Trento, accompagnato dal Presidente Provinciale Enzo Libardi.

La cerimonia ha avuto inizio con la deposizione di due Corone di Alloro, la prima al Monumento ai Caduti delle due Guerre Mondiali e la seconda alla Lapide che ricorda il martirio della Famiglia Moretto, sterminata dall'esplosione di una bomba lanciata da un aereo nel 1945.

I momenti della cerimonia sono stati scanditi dalla Fanfara dei Bersaglieri della stessa Ceggia.

Dopo la Santa Messa i partecipanti si sono mossi in corteo verso il cimitero per onorare i Caduti ricordati da un Monumento ai Fanti realizzato dal Fante Carlo Giacomelli; è stata onorata anche la salma di un Caduto dell'Esercito Austro-Ungarico che riposa nello stesso cimitero dopo di che è stato sciolto il raduno.



Ceggia (VE) - Un momento della Cerimonia.

La riunione è poi proseguita in un momento di convivialità dove si è rafforzata la conoscenza e la fratellanza tra i Fanti partecipanti alla Cerimonia.

Cividale del Friuli (Ud)

Domenica 9 febbraio 2020. Si è tenuta l'Assemblea Annuale della Sezione, durante la quale si sono svolte anche le votazioni per il rinnovo delle Cariche Sociali.

Presenti il Consigliere Nazionale (nonché Presidente della Federazione Regionale Friuli Venezia Giulia) Cav. 1° Mar. (ris) Salvatore Rina, la Dott.ssa Daniela Bernardi, Vice-sindaco del Comune di Civi-

dale del Friuli, e numerosissimi Associati. Con la gradita partecipazione del Gen. Antonio Cosentino, Presidente della Sezione di Udine, Fabio Arrigoni, Presidente della Sezione di Sorisole, e Livio Fogar, Segretario della Sezione di Trieste.

Prima della relazione morale il Presidente, considerata la vigilia del Giorno del Ricordo, istituito per conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo

dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale, viene osservato un minuto di silenzio.

Il Presidente Cav. Dorigo ringrazia, per la costante partecipazione e interessamento sia personale sia di tutta l'Amministrazione Comunale alle attività dell'Associazione, la Vice-sindaco del Comune di Cividale del Friuli, Dott.ssa Bernardi, la quale porta buone notizie in merito all'acquisizione della Caserma Francescotto da parte del Comune, confermando l'assegnazione alla no-

stra Sezione della ex chiesetta dove insediarsi la sede e di un magazzino per le attività, non appena il Comune ne sarà effettivamente proprietario.

Successivamente prende la parola la Signora Miriam, della Proloco di Masarolis, che presenta l'iniziativa "Bocchette di Calla" nel comune di Torreano (Lungo il cammino della storia) relativa al rapporto fra i Fanti d'Arresto che erano presenti a presidio delle opere di difesa e la popolazione locale.

A questo punto viene assunto a Presidente dell'Assemblea il Consigliere Nazionale 1° Mar. Rina Salvatore, e il Presidente di Sezione Cav. Carlo Dorigo relaziona in merito allo sviluppo positivo delle attività della stessa, con molti impegni e sicuramente grandi soddisfazioni.

Oltre alla partecipazione a cerimonie commemorative, la Sezione si è trovata impegnata ad organizzare direttamente (anche con notevole sforzo sia di risorse umane sia economico) alcuni importanti eventi, in particolare: il 5° Raduno Fanti Cividale con il 1° Raduno della Brigata Isonzo, scoprimento Lapide alla memoria del Fante MAVM Bucovaz Stefano e la Stele alla MOVIM Paolo Peli. Il Presidente ringrazia sentitamente per la partecipazione di moltissimi associati alle numerose iniziative, veramente la presenza di una rappresentanza della Sezione è sempre assicurata.

Il Presidente sottolinea anche in questa circostanza come i gruppi reggimentali non siano motivo di divisione o di frazionamento, ma siano una risorsa per l'apporto a tutta la Sezione delle memorie e tradizioni di ciascun Reparto per rinsaldare sia lo spi-

rito di Corpo sia consolidare l'appartenenza all'Arma di Fanteria e quindi all'Associazione Nazionale del Fante. A tal proposito si esprime un particolare ringraziamento ai Capigruppo che hanno rappresentato i Gruppi Reggimentali 76° Napoli e 120° Fornovo (Sannino Pasquale e Manfrin Claudio) e che si rinnovano unitamente alle cariche Sezionali. Inoltre in questa circostanza si costituiscono anche i Gruppi riguardanti il 52° Alpi e il 59° Calabria. Un augurio di buon lavoro viene rivolto quindi ai Capigruppo, Manfrin Claudio riconfermato per il 120° Fornovo, e ai nuovi: Paolo Mazzocchi per il 76°, Borgato Alessandro per il 52° Alpi, e Donatello Brugiolo per il 59° Calabria e a tutti i componenti dei Gruppi Reggimentali.

Grazie alle tante iniziative, la Sezione è presente e conosciuta anche in altre regioni e sicuramente rinvigorita nel numero degli Associati. Le Amministrazioni Locali, in particolare modo quelle di Cividale del Friuli, la Dirigenza dell'Associazione, molte Sezioni e altre Associazioni d'Arma (è stata avviata anche una proficua collaborazione con l'Associazione Fanti d'Arresto) apprezzano e sostengono le iniziative, creando così nuove amicizie e importanti collaborazioni. Ne è riprova la costante presenza di articoli riguardanti la nostra Sezione sulle edizioni della Rivista Nazionale "Il Fante d'Italia".

Il Presidente ringrazia tutti coloro che, ciascuno in base alle proprie capacità e disponibilità, nel piccolo o nel grande hanno lavorato, hanno dato il loro supporto alle attività della nostra Sezione con la fiducia

che possano continuare a farlo nel prossimo futuro.

Si procede quindi alle votazioni per le Cariche Sociali e vengono anche riconfermati il Gruppo Reggimentale 76° Napoli e il Gruppo Reggimentale 120° Fornovo e la nuova costituzione del Gruppo Reggimentale 52° Alpi e 59° Calabria.

Durante l'Assemblea viene consegnato a Della Schiava Flavio il Distintivo di Socio Benemerito, appuntato dal Generale Cosentino, già suo Comandante di Compagnia. Contestualmente si ricorda che i Generali Giuseppe D'Alessandro e Antonio Cosentino sono stati insigniti dell'Onorificenza di "Ufficiale" dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

A tal punto il Presidente Cav. Carlo Dorigo ringrazia, a nome personale e delle altre Cariche Sociali, l'Assemblea per la fiducia dimostrata e come da consuetudine segue momento conviviale.

* * *

Domenica 2 febbraio 2020 - Doberdò del Lago. Partecipazione alla Cerimonia di scoprimento della Lapide interattiva, con l'uso del QR Code (Quick Response Code), realizzata per desiderio delle famiglie, che rende accessibile e intellegibili i contenuti del portale, inquadrando con il proprio smartphone si potranno visualizzare le storie dei Caduti che presero parte alla guerra europea 1914 - 1918. Con questo sistema sarà possibile ricordare i Caduti con molto approfondimento dove i loro nomi diverranno immagini e storia e ci aiuta a ricordare e scoprire.

Nutrita rappresentanza della nostra Sezione.

Grazie a tutti.

Dueville (Vi)

Domenica 9 febbraio 2020 si è svolta l'annuale festa sociale dei Fanti e delle Patronesse di Dueville.

Dopo la S. Messa nella chiesa di Vivaro, officiata dal Parroco Don Giovanni, ci siamo ritrovati in una trattoria per l'incontro conviviale assieme ai nostri Soci e Simpatizzanti.

A dare il benvenuto il Presidente di Sezione, Moreno Perdoncin. Presenti, in rappresentanza del Comune di Dueville, l'Assessore Italo Poncato e, successivamente, anche il Sindaco, Giusy Armiletti; il Presidente Provinciale dei Fanti vicentini, Manuele Bozzetto; il Vice Presidente Provinciale Vicario, Ulisse Boaretto; la Presidente Provinciale delle Patronesse, Nadia Giacomoni; l'Ispettrice Nazionale e Segretaria Provinciale delle Patronesse, Maria Assunta Perdoncin; la Vice Presidente Provinciale delle Patronesse, Ivana Rigon; i Fanti di Caselle, con il loro Presidente e Vice Presidente Provinciale di Verona, Marco Girardi; i Fanti di Sarcedo con il Presidente, Antonio Chemello; i Fanti di Breganze e di Sandrigo; gli amici Alpini di Passo di Riva; il Presidente della Pro-Loce di Dueville, Simone Fiorentin; il Presidente del complesso bandistico Vivaro-Dueville, Mauro Rigon.

L'occasione è servita per fare il riassunto delle attività svolte nell'arco dell'anno dalla Se-

zione e per eleggere il nuovo comitato a seguito delle votazioni.

Il Presidente uscente, Moreno Perdoncin, dopo aver ringraziato tutti coloro che hanno collaborato con lui in questi dieci anni dalla sua elezione, lascia il posto al nuovo Presidente Giuseppe Busatta, che con il suo vivo entusiasmo si è già attivato, portando nuove idee all'interno del gruppo.

Il comitato Fanti e Patronesse di Dueville ha voluto ringraziare Moreno per quanto fatto in questo lungo periodo, donandogli un attestato di benemerita. Giuseppe ha realizzato la "stecca militare" con i nomi dei Presidenti dei Fanti e delle Patronesse, che si sono succeduti in questi 66 anni dalla nascita della Sezione.

Nel 2019 la Sezione è risultata molto attiva, oltre ad aver finalmente trovato una sede all'interno delle ex-scuole Fogazzaro, grazie alla disponibilità del Comune, abbiamo partecipato a molte manifestazioni qui di seguito elencate: spettacoli teatrali e feste organizzate dal Comitato Provinciale delle Patronesse; cerimonie a Dueville in ricordo dell'Agente Fui e di Revoloni, celebrazioni del 25 Aprile e del 4 Novembre, Festa dei Bersaglieri; vendita mele e gardenie a sostegno della ricerca per l'AIMS; cerimonia in Comune a Vicenza per ricordare, a dieci anni dalla scomparsa, il nostro indimenticato Presidente Marcello Mantovani; gita in Slovenia con i Fanti di Bre-

ganze; cerimonia a Cividale del Friuli; cerimonie a Valmagnaboschi, Tonezza, Longa, Caselle e al museo del Risorgimento di Vicenza per il restauro delle lapidi; partecipazione al Congresso Provinciale di Malo; raccolta farmaci per i bambini a sostegno dell'Associazione Francesca Rava e Città della Speranza; momento di incontro e di scambio di auguri natalizi con gli Associati presso la nuova sede; cioccolata calda offerta dai Fanti e dagli Alpini, al termine della S. Messa della Vigilia a Passo di Riva.

Ricordiamo che siamo presenti su facebook con la pagina Fanti Patronesse Dueville, dove inseriamo tutti gli avvenimenti a cui partecipiamo.

La giornata conviviale si è quindi conclusa con i saluti dell'Assessore Italo Poncato e del Sindaco Giusy Armiletti, del Presidente Provinciale Manuele Bozzetto, che ha ringraziato l'Amministrazione di Dueville per la disponibilità nel fornire una nuova sede all'Associazione Provinciale all'interno del nostro Comune; e della Presidente Provinciale delle Patronesse, Nadia Giacomoni.

Moreno ringrazia di cuore tutti i Fanti e le Patronesse che in questi anni lo hanno sostenuto e gli hanno dato la loro fiducia e augura buon lavoro a Giuseppe, lasciandogli un gruppo attivo e pieno di voglia di fare. Buon lavoro al nostro nuovo Presidente e un grazie ancora al "vecchio Presidente"!

Feletto Umberto (Ud)

Promemoria di alcune ricorrenze da non dimenticare:

- Ricorrenza del 100° anno di fondazione dell'Associa-

zione Nazionale del Fante, (fondata il 7 Luglio 1920 su iniziativa del Cap. Cpl. Giuseppe Fontana, pluridecorato, combattente della Grande Guerra e primo Presidente);

- Ricorrenza del 99° anno della Traslazione del Milite Igno-

to da Aquileia a Roma (1921); (2011) pellegrinaggio commemorativo del "Milite Ignoto" organizzato dall'A.N.F. (Aquileia 29 Ottobre - Roma 4 Novembre 2011, con sosta a Udine);

- Ricorrenza del 42° anno della costituzione della Sezione

Comunale del Fante di Feletto Umberto (1° Presidente Massimi Iurich, deceduto nel Gennaio 1998 e poi ricostituita il 19 Marzo 1998 dall'attuale Presidente 1° Mar. Cav. Salvatore Rina);

– Ricorrenza del 10° anno del Raduno Nazionale del Fante ad Udine.

Feletto Umberto Frazione Comune di Tavagnacco (UD) - Maggio 2010-2020 Ricorrenza del 10° Anniversario del 30° Raduno Nazionale dell'Associazione Nazionale del Fante nel 90° di Fondazione dell'Associazione Nazionale del Fante - 20/21/22/23 Maggio 2010 Città di Udine. Presidente 1° Mar. Cav. Salvatore Rina e la Mascotte Gabriele Buttazzoni.



Gemona del Friuli (Ud)

Domenica 23 Febbraio u.s., in un clima particolarmente festoso Fanti e Patronesse della Sezione di Gemona del Friuli, con l'attiva partecipazione delle consorelle Sezioni di Spilimbergo (PN), Cividale del Friuli, Udine, Feletto Umberto e della Federazione Regionale, hanno festeggiato una giornata molto speciale.

Iniziata alla 9,30 nel Santuario di Sant'Antonio a Gemona, si è celebrata una Santa Messa in suffragio dei Caduti ed alla memoria di tutti i Fanti e Patronesse della Sezione deceduti.

Alla conclusione della funzione religiosa è seguita la lettura della "Preghiera del Fante" da parte del Socio Benemerito Sig. Fabrizio Vallar, Presidente della Sezione di Spilimbergo e Vice Presidente Regionale.

Successivamente Autorità Militari, Civili, Associazioni d'Arma, Fanti, Patronesse e Cittadini hanno raggiunto il monumento "al Fante d'Italia" in via Caneva per la deposizione di un omaggio floreale accompagnata dalle note del "Silenzio" e dell'Inno di Mameli.

Al termine presso un ristorante di Gemona si è tenuta l'Assemblea Ordinaria Annuale.

Dopo la relazione del Presidente Cav. Silvano Serravalli

sono state confermate all'unanimità le nomine del Presidente, del Consiglio Direttivo, del Collegio Sindacale e del Comitato Patronesse retto dalla Presidentessa Graziella Collini come proposto dal Direttivo il 17 Ottobre 2019 ed approvato dall'Associazione Nazionale.

Inoltre è stato approvato il Bilancio Consuntivo 2019, il Bilancio Preventivo 2020 e la partecipazione al Raduno Nazionale del Fante a Bergamo dal 24 al 25 Maggio 2020.

Al termine è seguito il tradizionale "Pranzo Sociale" allietato dal complesso musicale "I Tremendi" ed animato da giochi di società.

È seguita la presentazione della "Vetrina del Fante" promossa dal Presidente Regionale 1° Mar. Cav. Salvatore Rina.

Infine sono stati consegnati gli Attestati di Onorificenza al Merito della Repubblica Italiana, classe "Ufficiale", a tre Personalità di rilievo che danno lustro e prestigio alla nostra Associazione:

1. al già Sindaco Emerito del Comune di Reana del Rojale (UD) p.i. Mario Chittaro da parte del Cav. Carlo Dorigo Presidente della Sezione di Cividale del Friuli;

2. al Gen.B. Giuseppe D'Alessandro della Sezione di Cividale del Friuli da parte del Socio Benemerito Sig. Fabrizio Vallar, Presidente della Sezione di Spilimbergo;

3. al Gen.B. Dott. Antonio Cosentino, Presidente della Sezione di Udine da parte del Presidente Cav. Silvano Serravalli assieme alla Presidentessa Graziella Colini, unitamente ad un omaggio floreale a memoria della coniuge Sig.ra Rosanna Delli Zotti.

L'Assemblea è terminata con il tradizionale brindisi all'Arma della Fanteria, "Regina di tutte le Battaglie".



Gemona del Friuli (UD)
- Domenica 23 Febbraio
2020 Cerimonia Istituzionale
"al Monumento del
Fante" con deposizione
omaggio floreale ai Caduti
Fanti e Patronesse della
Sezione di Gemona, alla
presenza di una folta rap-
presentanza dei Fanti della
Federazione Fanti Re-
gione Friuli Venezia Giulia.

Genova

Per la Sezione "Rusca" il 2019 si è concluso in serenità. La tradizione religiosa del Natale è stata solennizzata il 9 dicembre con una Messa in cattedrale officiata dal Cardinale Angelo Bagnasco per Militari e Forze dell'Ordine, cui hanno partecipato numerose le Associazioni d'Arma. Pochi giorni dopo un'apericena al Circolo dell'Esercito ha fornito ai Soci l'occasione per scambiarsi gli auguri per le feste. L'anno nuovo si è aperto con la com-

memorazione della M.O. Luigi Ferraro, pioniere dei subacquei italiani. Una funzione religiosa è stata tenuta nella cripta dedicata ai Caduti della Grande Guerra in Piazza della Vittoria. Era presente Paolo Ferraro, figlio dell'eroe, la Vice Prefetto Leone, il Vice Sindaco Balleari e Ufficiali in rappresentanza delle Forze Armate. Il Governatore Toti e il Col. Francescon, Comandante dell'Esercito per la Liguria, avevano inviato un messaggio di saluto. Il rito, molto suggestivo, è stato accompagnato da una cantante li-

rica ed una pianista. L'ultima domenica di gennaio, giornata insolitamente mite, la Sezione ha partecipato alla cerimonia organizzata dell'ANA nel Cimitero di Staglieno per ricordare Caduti e Dispersi di tutte le guerre. La messa di suffragio è stata preceduta dalla deposizione di una Corona ai combattenti alleati Caduti per la liberazione dell'Europa. Anche quest'anno la partecipazione è stata molto sentita e numerosa. Le due giornate commemorative della Shoah e del sacrificio giuliano dalmata si sono invece

svolte al chiuso e la partecipazione è stata limitata a rappresentanze ristrette. Il Giorno della Memoria è stato celebrato nella Sala del Maggior Consiglio del palazzo Ducale di Genova. Oratore ufficiale è stato il giornalista Ferruccio De Bartoli, che ha esortato a non limitare la celebrazione ad un omaggio alle vittime, ma ad approfondire la persistenza dell'antisemitismo nelle società attuali. Il Sindaco Bucci ha consegnato la "Medaglia Città di Genova" a Gilberto Salmoni, superstite di Buchenwald, figura di spicco nell'associazionismo locale. Molto originali ed interessanti le opere premiate al concorso "I giovani ricordano la Shoah", presentate dagli alunni delle classi vincitrici. Il Giorno del Ricordo è stato celebrato il 6 febbraio con una seduta solenne del Consiglio Regionale della Liguria nel complesso monumentale di Sant'Ignazio. L'oratore ufficiale, lo scrittore Piero Tartichio, ha ricordato che la persecuzione degli italiani da parte di partigiani jugoslavi ha avuto una prima fase dopo l'8 settembre 1943, prima degli eccidi alla fine della guerra nel 1945. Per entrambi i periodi, egli ha portato i dolorosi esempi di suoi familiari uccisi. Anche questa cerimonia è stata conclusa dalla premiazione di studenti, vincitori del concorso regionale "Il sacrificio degli italiani della Venezia Giulia e Dalmazia". Due giorni dopo la Sezione partecipava, nella sede della Sezione ANA di Genova, allo scoprimento di una Targa in ricordo del Caporale Tiziano Chierotti, Caduto in Afghanistan. Erano presenti i genitori Piero e Gianna. Questo evento concludeva le attività istituzionali del mese.

Il 2 febbraio si sono tenute le elezioni sezionali, che hanno riconfermato il Presidente, la maggior parte dei Consiglieri e

rinnovato il Comitato Patro- nesse. Nel corso dell'Assemblea, il Presidente ha consegnato all'Amico del Fante Da-



Genova - Preparazione al Santo Natale.



Genova - Commemorazione della M.O. Ferraro.



Genova - Onori ai Caduti Alleati.



Genova - Giorno del Ricordo.



Genova - Consegna di attestato a Cassol.



Genova - Benvenuto alle Patronesse Delfino e Merello.

* * *

Il 13 dicembre il Presidente di Sezione Mocellin ha fornito la propria testimonianza di Fante alla Presentazione del "Calendesercito 2020" nella Sala delle Grida del maestoso Palazzo della Borsa. Era presente un pubblico di circa 200 persone fra Autorità Locali, Scolaresche, Associazioni e Militari in servizio. Il tema del calendario, "L'identità del Soldato Italiano", aveva suggerito al Comandante del Comando Militare Esercito Liguria, Col.f. t. IS-SMI Gianfranco Francescon, di coinvolgere relatori delle diverse Armi, in servizio ed in congedo. Il Generale Mocellin era stato invitato come Fante e Rappresentante delle Associazioni d'Arma. L'esposizione ha trattato le sue esperienze in quattro zone di operazioni, documentate con foto dai suoi album. L'intervento è durato alcuni minuti, nei quali egli ha tratteggiato l'evoluzione delle missioni italiane fuori area nel ventennio 1982-2005, mettendo in rilievo come l'addestramento ricevuto e le caratteristiche del

Fante lo abbiano aiutato nelle circostanze più difficili. In chiusura ha dichiarato di sentirsi privilegiato per aver avuto tante occasioni di servire l'Italia in luoghi ed incarichi diversi. Ha infine concluso che, come Fante in congedo, si sente in dovere di testimoniare la propria gratitudine e l'attaccamento alle istituzioni con la partecipazione a cerimonie commemorative ed attività di volontariato, "perché

niele Cassol un attestato di benemerenzza della Sezione per aver fermato "la corsa dei viaggiatori verso il baratro" quando crollò il viadotto dell'A6 nel novembre 2019. È stato anche dato il benvenuto a tre nuovi soci: l'Amico del Fante Cesare Lombardo e le Patronesse Graziella Delfino e Marina Merello. Purtroppo questa cronaca si chiude con una nota negativa. Il progressivo allarme per la diffusione del nuovo Corona Virus e la successiva epidemia in espansione nel Nord Italia hanno causato la cancellazione fino al mese di aprile delle attività patriottiche, culturali e di volontariato previste.

ogni età è buona per dimostrare affetto verso la propria comunità". Dopo Mocellin hanno parlato il Col. a. s. SM Lorenzo Guani per l'Artiglieria, il 1° Mar. Aiut. Filippo Inserra per il Genio e un operatore delle Forze Speciali. Particolarmente commovente e significativo è stato l'intervento della signora Gianna Chierotti, madre del Caporale Tiziano, Caduto in Afghanistan nel 2013.

Genova - Intervento del Gen. Mocellin.



Ghisalba (Bg)

Cena per raccogliere fondi per il 35° Raduno Nazionale dei Fanti in programma a Bergamo a Maggio 2020.

I Fanti e Patronesse della Sezione di Ghisalba si sono resi disponibili per organizzare presso l'Area Feste di Ghisalba una cena benefica con la finalità di raccogliere fondi da devolvere alla Federazione di Bergamo per l'organizzazione del 35° Raduno Nazionale di Bergamo 2020. La Sezione di Parre ha messo a disposizione i famosi SCARPINOCC, ravioli tipici del paesino della Val Seriana, mentre la Sezione di Stezzano ha contribuito donando formaggi e formaggelle prodotte da un'azienda locale.

Alla bellissima serata hanno partecipato oltre 200 persone, allietate da un duo musicale che ha proposto brani musicali tipici.

Durante la serata il Presidente della Federazione Provinciale Rag. Luciano Dehò ha ringraziato tutti gli organizza-

tori della bellissima serata, premiando il Presidente della Sezione Locale, Battista Rizzoli, per l'impegno riservato.

Visto il successo della serata tutti gli organizzatori si sono

impegnati a preparare altri eventi simili per collaborare attivamente alla raccolta fondi per finanziare il 35° Raduno Nazionale di Bergamo 2020.

Grazie.

Ghisalba (BG) - Il momento del taglio della torta con il logo del XXXV Raduno Nazionale del Fante.



Marostica (Vi)

Risvegliare le coscienze

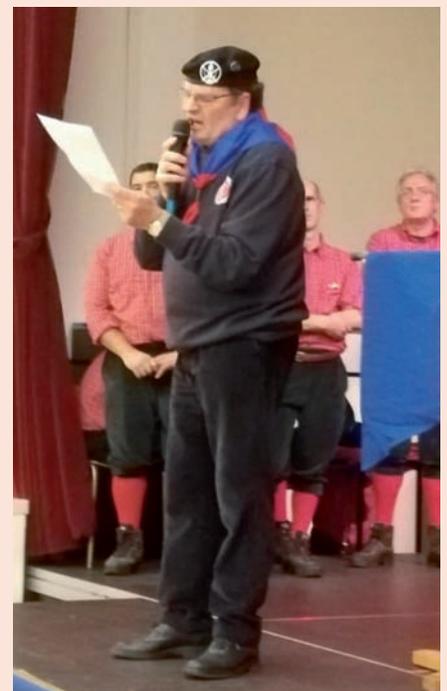
Come Fante e Socio dell'Associazione Nazionale del Fante sento che la "missione" che dobbiamo perseguire è quella di risvegliare le coscienze, organizzando eventi che riguardano la nostra costante opera di volontariato sociale e che riguardano più specificatamente la Storia del nostro Paese (che volontariamente scrivo con la S maiuscola).

Dico questo a fronte dell'ignoranza (dal verbo "ignorare", non conoscere) che contraddistingue comportamenti e modi di pensare di diverse persone a dir poco esecrabili.

Dobbiamo lavorare di più su questo aspetto altrimenti l'"ignoranza" provocherà gli stessi errori che purtroppo abbiamo già avuto modo di scontare nel passato.

Il detto "conoscere la propria storia per avere un futuro migliore" è corretto a patto che la propria storia sia conosciuta.

Cosa dovremmo dire di quelle persone che inneggiano al nazionalsocialismo fino al punto di tatuarsi svastiche o aquile di hitleriana memoria, che addirittura auspicano il pugno di ferro di dittatori del passato, che propinano teorie su fantomatici lager nazisti si-



mili a beauty farm con piscina e sauna per gli ospiti?

Noi, soprattutto noi, che apparteniamo ad una Associazione d'Arma che nelle due Guerre Mondiali ha avuto centinaia di migliaia di giovani Caduti in battaglia, dobbiamo vigilare e continuare con sempre maggior lena a divulgare la memoria storica.

Messina

Intervista ad Argentina Sangiovanni Presidente Patronesse ANF-Messina

Riguardo l'intensa attività relativa all'anno sociale 2019 e futura del 2020, abbiamo intervistato la Dott.ssa Argentina Sangiovanni, Presidente delle Patronesse ANF-Sez. Messina.

Quali sono state le attività programmate nel 2019?

Tra le attività programmate che riferite al 2019 dell'Associazione Nazionale Del Fante riconosciuta dal Ministero della Difesa, per la Sez. di Messina e provincia Presidente Prov.le Prof. Domenico Venuti, già Prorettore dell'Università della Pace di Lugano (Svizzera) Consigliere Nazionale Associazione Nazionale del Fante, si evidenzia la creazione di *attività culturali artistiche* con la collaborazione dell'Accademia Euromediterranea delle Arti, Presidente Prof. Maria Teresa Prestigiacomo (la ringrazio, Dott.ssa Sangiovanni!); inoltre, oltre l'accademia citata, ricordiamo il supporto al Premio Nazionale Letterario e Artistico "Versi di Pace", con "Ars Mea" RDP Eventi; e un concreto rapporto culturale con la Microregione del Mediterraneo Occidentale.

E per il 2020 cosa bolle in pentola?

Ricordo che la Dott.ssa Tosi Siragusa ha ospitato l'ANF Sez

Noi, Fanti delle Sezioni di Marostica e di Pianezze, siamo in prima linea sotto questo aspetto, vogliamo continuare a divulgare, a coinvolgere, ad interessare quante più persone possibili.

Abbiamo iniziato interessandoci dei campi di concentramento e lo sterminio

Messina presso la Biblioteca Regionale di Messina, per quale iniziativa?

Si, infatti: ricordiamo un Convegno dell'A.N.F. Sez. Messina del 2020, sulla figura della Regina Elena da valorizzare, realizzato presso la Biblioteca Regionale con interventi significativi e presenza di diverse autorità, il Dr. Carmelo Maimone, la Dott.ssa Domenica Iero, Renato Di Pane, Segretario, il ginecologo Dr. Mobilia, il Conte Molino della Torre, con la presentazione di un Book, contenente un'approfondita bibliografia, relativa alla Regina Elena di Savoia che spese le sue energie in soccorso dei terremotati di Messina con vigore e umiltà, come "Regina feriale e domestica".

Ci parli dei progetti che abbiano avuto una ricaduta nel sociale.

A livello *sociale*, si sono realizzati diversi Progetti, anche riferiti al 2018 fino a giorni d'oggi, per le scuole di ogni ordine e grado per i Comuni della Riviera Ionica e Tirrenica di Messina a cui ho dato un mio personale contributo, non solo come Presidente Patronesse A.N.F. di Messina ma anche in qualità di Criminologa e Psicopedagoga, con il coinvolgimento di alcune Autorità, sul Rispetto della Legalità e sui Beni Culturali che ha visto coinvolti gli studenti delle

ebraico, siamo passati per le foibe e l'eccidio del popolo armeno fino ad arrivare, qualche giorno fa, ad organizzare una serata in ricordo dei nostri soldati trucidati dai tedeschi a Cefalonia.

Ci batteremo perché la "conoscenza" prevalga sull'"ignoranza".

Scuole Superiori e che si sono conclusi con un Convegno presso l'Ist. Enrico Fermi di Barcellona (ME) sul tema "violenza di genere" (con l'esperta, in quest'ambito, l'Avv. Letizia Prestigiacomo); ricordiamo un Convegno sul tema "Universo Donna" presso l'UniPegaso di Messina che ha visto la collaborazione di diversi artisti che hanno esposto le loro opere sul tema. Interventi sul tema Legalità e Beni Culturali presso la Camera di Commercio e la Chiesa "Maria Badiazza" di Messina. Interventi sulla giornata Mondiale "violenza di genere" su invito della Questura di Messina. Attività di supporto e sostegno a vittime di violenza e abusi in famiglia da me coordinato. Attività sociali (in collaborazione con Terra di Gesù di sostegno ai clochards) in collaborazione con i CO.B.GE. inspired Onu Unesco Oms (con lei Presidente, del gruppo Donne Arte Cultura, Maria Teresa Prestigiacomo) (le assicuro che l'intervista è rivolta a lei, Presidente Sangiovanni!)

L'A.N.F. si riconosce da secoli negli alti valori del coraggio, nella tenacia e nell'onore e oggi come ieri incarna l'elemento cardine dell'Arma della Fanteria e di ogni Esercito, innumerevoli sono state le opere esplicitate dall'Associazione come Assemblee, Raduni Re-

gionali e Provinciali, manifestazioni Patriottiche, incontri con i Rappresentanti delle Forze Armate.

A tal proposito si sono promossi incontri con Ufficiali della Brigata Aosta di Messina, volti a un maggiore rafforzamento dei vincoli di fratellanza tra Fanti in congedo e quelli in servizio, con progetti volti agli studenti di alcune scuole cittadine, dedicate al "Soldato caduto", per ricordare i Fanti Caduti durante l'adempimento del dovere, nel corso delle Guerre Mondiali, iniziative apprezzate per il significativo messaggio di dialogica unione con i giovani e i valori patriot-

tici degli Eroi Caduti in guerra. Partecipazione a diverse Cerimonie delle Forze Armate e della Polizia di Stato volti a una maggiore appartenenza e spirito di corpo, inaugurazione di monumenti dedicati ai Caduti, varie iniziative in memoria dei Fanti Caduti, monito indelebile, che costituiscono esempio di devozione e Amor di Patria, per rievocare tradizioni e consolidare sentimenti di Amor di Patria, Fratellanza, Solidarietà.

Per quanto riguarda le attività future, in un momento così particolare in cui viviamo?

In una realtà che ci tiene distanti a causa della grave pandemia, speriamo in una rina-

scita e una ripresa. Il Presidente avverte la necessità di intensificare il nostro apporto con il contributo professionale dei tanti Soci e Patronesse all'A.N.F di Messina e ognuno con le proprie competenze possa intraprendere iniziative di carattere culturale sociale artistico e umanitario nel rispetto dei principi morali che divengono valori da perpetuare e rafforzamento dei vincoli di solidarietà, pace, fratellanza e umanità. Amore, Giustizia e Pace per vivere in armonia con noi stessi e gli altri che rappresentano la speranza di un tempo migliore in cui essere migliori noi.

Milano

Giornata emozionante a Canneto Pavese in ricordo dei nostri Caduti e Dispersi in Russia organizzata dall'Associazione U.N.I.R.R. Sezione di Stradella - Oltrepò. In presenza delle Autorità presenti, si è svolta l'Alzabandiera davanti al Municipio e dopo brevi interventi delle Autorità, c'è stata la sfilata delle numerose Associazioni d'Arma, con i rispettivi Labari e Bandiere, verso la chiesa dove si è svolta la S. Messa in ricordo dei Dispersi e Caduti di Russia.

Milano - Alcuni momenti della Giornata del Ricordo a Canneto Pavese (PV).





Milano - Foto di gruppo.



Milano - Un momento della Cerimonia

Domenica mattina 9 febbraio a San Zenone al Lambro, si è svolta l'inaugurazione del Monumento alle Vittime delle Foibe, e la commemorazione si è svolta nel giardino antistante del Comune dello stesso paese. Il tutto è avvenuto in presenza delle Autorità Locali e delle Asso-

ciazioni Combattentistiche d'Arma, e dopo l'Alzabandiera e un breve discorso del Sindaco, si sono resi gli Onori alle Vittime delle Foibe ricordando un vero e proprio genocidio, con la speranza che certe tragedie non avvengano in futuro.

* * *

Per le attività di accoglienza e sistemazione fedeli che vogliono partecipare alle messe domenicali, le parrocchie si sono avvalse di volontari, scelti tra fedeli e appartenenti ad Associazioni d'Arma, per collaborare nell'ottica di riapertura delle varie attività. Dal 18 maggio riprenderanno le messe con rigide norme sanitarie che sono state oggetto di un protocollo di intesa tra Governo e Chiesa. La Primogenita Fanti Milano è presente per queste attività presso la chiesa di San Francesco di Paola e altre parrocchie nella città di Milano.



Montorso (Vi)

Fanti in festa in nome della bontà - Doppio appuntamento per la Sezione Locale in occasione dell'incontro annuale

Il giorno dell'Immacolata (8 dicembre) è ormai, come da tradizione, dedicato all'appuntamento con la festa annuale della Sezione Locale.

Incontro che, dopo la S. Messa, vede i Fanti darsi appuntamento presso un ristorante del posto per il pranzo di rito.

Ritrovarsi è ormai anche buona abitudine per promuovere la 28ª edizione del premio della bontà che, nella sua semplicità, sta diventando sempre più significativo per la comunità montorsana.

“Una vita per te”, questo il suo nome, è promosso dalla Sezione dei Fanti e il gruppo delle Patronesse.

La cronaca della giornata di festa è iniziata con la S. Messa, celebrata dal neo Parroco Don Ettore Brentan.

Al termine della funzione religiosa i Fanti hanno aperto il corteo che li ha portati in Piazza Malenza a deporre una Corona d'Alloro presso il Monumento ai Caduti.

Al termine della cerimonia è seguito il pranzo, occasione per fraternizzare sotto la stessa Bandiera. Gli onori di casa sono spettati a Lino Penzo, Presidente della Sezione. Nel ringraziare gli intervenuti, ha relazionato sull'attività svolta durante l'anno e sui program-



Montorso (VI) - Foto di gruppo.

Mozione "Una vita per te" 2019

Premio della Bontà

"Una vita per te" 2019

Ventinue anni : il nostro piccolo grande Premio della Bontà rimane vivo nel cuore della comunità montorsana, anche in questo 2019.

La commovente bontà di questa edizione è il legame con le altre edizioni : un cammino, che rappresenta la discrezione e la forza nelle nostre famiglie.

Quella forza dedicata a una mamma, circondata dall'affetto della sua famiglia, con il silenzioso dono dell'amore dei figli; tra le pareti di una casa che raccolgono sacrifici e sorrisi che sono un abbraccio sereno. Perché la bontà come l'amore, richiede la grande e immensa forza, quella di una famiglia unita.

Perciò, in un mondo dove si parla solo di cose che non funzionano, abbiamo cercato di rendere evidente il bene che c'è, nel mondo di oggi, a partire dalla vita semplice e nascosta delle famiglie nella nostra piccola realtà, avendo come sfondo sempre il tema del "prendersi cura", come incoraggiamento e riconoscimento.

Il Premio della Bontà "Una vita per te" 2019 viene assegnato alle sorelle Annalisa, Bertilla e Franca Mazzocco, per la dedizione e la grande dimostrazione di affetto verso la loro mamma Maria novantaseienne, esempio di comprensione e amore per tutti e premio orgoglioso per noi Fanti e Patronesse di Montorso che lo promuoviamo dall'ormai lontano 1991.

Il nostro premio ha sempre desiderato essere messaggio di speranza, con la piccola pretesa di diventare diffusore di gioia, di coltivarla in noi per poi espanderla all'esterno.

Grazie dunque alle sorelle Mazzocco e famigliari per l'insegnamento che oggi hanno portato tra di noi, cerchiamo di farne tesoro e portiamolo nelle nostre famiglie, tra gli amici e a quanti ci stanno intorno con amore. Grazie a tutti e tanti auguri per le prossime festività.

Lino Penzo

mi per il nuovo. Ha posto un particolare accento sulla solidarietà dell'incontro.

A calamitare l'attenzione generale è stata infatti la consegna del premio alle sorelle Mazzocco Annalisa Bertilla e Franca da parte del Presidente Lino Penzo, del Vice Presidente Nazionale Comm. Raffaele Cecchin, del Presidente Provinciale Manuele Bozzetto e del Sindaco Dott. Diego Zaffari che dopo aver letto la mozione, ha passato la parola per un breve saluto, al Sindaco, al Vice Presidente Nazionale e al Presidente Provinciale

L'incontro è stato caratterizzato da un buon numero di partecipanti. L'estrazione di una ricca lotteria ha concluso la giornata di festa tra gli applausi degli intervenuti per la riuscita dell'incontro. Fanti e Patronesse hanno ringraziato i presenti dando loro appuntamento per il 2020.



Montorso (VI) - Il "Premio Solidarietà".

Oderzo (Tv)

Inaugurazione di una Stele

Domenica 22 Novembre u.s. si è tenuta ad Oderzo una significativa cerimonia a ricordo

dei Fanti Opitergini Caduti nei due Conflitti Mondiali. Per questa occasione è stata inaugurata una Stele per ricordare il loro sacrificio. Presenti alla cerimonia numerose Sezioni del

Fante, le massime Autorità opitergine, una rappresentanza di ragazzi della scuola dall'On-garo, Associazioni Combattentistiche e d'Arma Locali con i propri Labari.

Il Presidente Ometto Italo, nel suo intervento, ha evidenziato quanto importante sia stata la scelta per la collocazione della Stele nelle vicinanze della scuola opitergina dall'Ongaro. Infatti i ragazzi, passando, non potranno non vederla e chiedersi il perché di questo ricordo. Durante la cerimonia sono state consegnate ai familiari tre medaglie a ricordo di altrettanti Fanti meritevoli Caduti nel Primo Conflitto Mondiale.

La cerimonia si è conclusa con il pranzo sociale con una numerosa partecipazione di Fanti e Simpatizzanti.

Oderzo (TV) - L'inaugurazione della Stele.



Palermo

EDUCARNIVAL 2020 - Sesta Edizione

“Tra natura, mito e realtà: Creature fantastiche e dove trovarle”

L'Amministrazione Comunale e l'Ufficio I dell'U.S.R. Sicilia (Ufficio Scolastico di Ambito Territoriale, già Provveditorato agli studi di Palermo), l'Associazione Culturale “Educarnival - Amici della Scuola” il Cral Istruzione (Associazione dei docenti e personale scolastico della regione Sicilia) e numerose Istituzioni Scolastiche di ogni ordine e grado, di Palermo e provincia, nelle date del 14, 15, 21, 22, 23, 25 Febbraio 2020 promuovono la VI edizione di EDUCARNIVAL giusta protocollo d'intesa, adottato con deliberazione di G.C. n° 15 del 31.01.2017. Il sorprendente successo di pubblico che tale manifestazione ha registrato nelle passate edizioni ha indotto gli organizzatori ad inserire l'evento nella programmazione annuale delle attività culturali ed educative della

città, volte a promuovere ed incentivare le straordinarie potenzialità ed abilità dei nostri studenti.

L'Assofante Palermo in Collaborazione con le varie Associazioni presenti sul territorio palermitano (Associazione Carabinieri Palermo 2, Associazione Polizia di Stato, Croce Rossa Italiana) presiederà i varchi d'accesso per gli eventi di giorno 14 Febbraio 2020.

Mentre nei giorni 22 e 23 avrà compiti di sicurezza su

tutto il tratto della manifestazione che si snoderà da Piazza del Parlamento fino a Piazza Verdi, saranno impegnati 20 Fanti e 12 Patronesse che insieme alle altre Associazioni presenti nel territorio vigileranno sulla sicurezza degli studenti e dei partecipanti all'evento. Dopo vari incontri svoltisi con il Comune di Palermo, Ufficio Protezione Civile, Croce Rossa Italiana, Questura, Prefettura, Assessorato alla Scuola, e Tavolo delle Associazioni



di Volontariato, è stato stilato il piano di sicurezza dove sono state inserite tutte le procedure da attivare. Assofante metterà

Cari associati, mi trovo in India, un paese bellissimo e affascinante, ma ricco di contraddizioni.

Ho programmato questo viaggio in compagnia di associati che sponano i principi cardini che onorano l'Arma di Fanteria.

In questi giorni ci siamo spinti oltre quello che normalmente si chiama "viaggio organizzato" e con grande rammarico abbiamo tutti vissuto una realtà molto distante dalla no-

in campo i suoi uomini con le loro competenze poiché, come richiesta dalla Prefettura di Palermo, alcuni Fanti sono

stra: migliaia di individui che sopravvivono e che ogni giorno faticano per poter mangiare un boccone di cibo, difficile fare qualcosa, ma nel nostro piccolo abbiamo dato un microscopico contributo. Ci siamo recati in un villaggio dove i bambini stanziano come oggetti abbandonati al bordo di una strada nel tentativo di racimolare qualcosa da mangiare.

Ci siamo procurati del cibo e dei dolcetti che con amore abbiamo donato a questi bimbi

in possesso dei requisiti di legge per grandi eventi, avendo frequentato un corso di Safety.

sfortunati. Tornati nel centro abitato non ho esitato a contattare la nostra sede di Milano per comunicare che ho preso contatti con delle persone del luogo per intraprendere un rapporto di aiuto con queste popolazioni; naturalmente è solo una goccia in un grande mare... ma va bene lo stesso.

Questo messaggio lo invio a Voi tutti con la speranza di trasmettervi l'emozione che oggi noi abbiamo provato.

Vincenzo Maria Maniaci


Reggimento "Lancieri di Aosta" (6°)
Al Comandante

Palermo, 25 febbraio 2020

Carissimo Presidente,

Le scrivo per esprimere la mia gratitudine per il generoso supporto fornito al Reggimento "Lancieri di Aosta", Unità che l'onore di comandare, per realizzare progetti di cooperazione militare e civile in Libano nell'ambito della missione di pace UNIFIL, sotto l'egida delle Nazioni Unite, nel periodo maggio-novembre 2019.

I progetti realizzati dal nostro Reggimento durante i sei mesi di impiego hanno avuto l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita degli strati più poveri della popolazione del Libano del Sud, con riferimento al miglioramento delle condizioni di salute e sanitarie, al supporto agli Istituti scolastici e alle Organizzazioni, Associazioni e Enti che operano a favore di disabili, anziani e donne.

In particolare, il cospicuo materiale sanitario, igienico e scolastico donato dall'Associazione Nazionale del Fante ha permesso di aiutare la Fondazione Al Kazem di Burj Ash Shamali, l'Ambulatorio Comunale di Majda Zun, la Croce Rossa di Tiro, gli Scout di Burj Ash Shamali e di Tiro, le scuole di Ramadyiah e Ash Shaithyia, l'Associazione Femminile e la Fondazione Imam Sadr di Tiro che ne erano carenti. Con orgoglio. Le comunico che tale iniziativa ha avuto grande successo, registrando dei risultati sinceramente inaspettati e agevolandoci nel conseguimento dell'obiettivo primario della missione ovvero garantire la cessazione delle ostilità in un'area fortemente instabile.

Nel ringraziarLa, nuovamente, per il generoso supporto ai nostri sforzi, calgo l'occasione per porgerLe i miei cordiali saluti.

Colonnello Mario CIORRA
82° Comandante
Mario Ciorra

N.H. il Lgt. Vincenzo MANIACI
Presidente
Associazione Nazionale del Fante
Piazza San Francesco di Paola
90100 Palermo



Potenza



Il Comandante Col. Amicarelli consegna la targa al Serg. Cennamo.



La Targa in consegna alla Vedova Gravina in ricordo del precedente Presidente dell'Associazione Prof. Rocco Gravina.



Cerimonia in ricordo del S. Ten. Merlino deceduto a Nassiriya causa strage terroristica.



Foto di gruppo ad un pranzo sociale.



Il Prefetto di Potenza consegna Cavalierato Col. Salvatore Sileo.



Saluto Comandante CME "Basilicata".

Romano di Lombardia (Bg)

Pranzo Sociale

Come ormai tradizione durante i festeggiamenti del 4 Novembre, la Sezione del Fante di Romano di Lombardia ha organizzato il tradizionale pranzo sociale.

Durante il pranzo a cui hanno partecipato i Fanti e Patronesse di Romano e di altre Sezioni vicine, il Presidente della Federazione Provinciale Rag. Luciano Dehò ha premiato i Fanti e Patronesse che hanno collaborato nelle attività sociali e partecipative della nostra Sezione. Graditissima la presenza del Presidente della Sezione di Romano di Lombardia, Cav. Giuseppe Brambilla. Auguri a tutti.

Romano di Lombardia (BG) - Alcuni momenti della giornata.



Sulmona (Aq)

Anche quest'anno la tradizionale ricorrenza di San Martino, nostro Patrono, è stata degnamente ricordata.

Nella bellissima Chiesa di San Francesco della Scarpa, nel centro storico, il dinamico e cordialissimo Parroco Don Gilberto ci ha accolto amichevolmente ed ha sottolineato favorevolmente lo spirito che guida la nostra Associazione, nel ricordare sempre i Caduti in nome della Patria.

Prima di recitare la Preghiera del Fante, il Presidente Sezionale ha ricordato i Caduti in servizio di ordine pubblico, fra cui un Carabiniere nostro concittadino.



Sulmona (AQ) - Foto di gruppo.

Insieme a loro il Presidente ha invitato a ricordare i Soci andati avanti ed, in particolare, l'Aiutante Arcangelo Ventruto e la Signora Rita, moglie del Colonnello Campi, scomparsi nel-

l'anno sociale. Concluso il sacro rito, foto di gruppo con Don Gilberto e via verso il "refettorio" per la consumazione del "rancio", in edizione speciale per l'occasione. Omaggio alle

Signore, saluti e una proposta. Perché non ripetere un altro incontro prima del prossimo San Martino? Alla unanimità si è deciso: prossima primavera avanzata, magari in montagna.

Treviso

Domenica 26 Gennaio u.s., 70° anniversario di Nikolajewka, a Giavera del Montello è stata organizzata dagli Alpini una cerimonia per ricordare la tragedia della nostra ritirata in Russia con particolare riferimento alla battaglia di Nikolajewka. Il Cav. Sebastiano Lazzarato, Presidente del Collegio Nazionale dei Sindaci, in qualità di storico, è stato invitato a tenere il discorso commemorativo ufficiale. Sono stati doverosamente ricordati gli 85.000 Caduti e dispersi nella steppa russa. Lazzarato ha rievocato, con la sua abituale enfasi di preparazione, la giornata del 26 gennaio 1943 quando gli Alpini della Tridentina, nel caos e nella disperazione, a 40 gradi sotto zero, sono riusciti a spezzare il cerchio di ferro e fuoco che stritolava i nostri combattenti, grazie soprattutto alla tenacia del Comandante M.O. Generale Luigi Reverberi che, salito sull'unico semovente tedesco, ha trascinato tutti alla vittoria al grido di: "Tridentina Avanti!". Alla cerimonia che si è conclusa con



Treviso - Un momento della Cerimonia.

la S. Messa a suffragio dei Caduti e Dispersi era presente il Sig. Prefetto di Treviso Dott.ssa Maria Rosaria Laganà, una ventina di Sindaci della zona, i Medaglieri delle Associazioni

Combattentistiche e d'Arma della Provincia, molti Gonfalonieri di Comuni tra cui quello di Nervesa della Battaglia decorato di Medaglia d'Oro ed alcune centinaia di cittadini.

Trieste

2019: Cravatte Rosse del "1° San Giusto" a Trieste e nel Veneto

La presenza delle Cravatte Rosse del 1° "San Giusto" a

manifestazioni e cerimonie nel 2019 ha preso avvio il 27 gennaio con la presenza alla Giornata della Memoria nell'ex Lager della Risiera e, il 10 febbraio, al Giorno del Ricordo alla Foiba di Basovizza (TS).

Nella seconda cerimonia il Fante veneto Noventa, unico tra le delegazioni presenti è riuscito, dribblando con abilità il servizio di sicurezza, a consegnare il gagliardetto dell'Associazione e una lettera accompa-

gnatoria al Ministro dell'Interno Salvini (in una breve inquadratura del Tg Sky 24 si è potuto notare il gagliardetto tenuto in mano dal ministro). Il 7 aprile le Cravatte Rosse di Trieste hanno partecipato al 5° Raduno interregionale dei Fanti a Cividale (UD) e il successivo 25 Aprile presenza alle cerimonie del 74° Anniversario della Liberazione all'ex Lager della Risiera di San Sabba a Trieste e, in Veneto, a Castello di Godego (TV). Il 4 maggio partecipazione al 158° Anniversario dell'Esercito Italiano a Villa Necker a Trieste. Il 2 giugno presenza all'Alzabandiera solenne per il 73° Anniversario della Repubblica Italiana in piazza Unità e, contestualmente, al 7° Raduno delle Cravatte Rosse organizzato, per la prima volta, non a Trieste ma a Sant'Angelo di Piove di Sacco (PD), con Messa officiata dal già Cravatta Rossa don Angelo Scarbottolo e nutrita partecipazione di Fanti triestini e veneti con familiari al seguito, e conclusosi con un allegro pranzo conviviale. Il 9 giugno incontro e scambio di gagliardetti tra il Presidente delle Cravatte Rosse di Trieste Pierazzi e il Presidente dei Fanti di Pordenone, venuto in gita nel capoluogo di regione insieme ai Soci della sua Sezione. Il 13 giugno partecipazione per il 157° anniversario della fondazione del Corpo della Polizia

Locale di Trieste, il 15 giugno supporto alla cerimonia per il centenario della fondazione della Sezione triestina dei Bersaglieri "Toti" al Monumento ai Caduti a San Giusto, seguito da incontro e reciproca presentazione in piazza Unità delle gentilissime Consoli onorarie di Serbia e Austria Dottoresse Stojiljković e Strolego. La giornata si è conclusa nel pomeriggio con scorta dei Fanti alla Staffetta Tricolore e alla Fanfara del 11° Bersaglieri per le vie del centro. Il 16 giugno presenza all'Alzabandiera e Ammainabandiera alla Foiba di Basovizza (TS) e il 29 giugno, in Veneto, cena conviviale delle Cravatte Rosse con gli amici Alpini del Gruppo "Terme Euganee".

Il 29 luglio, a seguito dell'uccisione a Roma del Vicebrigadiere CC Cerciello Rega per mano di un criminale statunitense, una delegazione delle Cravatte Rosse si è recata a deporre un simbolico omaggio floreale unitamente ad un messaggio di solidarietà all'ingresso delle Caserme dei Carabinieri di Opicina (TS) e di Aurisina (TS), ricevendo il sentito ringraziamento del Comandante della Compagnia.

Il 10 agosto presenza alla cerimonia in ricordo del 103° Anniversario del martirio di Nazario Sauro sulle Rive di Trieste.

Il 1 settembre, a Banne (TS), deposizione di una Corona alla base del cippo davanti l'ex caserma "Monte Cimone" che ricorda i commilitoni S. Ten. Fabio Santi, Fuciliere Michele Gallochio e Pilota VTT Vincenzo Passerini deceduti il 1 settembre 1986 a seguito di tragico incidente (rovesciamento di un M113) durante un'esercitazione. Per la seconda volta la cerimonia ha visto la presenza commossa dei familiari di Passerini, i quali hanno deposto un omaggio floreale accanto alla Corona e ringraziato i presenti, tra i quali numerosi Fanti giunti dal Veneto, per la sensibilità mostrata in ricordo dei commilitoni scomparsi.

Il 23 settembre una delegazione ha presenziato ai funerali del commilitone Maresciallo Giuseppe



Le gentilissime consoli di Serbia Dottressa Ivana Stojiljković e d'Austria Dottressa Sabrina Strolego insieme al Fante Dario Lonzaric del 1° "San Giusto".

Presicci, svoltisi a Trieste nella Cattedrale di San Giusto.

Il giorno 4 ottobre, a Trieste, è stato funestato dall'assassinio degli Agenti di PS Pierluigi Rota e Matteo Demenego, più il ferimento di un terzo, per mano di un criminale di origini domenicane all'interno della Questura. Tale delitto, senza precedenti e che per puro caso non ha registrato un bilancio più pesante, ha suscitato profonda impressione nell'intera città che si è stretta attorno ai colleghi delle due giovani vittime deponendo centinaia di omaggi floreali, disegni e messaggi all'interno e all'esterno della Questura. Le Cravatte Rosse non potevano mancare e nel pomeriggio del giorno 11 una delegazione si è recata al Famedio della Questura per rendere omaggio e deporre un mazzo di fiori alla memoria degli uccisi. Il successivo 16 ottobre il Presidente delle Cravatte Rosse Pierazzi, insieme al Segretario della locale Sezione del Fante di Trieste Fogar quale alfiere porta Bandiera, hanno presenziato ai funerali di Stato dei due Agenti di PS officiati dal Vescovo di Trieste Mons. Crepaldi nella chiesa di S. Antonio Nuovo.

L'omaggio al Famedio della Questura e la presenza ai funerali sono stati apprezzati dal Questore di Trieste, che ha inviato alle Cravatte Rosse una lettera di ringraziamenti.

Il 16 ottobre all'interno dell'Associazione è stata istituita la SAT, Sezione Attività Training che si prefigge attività fisiche quali podismo, marcia, cartografia, alpinismo, orientamento, gare di pattuglia, di tiro e di softair, attività nautiche, ecc., e avente come referente il Vice Presidente delle Cravatte Rosse Donvito.



4 Novembre 2019: Cravatte Rosse in piazza Unità d'Italia a Trieste.

Il 26 ottobre presenza all'Alzabandiera e Ammainabandiera in piazza Unità in occasione del 65° anniversario del ritorno di Trieste all'Italia.

Il 1° novembre una delegazione ha presenziato all'arrivo della Fiaccola Alpina organizzata ogni anno da ANA Trieste che, partita nel pomeriggio da Aquileia (UD), ha acceso i bracieri predisposti al cimitero austroungarico di Prosecco (TS), al Monumento ai Caduti a San Giusto, all'ex Lager della Risiera e alla foiba di Basovizza (TS) in memoria dei Caduti e delle vittime delle guerre.

Il 2 novembre Fanti nuovamente presenti a San Giusto per deposizione della Corona ai piedi del Monumento ai Caduti e, subito dopo, deposizione di una Corona sotto la Targa che ricorda i Caduti triestini inquadrati nell'Esercito imperiale nella Grande Guerra. Le cerimonie del mese sono proseguite il giorno 3 con supporto alla deposizione di una

Corona presso la Scala Reale prospiciente piazza Unità da parte dei Bersaglieri e, il giorno 4, con presenza all'Alzabandiera e Ammainabandiera in piazza Unità e alla cerimonia al Sacrario di Redipuglia (GO) e nel pomeriggio, presso il Circolo Unificato Esercito, il Fante Trabucco ha tenuto una conferenza sul tema "Ripristino della Festività del 4 Novembre". Nei giorni successivi una delegazione ha partecipato ai seguenti appuntamenti: 10 novembre, Festa di S. Martino Patrono della Fanteria a Caoretto/Prepotto (UD); 12 novembre, cerimonia in ricordo dei Caduti nelle varie missioni di pace all'estero in Largo Nassiriya; 11 dicembre, passaggio di consegne dal Comandante Colonnello Livio Ciancarella al Generale di Brigata Andrea Bertocchi presso il Comando Militare Esercito Friuli Venezia Giulia e 20 dicembre, infine, cerimonia a Trieste presso il Sacello di Guglielmo Oberdan.

Udine

Giovedì 14 Febbraio 2020 è avvenuta la riconsegna dei Resti dei Corpi del Sen. Riccardo Gigante, irredentista, Senatore del Regno d'Italia, Podestà di Fiume e del Vice Brigadiere dei Carabinieri Alberto Diana.

A distanza di ben settantacinque anni sono finalmente ritornati a casa.

Entrambi sono stati uccisi dai partigiani di Tito il 4 Maggio 1945 in località Crevina nei pressi di Castua, un paese che si trova tra Abbazia e Fiume.

I loro resti sono stati ritrovati il 7 Luglio 2018 in una fossa comune, grazie ad una campagna di ricerca promossa dal Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti.

Assieme a loro c'erano i resti di altri sei Italiani la cui identità rimane ancora sconosciuta.

Dopo l'analisi del DNA sono stati identificati, i resti del Sen. Riccardo Gigante e del Vice Brigadiere dei Carabinieri Alberto Diana.

A tutti è stata data una sepoltura provvisoria all'interno del Sacrario Militare di San Nicolò al Tempio Ossario di Udine.

Con una cerimonia solenne le urne contenenti i resti dei

due Caduti, avvolte nel Tricolore, hanno sfilato all'interno del Sacrario, portate da un Ufficiale dell'Esercito e da un Carabiniere.

Ha officiato la celebrazione Don Giuseppe Cangiu, Cappellano Militare della Brigata Alpina "Julia", che ha paragonato il Tricolore alla Sacra Sindone.

Dopo la benedizione le due urne sono state riconsegnate ufficialmente ai loro familiari dal Generale di Corpo d'Armata Alessandro Veltri, Commissario Generale per le Onoranze ai Caduti.

Presenti alla cerimonia Autorità Militari, Civili, Associazioni d'Arma, la Medaglia d'Oro al Valor Militare Prof.ssa Paola Del Din, il Prefetto di Udine Dott. Angelo Giuni, il Generale Andrea Bertocchi Comandante del Comando Militare Regionale, il Generale Alberto Vezzoli Comandante della Brigata Alpina "Julia", il Consigliere della Regione Autonoma FVG Tosolino, l'Assessore del Comune di Udine Alessandro Ciani ed una folta rappresentanza di Fanti della Federazione Regionale.



Rappresentanza della Federazione Fanti Regione Friuli Venezia Giulia: Gen. Div. Giuseppe Sapienza, 1° Mar. Cav. Salvatore Rina, Gen. Uff. Antonio Cosentino, Gen. Uff. Giuseppe D'Alessandro, Alfieri con Bandiera Socio Ben. Roberto Stacul, Col. Giuseppe Matera, Col. Francesco Ottoni, Gen. Luciano Santoro, con la centro Sua Eccellenza Dott. Angelo Ciuni, Prefetto della Città di Udine.

Venezia

Nell'occasione della ricorrenza della festa di S. Barbara, la A.N.F.G., Associazione dei Ferrovieri del Genio, con sede a Preganziol, ha organizzato una manifestazione in due giorni che ha visto come partecipante i Generali Mario Pietrangeli e Pietro Maccagnano.

Hanno avuto luogo inoltre due mostre: la prima di diorami sul tema fermodellismo e l'altra mostra statica di mezzi in dotazione al Corpo.

Sono stati esibiti automezzi atti a viaggiare sia sulla strada normale che sui binari.

Si è svolto con l'occasione il gemellaggio tra l'Associazione Nazionale Ferrovieri del Genio

e l'Associazione Nazionale Fanteria d'Arresto presso la Sede Nazionale A.N.F.G.

La giornata caratterizzata da un freddo pungente non ha impedito una forte partecipazione di pubblico e di una scolaresca locale.

Nella foto uno dei partecipanti disabili che, nonostante il clima e la loro situazione, sono

intervenuti alla cerimonia dando così una ulteriore testimonianza di attaccamento ai valori che caratterizzano le Associazioni d'Arma in genere.

Dopo l'Alzabandiera e la S. Messa, è stata posta una Corona di Alloro al Monumento a S. Barbara.

Venezia - Alcuni partecipanti.



Vicenza

Sabato 30 novembre si sono svolte le votazioni per rinnovare il Consiglio Direttivo Provinciale delle Patronesse Vicentine.

Riconfermata Presidente la Patronessa Nadia Giacomoni a cui si affiancano, come Vice, le Patronesse Ivana Rigon e Stefania Gaias. Segretaria è la Patronessa Maria Assunta Perdoncin ed Economista la Patronessa Analisa Saugo.

Le altre Consigliere sono le Patronesse Bonora Mirella, Caretta Maria Teresa, Comunello Gabriella, Confente Graziella, Dal Maistro Rita, De Soghe Elisa, Marangoni Patrizia, Nardello Negri Giuseppina, Ongaro Giulietta, Pilastro Bertilla.

Presidente Onoraria la Patronessa Francesca Mantovani, moglie del nostro indimenticato Presidente, che tanto ha voluto ed amato le sue Patronesse.

Da sempre molto attive, le Patronesse di Vicenza si sono distinte negli anni passati per il loro impegno nel sociale, con aiuti anche a famiglie in difficoltà, in modo discreto e riservato.

Consolidata da molto tempo la collaborazione con l'AIMS, tramite la vendita delle mele e delle gardenie a sostegno della ricerca per la sclerosi multipla e l'aiuto economico al Mezzanino, la mensa dei poveri di Vicenza, tramite spese alimentari varie volte all'anno.

Da ricordare anche l'appoggio all'Associazione "Angeli Berici", che sostiene e aiuta la chirurgia pediatrica dell'ospedale San Bortolo di Vicenza. Per riuscire a raccogliere i fondi

necessari a sostegno di tutte queste iniziative, sono state promosse serate con spettacoli teatrali, cene e feste a tema, come la "Cena de sti 'ani", e varie dimostrazioni. Tutto que-

sto impegno ha visto anche l'interessamento dell'emittente televisiva Rete Veneta, che ha più volte ospitato la Presidente o una sua delegata, all'interno della trasmissione "Parlano i veneti schiacciati..." e ha coinvolto le nostre Patronesse nella raccolta farmaci nelle farmacie delle province di Vicenza e di Treviso a sostegno dell'Associazione Francesca Rava che si occupa di aiutare l'infanzia in difficoltà.

La Presidente Nadia Giacomoni, assieme al nuovo Direttivo, si propone di continuare con il bel lavoro intrapreso negli anni, andando a rafforzare la raccolta fondi per poter aiutare quante più realtà possibili.

Aspettiamoci quindi grandi novità da questo attivissimo gruppo, che ha già in cantiere cene di gala ed eventi culturali.

Buon lavoro care Patronesse!

Vicenza - Foto di gruppo.



Vicenza - Zona 2

(Cassola - Marostica - Nove - Pianezze - Romano d'Ezzelino - Rosà - Schiavon Longa - Tezze sul Brenta)

Un Presepe per i nostri giovani Caduti

Sabato 14 dicembre 2019 il tempio Ossario di Bassano del Grappa si è riempito di Fanti, Marinai, Alpini e Civili che sotto l'occhio della telecamera di ReteVeneta hanno inaugurato il presepe che i Fanti della zona 2, quelli che tengono aperto l'Ossario in tutti i weekend dell'anno, hanno costruito. Da notare anche la presenza del Cav. Raffaele Cecchin, Vice Presidente Nazionale Vicario.

L'idea è nata ed è stata proposta dal Fante di Schiavon Longa Roberto Vigolo, ex Presidente dell'omonima Sezione

ed attuale Consigliere Provinciale, che con caparbietà è riuscito ad attuarla, coinvolgendo Fanti delle Sezioni vicine. Nel suo intervento Vigolo ha sottolineato la collaborazione di colleghi delle altre Sezioni, ringraziandoli per l'aiuto dato.

Il Presidente Provinciale Bozzetto, da poco rieleto alla carica per un altro mandato, ha ricordato il lavoro che i Fanti fanno per la comunità, valorizzando sempre più l'aspetto del volontariato che tanto ci contraddistingue.

L'abate di Bassano del Grappa, Don Andrea Guiglielmi, ha imperniato il suo di-

scorso sulla "pace", sentimento che evoca il presepe e che ben si addice in un sito come quello del Tempio Ossario di Bassano del Grappa per due motivi: il primo perché i giovani Caduti che sono qui tumulati hanno dato la loro vita per la pace ed il secondo perché il contrasto tra la nascita di Gesù che è vita e la morte di questi giovani serve da monito per le generazioni future.

Io credo che anche in questo modo, con delicatezza e pazienza, sono stati ricordati i 5.404 Soldati tumulati nel Tempio Ossario, esempi di quella che è stata da tutti definita la



Vicenza - Foto di gruppo.

Guerra Grande, un infinito quanto inutile spargimento di sangue che ha sprofondato la nostra Italia nella miseria più

nera, minando la pace e mettendo le basi per un ulteriore sacrificio: quello che ha accompagnato la generazione succes-

siva alla Seconda Guerra Mondiale affrontando, a pochi anni di distanza, la stessa tragica esperienza.

Villorba (Tv)

Domenica 15 dicembre un gruppo di Fanti e Patronesse di Villorba si è recato in visita alla Basilica di Aquileia e al retrostante Cimitero degli Eroi.

Durante il viaggio di andata è stata succintamente illustrata la storia del Milite Ignoto desunta principalmente dal libro "Alla ricerca del Milite Ignoto" scritto dal Fante Col. Lorenzo Cadeddu.

Il libro è molto ben documentato e descrive tutte le varie fasi, dalla ricerca e dalla esumazione delle salme nei luoghi dove furono combattute le battaglie più cruente, fino alla cerimonia nella Basilica di Aquileia, alla scelta della salma, alla traslazione sul treno speciale e alla sepoltura all'Al-



Villorba (TV) - Foto di gruppo.

tare della Patria il 4 novembre 1921.

Dopo la visita guidata alla Basilica, il gruppo si è recato

nel retrostante Cimitero degli Eroi e le Patronesse hanno deposto un fiore sulla tomba che raccoglie le spoglie dei dieci

Militi Ignoti e di Maria Bergamas, morta nel 1952, colei che fu delegata a scegliere l'undicesima bara, che sarebbe stata poi portata a Roma.

Maria Bergamas era la madre di Antonio soldato triestino, irredento, morto in battaglia sul monte Cimone Sottotenente del 137° Reggimento Fanteria, Brigata Barletta e le

cui spoglie non saranno più ritrovate.

Al termine della visita il gruppo si è recato al poligono di tiro di Opicina (TS), dove ha partecipato all'annuale cerimonia che ricorda la fucilazione di cinque italo-sloveni antifascisti avvenuta il 15 dicembre 1941 e le cui salme furono poi trasportate a Villorba e sepolte in un

cimitero comunale dove rimasero fino alla fine della guerra.

Questo episodio è ricordato da una struttura commemorativa eretta ad opera della locale Sezione del Fante.

La giornata si è conclusa con pubbliche attestazioni di stima e di amicizia reciproche tra gli organizzatori della cerimonia ed il gruppo di Villorba.

Virle Treponti e Rezzato (Bs)

Giovedì 23 Gennaio, in occasione della Giornata della Memoria, la Sezione di Virle Treponti Rezzato, con unanime decisione del Consiglio di Sezione, su richiesta del Presidente Del Torchio Luigi, decideva di donare due Cippi marmorei da posare nel locale Parco dei Giusti, in memoria di due nostri concittadini che durante la Seconda Guerra

Mondiale salvarono numerose vite umane, in particolare soldati alleati e gente comune in procinto di essere deportati in Germania. I due eroi, due persone normali, si chiamavano Turati Eligio e Giovanni Maifredi. Alla cerimonia si sono raggruppate tantissime Bandiere Tricolori delle varie Sezioni di zona (alle quali va il mio ringraziamento per la numerosa partecipazione), tantissimi alunni delle scuole elementari e medie. L'Amministrazione Comunale con in te-

sta il Sindaco Giovanni Ventura e l'Assessore alla cultura Elena Bonometti hanno dato l'importanza che merita alla cerimonia. Il nostro Presidente Provinciale, Olivo Dorosini nel suo discorso ricordava a quali pericoli i nostri due concittadini sarebbero andati incontro nel caso fossero stati scoperti, e ricordando la giornata della memoria tutti i presenti si sono commossi. Si ringraziano i figli di Turati e Maifredi, per la loro preziosa testimonianza.

*A tutti i Fanti, alle Patronesse ed amici simpatizzanti,
L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEL FANTE
chiede ad ognuno di noi un piccolo gesto di generosità, con la prossima
dichiarazione dei redditi, ricordati, puoi devolvere il tuo*

**5 per mille a favore della
Associazione Nazionale del Fante**

SCRIVI NELL'APPOSITO SPAZIO DELLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

8 0 1 1 2 9 7 0 1 5 9

ricordati, è un contributo economico molto importante per la nostra Associazione.

È UN GESTO CHE NON TI COSTA NULLA!

Grazie!!!

L'ultimo viaggio del Fante Savegnago

IL rigore del freddo, per la verità stemperato da un insolita mite brezza, nei fatidici *"giorni della merla"* se l'è portato via, lui ch'era stato temprato da rigori ben più atroci e orrendi vissuti in un lager nazista. Il Fante Giovanni Savegnago, classe 1924, non c'è più. Sfogliando le pagine della sua vita, tra le righe del dolore riaffiorano i demoni di un passato drammatico, vissuto e superato con l'indomito orgoglio di chi ha avuto il coraggio sprezzante di guardare la morte dritta negli occhi.

Quinto di sei fratelli, originario di Valdagno, nel cuore di quella che fu la culla dell'industria manifatturiera veneta, Giovanni era emigrato a Valproto prima di stabilirsi a Rampazzo di Camisano Vicentino. Appena diciottenne, pochi mesi prima dell'armistizio dell'8 settembre 1943, era stato arruolato nel 232° Reggimento di Fanteria "Avellino": curiosa coincidenza, visto che proprio da Camisano Vicentino, nel lontano maggio del 1916, la neocostituita Brigata Avellino era partita per la linea del fronte dove, con il sangue dei propri soldati, le Bandiere dei suoi due Reggimenti sarebbero state insignite dell'Ordine Militare di Savoia e della Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Fatto prigioniero dai nazisti dopo la resa di Badoglio, Savegnago venne trasferito nello Stammlager XVIIA a Kaisersteinbruch, una piccola località ad est di Vienna, ad una quindicina di chilometri dal confine ungherese: a sud del lager, che arriverà ad ospitare oltre settantamila prigionieri ed internati, si ergeva la suggestiva *Wiener Wald*, la barriera verde della grande foresta viennese. Tolta l'evacuazione dell'aprile 1945 ed il trasferimento forzato a Braunau, Savegnago rimarrà confinato tra i reticolati dei lager nazisti sino all'agosto del 1945, abbarbicato con tutte le sue forze alla vita e con appiccicata addosso l'etichetta di Internato Militare Italiano. Rientrato a casa emaciato, magro e smunto, quasi irriconoscibile, era ripartito, nella quotidianità familiare, con la lena e la costanza di chi sapeva di avere svoltato e superato una curva insidiosa della propria esistenza: senza mai chinare la testa, spezzandosi la schiena con il lavoro della terra e sfruttando l'ingegno delle sue mani, s'era costruito una famiglia, il suo grande vanto.

Energia, volitività e una tempra non indifferente, tutto era concentrato in uno sguardo fiero, in due occhi vividi che, prima che la mannaia del tempo li deturpasse, avevano sempre brillato di un lucente riflesso argenteo. In fondo al cuore albergava, però, il cruccio di quei due anni vissuti pericolosamente: Giovanni, in una sorta di paradossale valorizzazione del dolore, desiderava frugare nello stipato bagaglio della sua memoria per poter condividere le sofferenze vissute nel lager austriaco, quasi che rispolverare quella ridda di ricordi e pensieri fosse l'unico taumaturgico modo per sfidare e superare la ritrosia e la riluttanza che provava nel rivivere quei momenti. Il dono di quelle reminiscenze era diretto ai più giovani, alle scuole e agli studenti, sempre accompagnato da quell'inseparabile nodo alla gola che puntualmente ne arrochiava la voce: a rinfrancarne e corroborarne lo spirito bastava, però, lo sguardo esterrefatto di chi incredulo l'ascoltava. Il Fante Giovanni Savegnago non si negava mai alle scuole e non disdegnava il confronto con i più giovani, perché rivangare quei ricordi, solo apparentemente lontani, significava soprafare l'intima impotenza ch'egli provava di fronte alla drammaticità di eventi vissuti sulla propria pelle. Da quel guazzabuglio di tragiche esperienze era scaturita un'idea quasi balzana eppure tremendamente "vitale": intraprendere un grande cammino della memoria e della riconciliazione rimettendo piede, da uomo libero, nei luoghi che furono della sua prigionia. Quel sogno Giovanni Savegnago l'ha realizzato ad aprile dello scorso anno: in un piccolo cimitero a Sommerein, a pochi passi dall'ex lager, dove un tempo erano situate le fosse comuni, soffocando l'ennesimo singulto dell'anima, egli donerà due targhe ricordo con incisi i nomi dei novantasei italiani morti in quel lager, molti dei quali suoi compagni. E al parroco del posto che, suonando le campane a festa, stupito aveva chiesto all'anziano camisanese se fosse veramente la seconda volta che metteva piede a Kaisersteinbruch, Savegnago aveva replicato con risoluto garbo: «*Si, è la seconda volta che metto piede in questo paese, ma solo oggi lo faccio da uomo libero*».

Proprio alla figura del Fante Giovanni Savegnago e al dramma degli IMI nell'agosto del



2019 a Rampazzo era stata dedicata una mostra patrocinata dalla Sezione del Fante di Camisano Vicentino a cui, qualche anno prima, Giovanni s'era voluto iscrivere.

Gli inevitabili acciacchi fisici legati all'età ne avevano minato il fisico, ma non certo scalfito la compostezza ed il rigore morale; se la vista si era appannata, ebbene al contempo s'era affinata la sua capacità di vedere con il cuore, laddove continuavano a sgorgare ancora pulsanti i sentimenti tipici del Fante di cui orgogliosamente indossava basco e fazzoletto rossoblù: Patria, sacrificio e servizio. Tutto questo sino al 29 gennaio 2020, quando il cerchio della sua vita s'è chiuso definitivamente.

C'è una qualità sommersa che connota la spessore morale delle persone: la capacità di convivere con la debolezza, di combattere la sofferenza, di resistere alla morte. Questo va soprattutto sottolineato di Giovanni Savegnago nel momento in cui si conclude la sua parabola umana: non esiste mai sconfitta nel cuore di chi lotta.

Sit tibi terra levis, ti sia lieve la terra, Giovanni.

Il Fante Colonnello Enzo Raffaelli

LA sua morte ha profondamente addolorato la nostra Sezione nella quale era iscritto. Se ne è andato in silenzio, quasi non volesse disturbare chi gli stava vicino. Le esequie, per sua espressa volontà, sono state seguite solo dai più stretti famigliari.

Da qualche tempo si sapeva che era ammalato, ma quando si incontrava cercava di minimizzare, i suoi problemi di salute avrebbero trovato presto una soluzione positiva.

È stata una persona molto speciale che ci ha indirizzato e aiutato nelle nostre attività culturali con umiltà e intelligenza, accompagnandoci in diversi viaggi, fatti in particolari luoghi teatro di importanti fatti d'arme. Fante tra i Fanti.

Ricordiamo che Enzo Raffaelli è stato un grande ricercatore storico/militare che ha indirizzato la sua attività in modo particolare sulla Grande Guerra ed i suoi studi si sono concretizzati con la pubblicazione di oltre 50 lavori tra libri e varie pubblicazioni e con la partecipazione, come relatore, a innumerevoli convegni.

Ricordiamo alcuni dei lavori che ha pubblicato:

- *La tragedia censurata. Albania, 8 giugno 1916. Il siluramento del principe Umberto;*
- *La grande guerra in Cadore e in Carnia. Il paradigma perfetto della guerra di posizione;*
- *Itinerari segreti della grande guerra nelle Dolomiti, monte Piana, Lavaredo, monte Rudo, monte Specie;*



- 24 maggio 1915. Quando l'Italia entrò nella grande guerra;

- *La linea della memoria. Treviso nella grande guerra (1914-1918);*

- *Le Penne Nere. Alpini nella grande guerra 1915-1918;*

- *Soldati italiani in Jugoslavia (1943-1945). Sulle tracce del 55° Reggimento Fanteria;*

...e molti altri ancora.

Sezione di Villorba (TV)

Nozze Si sono sposati:

Dossena (BG): Samantha, Figlia del Fante Bortolo Alcaini, con il Sig. Fernando Carminati.

Felicitazioni!

Culle Sono nati:

Calusco d'Adda (BG): Maria, Nipote del Fante Gianluigi Corti.

Dossena (BG): Emma, Nipote del Fante Bortolo Alcaini.

Gravedona ed Uniti (CO): Ginevra, Nipote dell'Amico Vincenzo Albini.

Raffa di Puegnago (BS): Benedetta, Nipote del Fante Delai Mario Bedizzole.

San Gallo (BG): Elia, Nipote del Fante Valentino Locatelli e della Patronessa Fernanda Zani.

Sedico Sospirolo (BL): Alessandro, Figlio del Presidente Sezionale Fioretto De Donà e della Signora Elisa.

Sulmona (AQ): Giorgia, Nipote del Presidente Sezionale Gen. Italo Giammarco.

Tavernole-Cimmo (BS): Emma, Nipote del Fante Nino Saleri.

Vigasio (VR): Lucrezia, Pronipote del Fante Giancarlo Fiorini.

Rallegramenti!

Ricorrenze

Brescia: il Fante Costantino Beni con la gentile Consorte Angela Chiarini hanno festeggiato il 60° anniversario di Matrimonio.

Camisano Vicentino (VI): il Fante Giovanni Savegnago, ex internato IMI, ha festeggiato il suo 95° compleanno; il Fante Valeriano Giaretta ha festeggiato il suo 91° compleanno.

Lonato (BS): il Signor Bruno Boso, reduce di guerra, ha festeggiato il suo 100° compleanno.

Vigasio (VR): il Fante Daniele Pertile con la gentile Consorte Antonietta Poli hanno festeggiato il 50° anniversario di Matrimonio; il Fante Renzo Busato con la gentile Consorte Mariella Magalini hanno festeggiato il 50° anniversario di Matrimonio; il Fante Gianni Marconcini con la gentile Consorte Marta Bailoni hanno festeggiato il 50° anniversario di Matrimonio; il Fante Elio Brunelli con la gentile Consorte Pierina Mariotto hanno festeggiato il 65° anniversario di Matrimonio.

Rallegramenti!

Lauree

Cedegolo (BS): Elisa, Nipote del Fante Nino Pedrali e Figlia del Sindaco di Cedegolo Andrea Pedrali, si è laureata in Scienze dell'educazione con votazione 97/110; Samantha, Figlia del Fante Fulvio Parolari si è laureata in Scienze delle Formazioni con votazione 93/110.

Vigasio (VR): Sofia, Nipote del Fante Cesarino Camiletti si è laureata in Economia e Commercio Estero.

Rallegramenti!

Riconoscimenti

Milano: al Vice Presidente Ruggero Samarani è stata conferita la Croce di Anzianità di II classe della Croce Rossa Italiana, per 15 anni di anzianità quale Ufficiale Commissario del Corpo Militare Volontario CRI.

Rallegramenti!

Lutti Sono deceduti:

Abbiategrasso (MI): la Patronessa Giuseppina, Moglie del Presidente Emerito Nicola Garofalo.

Alto Lario - Sorico (CO). Il Fante Alvaro Gherbesi.

Bagnolo Mella (BS): il Fante Giovanni Conchieri.

Bari - Padova: Maria Loreta, Sorella del Fante Tommaso Sforza (Sez. Prov. Bari), Mamma della Patronessa Maria Josè Giuliano (Sez. Prov. Padova) e Suocera del Presidente della Sezione Prov. di Padova Gr. Uff. Savino Vignola.

Berzo Demo (BS): Cristina, Moglie del Fante Gianbattista Ramponi; Pietro, Fratello del Fante Tranquillo Bianchi.

Bione (BS): il Fante Mario Zambelli; il Fante Gualtiero Ghidini, Presidente Onorario della Sezione.

Calusco d'Adda (BG): Giovanni, Fratello del Fante Pietro Paris; il Fante Alfredo Anghileri; il Fante Luigi Ghisleni; Sergio, Fratello del Fante Alberto Manzoni; il Papà del Vice Presidente Sezionale Simeone

Daniele; Maria, Mamma del Consigliere Sezionale Fante Gianluigi Corti.

Casalserugo (PD): il Fante Giovanni Bettio.

Caselle di Sommacampagna (VR): il Fante Ivano Fiorini; il Socio Vinizio Zucconelli.

Castelnovo né Monti (R.E.): il Fante Albertino Curini, Consigliere Sezionale; il Fante Luigi Capelli; il Fante Remo Ferrarini; il Fratello del Fante Edoardo Del Rio; il Fante Quirino Martinelli, già Consigliere Sezionale; il Fante Lorenzo Vergottini.

Cavalcaselle (VR): il Fante Giulio Residori, Alfiere Sezionale; il Papà del Fante Paolo Meneghetti.

Cavour (TO): la Cognata del Fante Mario Demaria, Vedova del compianto Antonio Demaria Vice Presidente Fondatore Sezionale; la Suocera del Fante Silvio Felizia; la Cognata del Fante Guido Barberis; il Suocero del Fante Giovanni Rossetti.

Cedegolo e Berzo Demo (BS): Alda, Sorella del Fante Bruno Moreschi e Cognata del Fante Franco Verni; Iolanda, Mamma del Fante Giuseppe Domeneghini; il Fante Bruno Moreschi; Giuseppe Peppo, Marito della Patronessa Aurelia Milesi; il Fante Luigi Baccanelli; il Fante Giovanni Bressanelli; Palmira Regazzoli, Mamma del Fante Domenico e della Patronessa Sabina, Suocera dell'Amico Leone.

Cefalù (PA): il Cav. Giuseppe Vena, già Consigliere Nazionale.

Cividale del Friuli (UD): la Mamma del Fante Michele Saponaro; il Papà della Patronessa Alessandra Meneguzzo;

il Papà della Patronessa Marisa Macorig.

Chiari (BS): il Fante Giuseppe Piantoni, Consigliere Sezionale.

Costabissara (VI): Teresa, Mamma del Fante Pietro Paolo Balzarin; il Fante Tullio Bazan, già Membro del Direttivo Sezionale.

Dossena (BG): il Fante Michele Locatelli; Giorgio, Fratello del Fante Fabio Locatelli; Maria, Mamma del Fante Aldo Carrara; Gianfranco, Genero del Fante Giambattista Astori; Domenico, Papà del Fante Danilo Gervasoni; Paolo, Figlio del Fante Bernardo Gamba e Nipote del Fante Sesto Gamba; il Fante Fabio Locatelli; Giovanni, Papà dei Fanti Settimo e Bernardo Bianzina; il Fante Evaristo Speranza; Marina, Mamma della Patronessa Fernanda Zani; Mario, Papà del Fante Alex Astori.

Genova: Lucia, Mamma della Patronessa Marina Avogadro.

Gravedona ed Uniti (CO): il Fante Severino Maffia; il Papà del Fante Gianfranco Mazzucchi; la Suocera del Segretario Sezionale Sergio Albini e Mamma della Patronessa Samuela Gestra; la Patronessa Margherita Mancini.

Isola della Scala (VR): il Fante Artidoro Frisoni; il Fante Luciano Zanotto; il Fante Guido Codognola; Rosanna, Mamma del Fante Marco Biasia.

Lovea (BG): Maria Luciana, Mamma del Fante Riccardo Conti.

Mogliano Veneto (TV): la Patronessa Benemerita Giancarla, Moglie del Sig. Luigi Danesin già Vice Segretario Nazionale; il Fante Antonio Granzotto.

Nave (BS): il Fante Riccardo Ghisini.

Oltre il Colle (BG): il Fante Flavio Diotti.

Orgiano (VI): la Patronessa Nadia Brancallion, Socia Fondatrice del Gruppo Patronesse; il Cav. Antonio Fontana, Presidente Onorario della Sezione.

Palazzolo sull'Oglio (BS): la Moglie del Presidente Sezionale e Consigliere Provinciale Giuseppe Morandi; il Fante Guido Pagani; Elisabetta, Mamma del Consigliere Sezionale Fante Paolo Mottini.

Palermo: Giuseppe, Papà del Coordinatore Regione Sicilia e Presidente Sezionale 1° Lgt. Vincenzo Maniaci; il Cav. Calcedonio Maraschino (Pino), già Consigliere Nazionale e già Presidente della Sezione di Monreale.

Pioltello (MI): Luca, Nipote del Presidente Sezionale Cav. Giovanni Chiodi.

Pontey - Chatillon (AO): il Presidente Onorario della Sezione Ilso Lavoyer.

Portese del Garda (BS): il Fante Lorenzo De Micheli.

Povegliano Veronese (VR): il Fante Nerino Boschini.

Puegnago sul Garda (BS): il Fante Domenico Ragnoli, Alfiere Sezionale.

Raffa (BS): il Fante Vincenzo Marsadri, Fondatore della Sezione.

Romano di Lombardia (BG): il Fante Guido Bellini; la Patronessa Giuseppina Manfredi.

San Gallo (BG): Pietro, Zio del Fante Marcellino Galizzi; Andrea, Zio dei Fanti Patrizio e Giuseppe Gervasoni e Marcellino Galizzi; Mario, Zio del

Fante Vincenzo Gervasoni e delle Patronesse Giuseppina e Mariarosa Gervasoni.

San Giorgio in Salici (VR): Adelino, Papà del Presidente Sezionale Claudio Faccioli e Suocero della Patronessa Fabiola Ferrari.

Sellero (BS): il Fante Gianfranco Zanadini.

Serle (BS): Andrea, Marito della Patronessa Lina Del Rio; il Fante Tonni Faustino (Maroc); Angela, Moglie del Fante Beniamino Franzoni.

Spilimbergo (PN): il Cav. Vincenzo Pellegrini, già Consi-

gliere Sezionale e in seguito Vice Presidente Sezionale ed è stato uno dei primi iscritti alla Sezione.

Stezzano (BG): il Fante Giampietro Fasanotti; Marco, Figlio del Fante Crevena Angelo; la Patronessa Rosa Pasqualina, Mamma della Patronessa Angela Moroni.

Tavernole-Cimmo (BS): il Fante Anselmo Tassi.

Urgnano (BG): il Fante Alfiere Guido Esposito.

Vigasio (VR): Diomede, Papà del Fante Sergio Finezzo; il Fante Ubaldo Murari; il Fante

Lino Ferran, Membro del Direttivo di Sezione; Maria Grazia, Moglie del Fante Ivano Passetto.

A.N.F.A.: il Gen. Scipione Tantulli, Consigliere dell'Associazione Nazionale Fanti d'Arresto.

Condoglianze.

Contributo alla Rivista

Pioltello (MI): € 100,00.

Disposizioni organizzative

NUOVO ORARIO DELLA SEGRETERIA NAZIONALE

assofante@virgilio.it - 0267075069

Dal Lunedì al Giovedì
Dalle ore 9,00 alle ore 13,00

L'ACCESSO ALLA SEDE NAZIONALE SOLO CON APPUNTAMENTO

Dato il periodo particolare (coronavirus), questa Rivista comprende il n. 1 e n. 2 del 2020; ci scusiamo anticipatamente per gli eventuali disguidi che potrebbero esserci in questo doppio numero.

Oggettistica del Fante

PRESSO LA SEGRETERIA NAZIONALE È DISPONIBILE IL SEGUENTE MATERIALE



Bandiera associativa, 99x99
in pura seta o seta bemberg
Nastro ricamato con scritta Sezione



Labaro Patronesse



Bavero Associativo
per Presidente di Federazione



Lancia associativa/asta



Bavero Associativo
per Presidente di Sezione



Bavero Associativo
per Consigliere Nazionale



Distintivo per giacca in oro
per Consigliere Nazionale
e in argento per le Sezioni



Crest stemma nuovo (ovale)



Bustina



Basco



Cravatta associativa